Anno 96 - Numero 38

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-948 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 14 Febbraio 1962

La collaborazione fra Banche centrali

La lira aiuta il dollaro

La bilancia dei pagamenti americana, per molti anni in attivo, ha invertito la sua rotta a partire dal '58. Si è chiusa con un disavanzo di 2,5 miliardi di dollari. Nel '59 codesto *deficit* si accrebbe fino a 3,9 miliardi e su questa cifra rimase nel '60. Nel 1961 risente dei provvedimenti di difesa per la moneta americana, adottati dapprima da Eisenhower, poi da Kennedy. Il *deficit*, nelle stime, discenderà a 2,1 miliardi di dollari. Tuttavia, sono alle viste movimenti di capitale a breve termine anche imponenti. Secondo una recente valutazione dell'americano *Consiglio nazionale per il commercio estero* il disavanzo della bilancia dei pagamenti americana, chiusi tutti i conti, tornerà pertanto a superare i 3 miliardi di dollari, durante il 1962.

Un disavanzo così ampio genera ripercussioni favorevoli, ma è pure all'origine di qualche preoccupazione. Favorevoli sono le ripercussioni di questo disavanzo, sulla liquidità monetaria internazionale. Si accresce, in dipendenza di esso, l'offerta di dollari sul mercato. D'altro lato, il dollaro e la sterlina sono le principali due monete che, unitamente all'oro, offrono al mondo intiero, strumenti di pagamento per le sue transazioni. Un'offerta di dollari tanto cospicua tutela dunque l'Occidente contro i pericoli di una deficienza di mezzi di pagamento, in cospetto all'espandersi delle correnti d'interscambio mondiali. Si evitano deflazioni e depressioni.

D'altro canto, come si disse, l'accrescersi dell'indebitamento a breve degli Stati Uniti d'America reca, all'interno, più di una preoccupazione. Non certo per quanto riguarda la situazione patrimoniale americana. I crediti a lunga scadenza verso l'estero degli Stati Uniti (60 miliardi di dollari circa) sono ben superiori ai debiti loro sia a lunga (20 miliardi di dollari) che a breve (altri 20 miliardi). Le preoccupazioni riguardano la situazione di liquidità. Crediti a lunga, infatti, non servono di regola a pagare debiti a breve; e se mai, con gravissimi sacrifici.

* *

Che fare allora per aiutare gli Stati Uniti d'America a sollevare il peso che grava sulla loro moneta? L'economista Triffin aveva proposto di esonerare la moneta americana dalle sue funzioni di valuta, utilizzata per i pagamenti internazionali: concedendo al Fondo Monetario Internazionale di emettere strumenti per i pagamenti fra Stati. Accantonato questo piano (si affermò giustamente che la espansione creditizia così generata sarebbe stata «poco sana») si va concretando, fra le Banche centrali dell'Occidente, una più stretta collaborazione. A Vienna, nel settembre scorso, si è convenuto di rafforzare le disponibilità del F.m.i. e queste nuove norme sono in elaborazione. Si vanno creando e rafforzando poi organi internazionali di più stretta collaborazione monetaria fra gli Stati dell'Occidente: che hanno più o meno problemi simili, nonché diversi da quelli dei Paesi sottosviluppati. L'*Accordo monetario europeo* rientra in questo quadro.

Ma anche al di fuori del quadro della collaborazione facilitata da questi organismi internazionali, si rafforzano i rapporti *diretti* fra Banca e Banca centrale. E' giusto che sia così. Infatti, come gli Stati Uniti d'America hanno seguito le norme del «buon creditore» fino al 1958, favorendo una redistribuzione delle riserve metalliche nel mondo intiero (di cui ancora oggi trae beneficio), così gli Stati dell'Occidente temporaneamente creditori si sforzano di agevolare il dollaro e la sterlina nella loro funzione di valute internazionali: ponendo a disposizione, a questi fini, le loro stesse unità monetarie in cospicui ammontari. Segnatamente marchi tedeschi, franchi svizzeri e lire italiane.

Proprio, anche lire. Il nostro Paese è, dal punto di vista della situazione monetaria internazionale, in posizione assai buona. Le nostre disponibilità ufficiali alla fine di dicembre del '59 erano pari a 2,9 miliardi di dollari in oro e divise estere. Queste disponibilità salgono a 3,1 miliardi nel dicembre '60 e a 3,4 miliardi a fine novembre '61. Si ha dunque un incremento di circa 300 milioni di dollari, in undici mesi, cui si devono aggiungere almeno altri 200 milioni di dollari, nei saldi creditori delle nostre Banche verso l'estero. E' dunque giusto che la Banca d'Italia collabori a mantenere una sana situazione monetaria internazionale. Dimostra il suo spirito di cooperazione nel '61 inducendo le Banche appartenenti al suo sistema a non utilizzare più disponibilità raccolte all'estero, per investimenti all'interno. E ciò comportò la restituzione, al mercato internazionale, di circa 400 milioni di dollari. Confermò poi, quello spirito, con il partecipare agli accordi di Basilea, per aiutare la sterlina; ancora, più recentemente, dichiarando a Vienna, nel settembre '61, di essere disposta a rafforzare con nuove sue disponibilità il Fondo Monetario Internazionale. Permette di ripeterlo oggi, agli inizi del '62. Infatti, consenzienti le nostre autorità, la Tesoreria americana si è indebitata a breve in lire, per il controvalore di circa 25 milioni di dollari, ammontare che sarà rimborsato fra tre mesi. In questo modo si sono accresciute, temporaneamente almeno, le disponibilità in valuta del Consiglio della Riserva Federale e si compensarono, in parte, gli spostamenti di capitale a breve, verso le nostre piazze: destati fra l'altro, questi ultimi, dalle consuete infondatissime voci circa una rivalutazione della lira.

Ci troviamo di fronte ad una transazione modesta, ma di nuovo conio. E' probabile anzi che consimili operazioni assumano in futuro una ben maggiore espansione. In questo modo, il nuovo sistema monetario internazionale, sorto dopo il '45, diverrà sempre più, in futuro, un «tallone a cambio aureo» («Gold Exchange Standard») accortamente guidato da parecchie Banche centrali dell'Occidente.

Ferdinando di Fenizio

Silenzioso plebiscito contro la violenza degli "ultras,,

Oltre 500 mila parigini ai funerali delle vittime nei moti antifascisti

L'interminabile corteo è arrivato al cimitero a mezzogiorno sotto la pioggia e la grandine; per sfilare davanti ai feretri ha impiegato quattro ore - Un'immensa distesa di fiori lungo il percorso - La città era paralizzata dallo sciopero generale - Pochi poliziotti nelle strade; nessun incidente ha turbato la manifestazione solenne

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 febbraio.

Nessuna manifestazione antifascista aveva mai raggiunto le proporzioni di quella cui ha partecipato stamani il popolo di Parigi per i funerali delle vittime dell'8 febbraio. Più di mezzo milione di persone di ogni ceto sociale vi sono intervenute e alcuni vecchi operai, con le lagrime agli occhi, ci hanno assicurato che neppure il 12 febbraio 1934, quando il popolo di Parigi insorse contro il tentativo fascista del colonnello La Rocque, la partecipazione era stata così unanime.

La sfilata davanti agli otto feretri delle vittime, allineati nel salone centrale della Camera del Lavoro, è incominciata alle otto e mezzo. Confusi fra la folla, c'erano i più noti scrittori francesi, vicino a madri di famiglia, alcune delle quali erano venute con un bimbo in braccio, operai, studenti, professionisti, dirigenti di partiti politici e di organizzazioni democratiche, tutti uniti nell'omaggio pietoso e nella volontà di opporsi ai nemici della libertà.

Molti lavoratori avevano portato un mazzetto di fiori o anche un solo garofano rosso, e univano quel loro modesto tributo alle grandi corone inviate dalle organizzazioni. Ben presto, era diventato impossibile contenerli tutti nel salone e, allora, furono portati all'aperto per farli poi sfilare in testa al corteo. Occupavano tutto il boulevard du Temple per una lunghezza di cinquecento metri: sterminata aiola di garofani, di mimose, di violette, di rose, degli infiniti colori.

Il corteo funebre è partito dalla Camera del Lavoro alle 10,30 sotto la pioggia violenta e un vento glaciale. Lo sciopero generale, seguito in Francia da più di dieci milioni di lavoratori, aveva immobilizzato i trasporti pubblici e ogni servizio. Mancava la luce elettrica e il gas, non c'erano giornali. Tutti i negozi erano chiusi e al passaggio del corteo la gente rimasta in casa salutava le vittime dell'8 febbraio dalle finestre.

Dietro i feretri, il popolo avanzava lentamente, in una colonna lunga alcuni chilometri, che occupava per intero la larghezza dei boulevards, da una fila di case all'altra. A un certo punto, ha incominciato a grandinare, ma nessuno sembrava rendersene conto. Nel silenzio assoluto, la gente procedeva, ostinata, e la medesima decisione, ormai irrevocabile, si leggeva su migliaia di volti.

Scarsissime erano le forze di polizia, che avevano il compito di contenere eventuali straripamenti nelle vie adiacenti a quelle del percorso ufficiale. Nessun incidente ha turbato la solennità della manifestazione e ciò è stato messo poi in rilievo dall'Unione democratica del Lavoro (gollisti di sinistra) in un comunicato in cui afferma che «lo svolgimento pacifico delle manifestazioni del 12 e del 13 febbraio dimostra che l'ordine avrebbe potuto essere mantenuto l'8 febbraio senza ricorrere alle intollerabili brutalità poliziesche. Per lottare contro il fascismo, occorre un governo che non comprenda più dei complici, coscienti o incoscienti, del fascismo stesso».

Sulla valutazione del numero delle persone intervenute ai funerali, come sempre accade in questi casi, i pareri non sono concordi. Secondo la prefettura di polizia, erano centocinquantamila, mentre tutti i sindacati, organizzatori della manifestazione, affermano che erano un milione. Un calcolo anche soltanto approssimativo è naturalmente impossibile, però si può essere certi di non esagerare quando si parla di più di cinquecentomila, se si tiene conto che la testa del corteo è arrivata a mezzogiorno al cimitero di Père Lachaise, mentre le ultime migliaia di persone vi arrivavano alle quattro del pomeriggio, senza che ci fosse stata nessuna interruzione nella marcia compatta.

Al Père Lachaise ha parlato Dominique Wallon, presidente dell'Unione nazionale degli studenti di Francia. «In questo momento — ha detto — il silenzio delle officine, degli uffici, delle scuole, la nostra presenza qui, testimoniano la nostra determinazione di lottare contro l'instaurazione di un regime totalitario in Francia».

Tutti coloro che hanno portato l'estremo saluto alle salme hanno insistito sul significato dell'unione popolare realizzata per la lotta contro il fascismo e, veramente, nel grandioso spettacolo offerto in quel momento dalla compattezza di un intero popolo, apparivano nella loro vera luce le miserabili imprese degli assassini professionali, i quali anche la notte scorsa, soltanto a Parigi, hanno compiuto sette attentati dinamitardi, con numerosi feriti, oltre a quelli avvenuti in varie località di provincia.

Ha preso poi la parola Robert Duvivier, segretario generale dei sindacati cattolici di Parigi, e, per mettere in maggior rilievo l'unione popolare realizzata senza distinzione di partito, ha voluto, lui cattolico militante, ricordare il giudizio di Karl Marx sui lavoratori parigini: «Sulle loro labbra la fratellanza umana non è una frase, ma una verità: da quei volti, che il lavoro ha reso rudi, emana tutta la bellezza dell'umanità».

Ultimo oratore Louis Hanaff, segretario della Confederazione Generale del Lavoro della Senna, ha concluso il suo saluto con queste parole: «Addio, compagni di lotta: i vostri nomi, come delle bandiere, sventoleranno domani al vento della libertà».

Poi, le salme sono state tumulate in una fossa provvisoria scavata davanti al «Muro dei federati», ossia nel luogo in cui nel 1871 vennero fucilati i difensori della «Commune» di Parigi. L'immensa quantità di corone, di mazzi e di semplici fiori, ricopriva ora tutto il cimitero, sembrava che fosse sbocciata da ogni tomba.

In tutte le località di provincia si era esteso stamane lo sciopero e si sono ripetute grandiose manifestazioni popolari. Qualche incidente avvenuto in alcuni paesi non ha avuto serie conseguenze e non vale la pena di ricordarlo. In ogni parte della Francia, il popolo è stato compatto nell'affermare l'irriducibile avversione al fascismo, e la sua unità è la miglior garanzia per l'avvenire del paese.

Sandro Volta



Non c'era mai vista a Parigi tanta folla come ieri ai funerali delle otto vittime nei tumulti dell'8 febbraio. Un corteo lungo alcuni chilometri è sfilato in un silenzio impressionante dietro le bare coperte di fiori. La coscienza dei francesi si è risvegliata di fronte alla minaccia fascista; la muta condanna della cieca bestialità dell'Oas ha espresso la decisa volontà popolare di opporsi alla folle avventura totalitaria (Telefoto)

Fanfani presiede la riunione degli esponenti di centro-sinistra

I colloqui per il governo proseguono senza difficoltà

I rappresentanti della dc, dei repubblicani e socialdemocratici hanno raggiunto un primo accordo sulla "politica del piano" - I senatori democristiani suggeriscono "molta cautela" al presidente designato per le regioni - Un articolo di Malagodi

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 13 febbraio.

C'è stata stasera la prima delle riunioni tra l'on. Fanfani e i rappresentanti dei tre partiti che dovranno far parte del nuovo governo (dc, psdi, pri). Dopo circa due ore, i lavori sono stati sospesi per essere ripresi domattina e conclusi, per quello che riguarda la parte programmatica, giovedì. A partire da venerdì, poi, verranno affrontati i problemi della struttura del ministero e della distribuzione dei portafogli. Vengono confermate le previsioni secondo cui l'onorevole Fanfani potrà sciogliere la propria riserva col Capo dello Stato sabato o domenica e considerare costituito il nuovo ministero nei primi giorni della prossima settimana.

Assistite dai propri esperti, le tre delegazioni hanno affrontato, dopo un'esposizione generale di Fanfani e quelle dei tre segretari, i problemi concreti: la discussione, per stasera, è rimasta limitata al problema della programmazione economica, cioè della cosiddetta «politica di piano». Sul principio della sua attuazione, sulla sua funzione nell'economia del Paese e sul modo di considerarne la portata politica non sono emerse, a quanto si assicura, divergenze, e s'è potuto passare all'esame degli aspetti «tecnici» della questione, gli aspetti che riguardano, in pratica, l'elaborazione (e, naturalmente, gli orientamenti concreti della politica di piano) e gli organismi che dovranno dirigerla ed attuarla.

A questo punto il dibattito è stato affidato ai «tecnici» dei tre partiti (Gava per la dc, Tremelloni per il psdi, La Malfa per il pri): si è parlato della opportunità o meno di affidare la responsabilità della programmazione al ministero del Bilancio così come chiedono i socialdemocratici, e a delle *équipes* specializzate (da formare, perché in Italia mancano ancora) cui affidare la complessa materia delle analisi e delle previsioni senza di cui non è possibile formulare piani di nessun tipo.

C'è, già acquisito, un accordo di massima e si profila l'intesa sui dettagli tecnici. Così le impressioni concordi di stasera sono molto positive. *E'* praticamente escluso da tutte e tre le parti che possano sorgere difficoltà insormontabili sul programma: e quello che si assicura, neppure il confronto sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica (previsto per domani) deve essere temuto come pericoloso. In realtà la precisa volontà politica di dar vita alla nuova maggioranza facilita molto le cose.

Vi sono state anche le riunioni dei gruppi parlamentari democristiani della Camera e del Senato, cui hanno partecipato Fanfani e Moro. A entrambi i gruppi Fanfani e Moro hanno illustrato i criteri con i quali si pensa di svolgere l'azione per costituire il Ministero di centro-sinistra con l'appoggio esterno del psi.

La formula, resa obbligatoria dal Congresso di Napoli, non era in discussione. Il dibattito così si è sviluppato più dettagliato per i deputati, più cauto per i senatori, sui punti programmatici. Nell'ambito del gruppo senatoriale, alcuni hanno insistito sulla «difesa dei valori morali e religiosi del popolo», riferendosi, più o meno esplicitamente, al problema del finanziamento della scuola privata.

Il succo del dibattito tra i senatori è stato illustrato dallo stesso Gava: «Certamente la dc non chiede alle altre forze politiche di accedere a tutti i punti del proprio programma. Si tratta di conseguire un compromesso onesto». Ne risulta che è stata raccomandata all'on. Fanfani «molta cautela» per la faccenda delle regioni.

Nel gruppo dei deputati, alcuni hanno espresso il timore che nei governi regionali si ricostituiscano le alleanze frontiste. L'on. Fanfani, sembra, ha giudicato molto improbabile questa ipotesi, ha avuto anzi l'aria di considerare più sicura la conferma nell'ambito regionale dell'incontro tra cattolici e socialisti. E sulle prospettive di accordo Fanfani si è detto molto fiducioso.

Lo stesso ottimismo ha mostrato Nenni ai membri della direzione del psi riferendo dell'incontro avuto ieri con Fanfani. Ottimista è stato anche l'on. Saragat, che ha riferito della situazione ai parlamentari socialdemocratici: «Su tutti i punti principali del programma — egli ha detto — siamo d'accordo con la dc, e le conversazioni con gli altri partiti procedono bene».

In tal modo, non c'è niente da aggiungere per un giudizio complessivo, oggi come oggi, sulla situazione.

Per un panorama completo va riferito dell'atteggiamento dei gruppi destinati all'opposizione. L'opposizione democratica si esprime attraverso le prese di posizione dell'on. Malagodi, che concentra ora tutti i propri sforzi nella battaglia contro le regioni: il leader liberale ha ripreso l'argomento in un articolo che apparirà domani sulla *Nazione* di Firenze per sviluppare la tesi dell'estrema, mortale pericolosità dell'esperimento di centro-sinistra e avvertire che i comunisti potrebbero sviluppare la tecnica di Praga.

Malagodi invita la dc a smettere la «commedia» delle discussioni programmatiche e ad affrontare il problema di fondo, che è quello «di trovarsi fra quindici giorni alla Camera con un governo che nasce con la benedizione dei socialisti e dei comunisti e che sarà quindi incapace di mantenere l'unità dello Stato, l'ordine pubblico e l'alleanza occidentale».

I comunisti tradiscono invece qualche incertezza di fronte alla nuova situazione. L'*Unità* pubblica stamane il testo integrale della relazione di Togliatti al Comitato centrale (che concluderà domani i propri lavori): il leader comunista dice che la situazione che si sta creando non è stata prevista in nessun testo di ispirazione marxista e non ha precedenti, per questo è difficile fissare con sicurezza una linea d'azione: se si tratta in generale di un'evoluzione positiva, è tuttavia necessario rendersi conto che al pci si pongono compiti nuovi e difficili da svolgere, evitando che emergano e si rafforzino, favoriti dagli avvenimenti, tendenze ed orientamenti dannosi per la forza e l'unità del partito.

Michele Tito

L'Albania chiede il ritiro di un diplomatico italiano

Roma, 13 febbraio.

Secondo quanto annuncia radio Tirana il ministero degli Esteri albanese ha comunicato al ministero d'Italia a Tirana la decisione del suo governo di chiedere il ritiro del segretario della legazione italiana in Albania Giovanni D'Aloya.

La radio ha precisato che si tratta di un provvedimento di ritorsione in seguito all'espulsione dell'Italia del primo segretario della legazione albanese a Roma, Kotcho Kalitcho.

Come è noto, il diplomatico albanese espulso dall'Italia era accusato di spionaggio. Nessuna giustificazione è stata invece data del provvedimento albanese a carico del diplomatico italiano.

Previsto per oggi il lancio orbitale di Glenn Iniziato a Cape Canaveral il "conto alla rovescia,,

La partenza fissata per l'una e mezzo pomeridiana - Non escluso un nuovo rinvio se le condizioni del tempo fossero sfavorevoli - Emozionante attesa degli 800 giornalisti convenuti nella base della Florida

(Nostro servizio particolare)

Cape Canaveral, 13 febbraio.

L'attesa per il primo lancio orbitale d'un americano, dopo i molti rinvii e le molte delusioni, è vivissima. «Tutto il mondo libero preghi per Glenn», si legge su un'insegna luminosa del Motel «Missile del mare» di Cocoa Beach, a non più di dieci chilometri di distanza dalla piattaforma di lancio numero 14 dove tra qualche ora l'astronauta John Glenn andrà a rinchiudersi nel suo scomodo e pericoloso abitacolo in attesa del comando che lo dovrà scagliare a velocità vertiginosa (più di 28 mila km. orari) nello spazio. Ma siamo certi che questo comando verrà dato, o l'astronauta dovrà rassegnarsi ancora una volta ad un rinvio?

Stamane il portavoce del «progetto Mercury» colonnello Powers, ha confermato agli 800 giornalisti americani e stranieri presenti a Cape Canaveral che vi è una probabilità su due che il lancio di Glenn avvenga domattina all'ora e secondo i piani previsti. Mentre la preparazione tecnica delle macchine e degli astronauti non ha rivelato — a quanto si assicura — nuovi motivi di preoccupazione, le condizioni del tempo nella zona centrale dell'Atlantico, la persistenza di piccole perturbazioni locali e il pericolo, peraltro non del tutto confermato, di un grosso fortunale in formazione proprio fra le Bermude e le Bahamas rendono infatti tuttora incerte le prospettive di attuazione del progetto.

Walter Williams, il direttore del «progetto Mercury», dovrà decidere nelle prime ore di domattina se le condizioni del mare saranno tali da consentire un ammaraggio non troppo rischioso. Le onde non dovranno superare i tre metri d'altezza. Tuttavia si ha l'impressione che stavolta Williams sia anche disposto a tollerare qualche centimetro in più del limite teorico di sicurezza; non transigerà invece sulle condizioni di visibilità nelle zone dell'ammaraggio.

Come è noto, Glenn potrà comunicare via radio la sua posizione nel momento di toccare l'acqua, ma non si vuole che gli elicotteri siano costretti ad impegnarsi in una ricerca alla cieca, senza visibilità. L'astronauta reduce dallo spazio dovrà trovarsi già nel cielo del luogo di ammaraggio, pronti a discendere in pochi secondi e a trasportarlo a bordo dei cacciatorpediniere in attesa. Ma perché ciò sia possibile senza pericoli troppo gravi è necessario che il mare, anche se agitato o increspato, non sia coperto da nubi o da foschia.

Alla base di Cape Canaveral tutto procede secondo il ritmo previsto: il quarantenne Glenn ha passato un'altra visita medica che l'ha trovato nelle condizioni di un «astronauta modello». Il conteggio alla rovescia iniziato stamattina è proseguito per l'intera giornata senza intoppi e gli uomini moltiplicano i loro sforzi per ottenere la massima efficienza dei congegni. Soltanto di fronte alla minaccia del tempo, i dirigenti della operazione «Un americano in orbita» sono costretti a rimanere a guardare.

Il lancio, sempre che le condizioni atmosferiche non presentino un peggioramento, è previsto per le 13,30 di domani, ora italiana. L'astronauta compirà in orbita tre giri completi del globo.

Bisogna ricordare che il felice ritorno dell'astronauta al termine dei giri orbitali in programma, è legato al funzionamento dei razzi frenanti che rallentano la velocità della capsula permettendone la discesa sulla superficie terrestre. Ove, per una deprecabile ipotesi, i razzi non funzionassero, Glenn rimarrebbe in orbita per una settimana e forse più ma senza eccessive speranze di scampare la vita, tenuto conto che l'approvvigionamento di ossigeno è limitato soltanto a 24 ore.

Tuttavia Glenn avrebbe ancora una rischiosa carta da giocare per salvarsi: si tratta, a detta dei funzionari del «progetto Mercury», di una manovra affidata esclusivamente alla sua esperienza di pilota. Glenn dovrebbe azionare i getti di vapore dei diciotto ugelli che normalmente sono addetti al controllo della direzione e della posizione della capsula, lungo la sua rotta orbitale. Nel caso della manovra di emergenza, i getti di vapore dovrebbero essere comandati a ripetizione e nel giusto momento per tentare la deviazione di direzione ed il frenaggio della capsula.

In complesso, per l'attuazione del grande progetto, sono mobilitati 800 tecnici e 15 mila fra aviatori e marinai delle flottiglie e degli aerei di soccorso. Coordina tutte le azioni il cervello elettronico «Asia».

a. p.

Comunicato del governo elvetico

I negoziati franco-algerini avvengono in Svizzera

Berna, 13 febbraio.

(l. f.) Dopo tre giorni di riserbo, il governo elvetico ha pubblicato oggi un comunicato in cui afferma che le trattative segrete tra la Francia e il governo provvisorio algerino avvengono in territorio elvetico.

Il documento precisa: «Fino a lunedì scorso, componenti della delegazione algerina hanno soggiornato nella località di Yverdon, ma in seguito al massiccio arrivo di giornalisti svizzeri e stranieri, essi hanno dovuto ritirarsi in un luogo segreto. Nell'interesse di una sollecita soluzione del conflitto, le autorità svizzere si sono messe a disposizione delle delegazioni francese e algerina, per facilitare i negoziati nella Confederazione. Funzionari del Dipartimento politico hanno ugualmente prestato aiuto nel settore tecnico, ossia in materia di trasporti, luogo di soggiorno e sicurezza. La Svizzera rimane completamente estranea nelle trattative vere e proprie. Il ministero degli Esteri desidera che non venga data un'esagerata pubblicità a tali fatti, altrimenti i negoziati potrebbero essere turbati».

Tutti gli sforzi per conoscere la località in cui si sono incontrate le due delegazioni sono stati vani. Per comprensibile motivo di sicurezza, le autorità svizzere devono agire con il massimo riserbo: essendo estraneo alle trattative, il governo di Berna, accogliendo nel suo territorio le due delegazioni, si è assunto il difficile compito di salvaguardare l'incolumità dei negoziatori.

CRONACA CITTADINA

Composta l'aspra vertenza dopo 26 giorni di sciopero

L'accordo per i seimila della Lancia e il ritorno alla normalità produttiva

Gli aumenti: 42 lire all'ora per gli operai di prima categoria, 30 e 20 lire per quelli di seconda e di terza - Il premio annuo elevato a 30 mila lire - Due giorni di ferie in più - Assunti 750 contrattisti a termine - L'appassionata opera del prefetto dott. Saporiti - Il giudizio dei sindacalisti: «E' un buon risultato ma lo sciopero è stato troppo grave. Bisogna rafforzare l'organizzazione operaia»

La lunga ed aspra vertenza della Lancia si è conclusa dopo 26 giorni di sciopero. Una parte degli operai è già tornata al lavoro ieri pomeriggio. Per stamane è previsto «il completo ripristino dell'attività produttiva».

All'accordo, che sarà perfezionato nei prossimi giorni, si è giunti ieri mattina dopo una notte insonne in Prefettura ed oltre dieci ore consecutive di discussione. L'appassionata e tenace mediazione del prefetto ha avuto un peso decisivo.

I delegati della direzione Lancia, i dirigenti dell'Unione Industriale ed i sindacalisti di tutte le correnti gli hanno rivolto alla fine calorose parole per l'opera svolta ed un sincero ringraziamento. Il sindaco avv. Peyron, che nei momenti decisivi ha validamente partecipato, gli ha inviato un telegramma di congratulazioni.

«E' una conclusione felice — ha detto il dott. Saporiti — non tanto per i risultati di oggi. E' comprensibile che né l'azienda, che si assume un onere annuo di un miliardo, né i lavoratori che speravano 48 ed hanno ottenuto [illegible] siano totalmente soddisfatti. E' una conclusione felice se la si proietta nel futuro con l'augurio che rappresenti un'apertura per un lungo periodo di normalità produttiva».

I punti essenziali dell'accordo sono:

1) Aumento di 42 lire orarie per la 1ª categoria; 30 lire orarie per la 2ª categoria; 20 lire orarie per la 3ª e per le altre categorie. «In questi aumenti — si afferma nel testo dell'accordo — è compresa la trasformazione del sistema di cottimo come dai prospetti già presentati dalla direzione alla commissione interna nel corso delle trattative aziendali».

2) Il premio di collaborazione che era di 24 mila lire annue diventa «premio annuo» di 30 mila lire «per tutti i dipendenti operai che abbiano almeno tre mesi di anzianità, secondo le modalità già in uso, pagabile in due rate semestrali al 15 luglio ed al 15 gennaio».

3) Due giorni di ferie in più rispetto al contratto per il 1962 (a tutti coloro che abbiano maturato un anno di anzianità al 31 luglio 1962); un altro giorno di ferie in più rispetto al contratto per il 1963 ed anni seguenti. «Le modalità pratiche per il godimento — dice l'accordo — saranno stabilite dalla direzione con la commissione interna in relazione alle necessità tecnico-produttive aziendali. Rimane comunque stabilito che tale concessione non è cumulabile con eventuali altre concessioni che a tale titolo, o a titolo di riduzione di orario di lavoro, vengano previste dalle norme contrattuali».

4) Parità di trattamento nei cottimi tra operai inferiori e superiori ai 20 anni.

5) Per quanto riguarda i contratti a termine la Lancia assumerà immediatamente tutti i «contrattisti» a termine che abbiano già un rinnovo. L'azienda conferma inoltre che entro il 30 settembre 1962 assumerà 750 unità complessive. Sono state anche fornite garanzie che non verranno fatte discriminazioni nell'assunzione dei contrattisti a termine.

La fase decisiva si è iniziata domenica 11 febbraio. Il Prefetto convocò separatamente industriali e rappresentanti dei lavoratori: le distanze tra offerte e richieste erano molto forti; varare una trattativa diretta in queste condizioni significava il fallimento sicuro.

Il dott. Saporiti dedicò la settimana ad una serie di colloqui personali per avvicinare le parti. I sindacati dalle primitive 40-55-80 lire orarie, scesero a 35-50-70; gli industriali salirono a 13-21-33. Non bastava. Il Prefetto chiese ai rappresentanti dei lavoratori le ultime «richieste irriducibili». Dopo lunghe discussioni sabato sera la risposta fu: 20-30-42. Il dott. Saporiti tenne «segrete» queste cifre ed esortò gli industriali a compiere un ulteriore passo.

Domenica sera il Prefetto chiuse i dirigenti dell'azienda e dell'Unione Industriale nel suo ufficio ed i sindacalisti in un saloncino accanto. Poi cominciò a fare la spola da un gruppo all'altro per smussare i contrasti ad uno ad uno. Dalla mezzanotte si arrivò così alle 10 di ieri mattina.

Al termine della lunga notte industriali e sindacalisti firmarono, scambiandosi quindi parole di saluto. Il vice-direttore dell'Unione Industriale dottor Baro, il segretario della Uil Raffo e il segretario della Cisl Genisio avevano già lasciato la Prefettura: al pomeriggio dovevano essere a Roma per l'altra difficile vertenza riguardante i 3 mila operai della Michelin.

Ventisei giorni di sciopero sono tanti. «Un giudizio sulla vertenza Lancia — ha dichiarato il segretario del Sida, Clementi —, richiede severe considerazioni sul conflitto, troppo grave e lungo, sia per i lavoratori che per l'economia cittadina. Occorre un contratto dei lavoratori dell'auto che eviti, soprattutto nelle posizioni sperequate come quella della Lancia, dolorosi contrasti. Il sacrificio sopportato dai lavoratori della Lancia richiama anche la necessità di porre il sindacato su posizioni di forza nello sciopero attraverso casse di resistenza che in altri Paesi rendono lo sciopero assai più rapido e positivo mentre da noi diventa un dramma di uomini e di famiglie».

Il vice-segretario della Cisl Tridente ha detto: «L'accordo nel complesso può essere definito soddisfacente. Esso segna una importante affermazione su alcune questioni di fondo. Gli aumenti salariali, che se pure non colmano ancora le differenze esistenti rispetto ad altre aziende automobilistiche, rappresentano pur sempre un notevole passo in avanti».

«Il sindacato provinciale dei metalmeccanici Uil — ha dichiarato il segretario Guttadauro — considera positivo l'accordo realizzato grazie alla compattezza dei lavoratori».

Infine il segretario dei metalmeccanici della Cgil Fernex si è così espresso: «L'accordo rappresenta un importante risultato dell'azione sindacale, della lotta condotta con grande unità e decisione dagli operai. E' un progresso notevole della condizione operaia in uno stabilimento che da anni continuava a tenersi arretrato rispetto ad altre aziende metalmeccaniche».

IN OTTAVA PAGINA:
Si sono iniziate ieri a Roma le trattative per la «Michelin» - Stamane nuovo incontro presso il sottosegretario on. Calvi

Si riapre corso Polonia

La Giunta approva i lavori per cinque scuole: 905 milioni

Verrà riaperta oggi al traffico, nei due sensi, una carreggiata di corso Unità d'Italia, in prosecuzione di corso Polonia, che era stata chiusa al pubblico durante il periodo delle manifestazioni centenarie. Lo ha annunciato ieri in Giunta l'assessore ing. Catella.

La Giunta ha approvato anche l'affidamento dei lavori per le cinque scuole da costruire con materiale industrializzato: spesa, 905 milioni. Sono stati pure approvati i bilanci preventivi dell'acquedotto, che si presenta in pareggio sulla cifra di 5 miliardi e 100 milioni, e quello dell'Atm con un disavanzo di 675 milioni e 300 mila lire. Le entrate sono di 11 miliardi e 345 milioni; le uscite 11 miliardi e 020.300.000.

Nuove pressioni sull'avv. Peyron perché rimanga a palazzo civico

Il sindaco ha rimesso le sue dimissioni nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio - Domani si riunisce il gruppo dc

Lunedì sera nel corso dell'accesa discussione sulle dimissioni del Sindaco il Consiglio comunale ha confermato la stima, unanime e sincera, che i gruppi di tutti i partiti hanno per l'avv. Peyron. Queste manifestazioni hanno avuto ieri un'eco favorevole presso l'intera cittadinanza. I torinesi sono affezionati all'avv. Peyron, hanno imparato in questi anni a conoscerne ed apprezzarne le doti personali, lo considerano il Sindaco della ripresa e dello sviluppo di Torino. Perciò ieri i commenti, le telefonate, i telegrammi a Palazzo Civico si sono susseguiti numerosi.

Si sono diffuse voci di nuove pressioni, che dai vari ambienti cittadini (e anche da Roma) sarebbero state rivolte ancora una volta all'avv. Peyron affinché ritiri le dimissioni. Nel pomeriggio il segretario cittadino della dc, Borgogno, si è recato dal Sindaco per ripetergli il caloroso invito a rimanere a capo della Giunta, precisandogli che l'invito non è una formalità, ma una decisione presa con fermezza da tutti gli organi del partito. Il Sindaco ha risposto commosso, confermando però che il suo proposito è irrevocabile.

Più tardi nella riunione di Giunta, l'avv. Peyron ha posto al primo punto dell'ordine del giorno, per la seduta di lunedì prossimo 19 febbraio, il rinnovo delle sue dimissioni. Al secondo punto seguiva la nomina del nuovo sindaco, ma gli assessori lo hanno vivamente pregato di cancellare questa voce. Il provvedimento è stato sospeso: se le nuove dimissioni dell'avv. Peyron verranno accettate, la nomina del successore sarà rinviata a lunedì 26. Nel caso che per la seconda volta il Consiglio respingesse le dimissioni a maggioranza, l'avv. Peyron ha già dichiarato che le presenterebbe alla Giunta provinciale amministrativa.

Domani sera si riunirà il gruppo consiliare democristiano. Discuterà le dimissioni dell'avvocato Peyron (che non sarà presente, essendo a Roma dove presiederà una seduta dell'Associazione Comuni d'Europa), la nomina del successore (l'ing. Anselmetti o l'on. Gruna) e la designazione del nuovo assessore che dovrà sostituire quello eletto sindaco. Per l'assessorato si fanno i nomi dell'on. Quarello, del dr. Valente e dell'avv. Clemente Grosso. Se il designato fosse l'on. Quarello, attuale capo-gruppo, bisognerebbe discutere anche la nomina di un altro capo-gruppo. Non è necessario che il nuovo assessore occupi lo stesso assessorato di quello precedente: è anzi facile che avvengano alcuni spostamenti.

Il Consiglio comunale dovrà anche decidere, lunedì, sull'ordine del giorno presentato dai socialisti per le dimissioni di tutta la Giunta con quelle dell'avv. Peyron. L'ordine del giorno non appare proponibile a termini di legge, non essendo ammesso attribuire all'intera Giunta le decisioni e la sorte di un suo singolo membro. Si prevede che la proposta, messa ai voti, verrà respinta.

Con lo sciopero si viaggia meglio sulla «Torino-Nord»

Moderni pullman hanno sostituito il vecchio treno. L'agitazione cesserà questa notte

Il servizio sulla Torino Nord, nonostante lo sciopero del personale aderente alla Uil e alla Cgil, si è svolto ieri abbastanza regolarmente, grazie ad otto grossi pullman messi a disposizione dei viaggiatori dall'Ispettorato della motorizzazione. A sentire i viaggiatori, essi non hanno mai viaggiato così comodi. «Questi sono pullman moderni — ci diceva uno — ci si sta bene e non c'è pericolo di rimanere a piedi. Se poi anche si dovesse bucare una gomma, riteniamo che sia facile sostituire la ruota, mentre sui vecchissimi pullman della Torino Nord se si buca un pneumatico, si scopre che la ruota di scorta non va bene per quella macchina o che è anche essa a terra».

Ieri anche i viaggiatori abbonati dovevano pagare il biglietto, perché il servizio veniva svolto da altre aziende. Ma nessuno ha protestato, tutti si sono resi conto della situazione. I pullman inviati dall'Ispettorato sono partiti con gli orari dei treni che sostituivano ed hanno tenuto anche la stessa velocità per giungere alle varie stazioni all'ora prestabilita. Un ingegnere di una delle ditte che avevano inviato in servizio i loro pullman ci diceva che sul percorso Torino-Ceres, pur fermandosi in tutte le stazioni come un accelerato, il pullman può guadagnare circa venti minuti di tempo sul treno.

Ieri hanno prestato servizio anche tre pullman della Fiat, esclusivamente per il trasporto dei dipendenti dello stabilimento. I servizi di emergenza continueranno anche oggi dato che lo sciopero prosegue fino a mezzanotte.

L'amministrazione postale si è lasciata cogliere di sorpresa dallo sciopero nonostante che fosse stato preannunciato. Soltanto nella tarda mattinata è giunto nei diversi comuni della zona un furgone postale, cosicché lo smistamento della posta ha avuto inizio verso mezzogiorno anziché alle otto.

Da via Nizza: una "Dauphine„ sulle tavole imbandite

Un'auto piomba nel ristorante fra gli avventori terrorizzati

Sbanda, urta due macchine in sosta e infrange la vetrina del locale - Travolto un medico sul marciapiede, ferito un cliente



La «Dauphine» è finita nella vetrina del ristorante con una delle auto travolte

Una automobile, in seguito ad uno sbandamento, è finita sul marciapiede, ha travolto un pedone e lo ha gettato dentro un ristorante attraverso la vetrata.

Ore 21.40 di ieri sera, al numero 53 di via Nizza. Nel ristorante «Appennino Pistoiese», stanno cenando una trentina di persone. Fra i tavoli si aggirano il proprietario Eros Biagini e suo genero Sabatino Ficini di 31 anni. Il Ficini ha parcheggiato la propria «Giulietta» sulla strada, di fronte a una delle vetrate, cinquanta centimetri dietro una «600 Giardinetta» il cui conducente — Giuseppe Chiaraghelli di 25 anni, abitante a Milano in via Bibe 11 — sta cenando nel ristorante.

Sulla via Nizza il dott. Elio De Giorgi, 32 anni, via Gioberti 64, lascia la propria auto sull'altro lato della strada, si porta sul marciapiede del ristorante per raggiungere la farmacia che è all'angolo con via Bidone. Da piazza Carducci sta arrivando una «Dauphine» guidata da Gino Bocchino, 22 anni, via Verazze 2. Le ruote finiscono sulle rotaie del tram e la macchina ha un ondeggiamento. Lo Bocchino cerca di correggere la deviazione con un colpo di sterzo e uno di freno, ma l'auto reagisce in modo imprevisto: sbanda sulla destra, si mette quasi di traverso e punta con velocità verso il marciapiede. Si incunea nel breve spazio tra la coda della «Giardinetta» e il muso della «Giulietta», si fa strada facendo balzare le due macchine sul marciapiede, investe il dott. De Giorgi che in quel momento sta passando.

Tutto avviene nel giro di pochi secondi. La «Dauphine» schiaccia il pedone contro la grande vetrata e il cristallo va in frantumi. Il dott. De Giorgi viene scaraventato contro un tavolo al quale sta mangiando un cliente; sul medico e il cliente si abbatte una pioggia di vetri.

Dalla «Dauphine» scende il conducente, illeso. Pronuncia qualche parola di scusa: «Le rotaie, i freni...». Uno degli avventori, il geom. Giovanni Girardi, 33 anni, residente a Cuneo, borgata San Rocco Castagnaretta 305, mentre soccorre il dott. De Giorgi, si ferisce alla mano destra e anche lui, come il medico, deve recarsi al pronto soccorso delle Molinette. Guariranno in 5 giorni.

Una bufera con raffiche a settanta chilometri orari

Madre di sei figli sepolta dalle macerie di un muro abbattuto dal vento impetuoso

L'incidente a Lucento - La donna è grave - Era andata a prendere le tre bimbe a scuola - Salve le ragazzine perché si erano attardate per giocare - Numerosi interventi dei pompieri nella giornata ventosa

Una nebbia densa, scesa sulla città nella notte, ha ridotto ieri mattina la visibilità a pochi metri. Poco dopo mezzogiorno, d'improvviso, il vento di ovest si è avventato sulla pesante coltre e l'ha spazzata con raffiche impetuose. Il sole è ritornato a splendere, ma per poco: il vento, che sulle Alpi aveva suscitato tempeste di neve, ha addensato nuvole sulla città e, nel tardo pomeriggio, è cominciato a piovere. Poi ancora una volta le condizioni sono mutate repentinamente: a sera, ancora vento e cielo sereno.

Raffiche a 70 all'ora si sono accanite contro comignoli, grondaie, cartelli pubblicitari, palizzate di cantieri edili. Si è avuta una strage di vetri e d'insegne al neon.

L'incidente più grave si è verificato in via Lucento, dove una donna, madre di sei figli, è stata travolta e quasi seppellita dal crollo di un muro. La sventurata, che subito era apparsa in condizioni allarmanti, si è ripresa all'ospedale e sembra fuori pericolo: ha un forte trauma cranico e delle lesioni al capo. Sulle cause del crollo verrà eseguita una severa inchiesta: esso è avvenuto per una violentissima folata di vento, ma probabilmente non è questa l'unica causa. Tre mesi fa, nello stesso cantiere, avvenne un altro crollo che danneggiò seriamente la casa vicina.

La vittima dell'incidente è la trentaseienne Rosina Rossetti, abitante in via Lucento 66 con il marito, operaio, ed i figli. La loro casa, una vecchia costruzione di cui occupano un'unica stanza sovraffollata, sorge in un vicolo largo circa tre metri, un po' arretrata rispetto al fronte della strada. Sulla via è in costruzione uno stabile alto nove piani.

Il muro di cinta del cortile, lungo una ventina di metri ed alto tre, in mattoni, è stato costruito a filo del vicolo che porta alla casa della famiglia Giordano. Questo muro è crollato improvvisamente, senza un segno premonitore, alle 16 di ieri, mentre la donna vi passava sotto. Le conseguenze avrebbero potuto essere ben più gravi se i mattoni avessero travolto anche le tre figliolette più piccole della Giordano, che la madre era andata a prendere poco prima alla scuola elementare e all'asilo. Il caso ha voluto che le tre piccine si siano attardate a giocare all'imbocco del vicolo, mentre la mamma le precedeva, e questo le ha salvate.

Il rumore del crollo ha richiamato l'attenzione di tutti coloro che abitano nei pressi. Il primo ad accorrere è stato il titolare di un negozio di commestibili, che si trova al numero 67, Fernando Cristino, 34 anni; subito dopo è giunto un passante, Armando Tempo, 29 anni, via Giosuè Borsi. I due uomini hanno scorto, esanime, semisepolta da uno strato di mattoni, la Giordano. Il Cristino l'ha caricata sulla sua auto e portata al Maria Vittoria.

Gli inquilini dello stabile numero 67, alto quattro piani e posto a breve distanza da quello in costruzione, sono rimasti molto impressionati. Essi hanno raccontato ieri sera che, circa tre mesi fa, alcune colonne in cemento armato dell'alto edificio crollarono, danneggiando il tetto della loro casa; ed ora è avvenuto un secondo episodio che soltanto per caso non ha provocato vittime.

— I pompieri, a causa del vento, hanno ricevuto parecchie chiamate: persiane scardinate e pericolanti, che minacciavano da un momento all'altro di precipitare in strada, venivano segnalate in varie zone della città: gli interventi più laboriosi sono stati in via Mazzini e al tribunale, in via Corte d'Appello e in via delle Orfane.

Alle 18.50 due equipaggi sono partiti a tutta velocità per Grugliasco. S'era incendiato il camino di una vecchia casa d'abitazione in via Giovanni Lupo 24, dove sono alloggiate circa venti famiglie di meridionali. L'incendio, di per sé, era modesto. Ma il vento furioso lo alimentava pericolosamente e piegava le fiamme che uscivano dal camino sino al tetto. Quando arrivarono i pompieri le travature stavano per prendere fuoco. Nello stabile il panico era notevole e tra strilli e invocazioni donne e bambini s'accingevano a sgombrare con le masserizie. Per fortuna i vigili, in poco, hanno domato il sinistro e tutto si è risolto con molto spavento e danni limitati al tetto.

Alla stessa ora sempre la violenza del vento ha strappato alcuni fili della luce elettrica che passavano al ridosso di una costruzione di legno adibita a magazzino in un cantiere edile, di via Sospello angolo via Baracca. E' seguito un corto circuito e le fiamme si sono apprese alle assi: l'opera dei pompieri ha scongiurato la completa distruzione del magazzino.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+7,9
MINIMA	+0,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media + 4,2, press. 736,1, umid. 59%, cielo sereno. Previsioni: vento forte, temp. in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. + 14, min. — 2,6, media + 3,1.

Madre separata dalla famiglia tenta il suicidio col chinino

Una donna di trent'anni — Caterina Canova in Ghiga, madre di due bambini, uno di 3 e uno di 6 anni, abitante a Grugliasco in via Milano 22 — ha tentato ieri di togliersi la vita ingerendo 40 pastiglie di chinino. Da una settimana aveva lasciato la famiglia poiché i due coniugi hanno in corso la pratica per la separazione legale. Era andata ad alloggiare presso una locanda di via Catania 46. Qui è stata prelevata alle due di ieri notte da una ambulanza della Croce Rossa e portata all'Astanteria Martini dove è stata accolta in osservazione.

Il Centro di addestramento sorgerà nel palazzo del Lavoro

Una lettera dell'on. Fanfani al Bureau International du Travail

Il sindaco avv. Peyron e l'assessore [illegible] al turismo, ing. Bosso, hanno comunicato ieri la notizia di un passo importante compiuto in sede ufficiale per affrettare l'attuazione del Centro internazionale di addestramento nel Palazzo del Lavoro ad «Italia 61». Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha scritto al direttore generale del Bureau International du Travail a Ginevra: «Confermo il vivo interesse che il Governo italiano attribuisce alla realizzazione del Centro e nello stesso tempo il suo proposito di adoperarsi affinché siano posti a disposizione della città di Torino il Palazzo del Lavoro ed i padiglioni delle Mostre delle regioni, da destinare a sede del Centro ed a quartiere residenziale degli insegnanti e degli allievi».

Con questa adesione ufficiale il Consiglio del Bit, che si riunirà a Ginevra il 20 febbraio, potrà prendere in considerazione l'iniziativa nel corso della sessione, anziché attendere quella di giugno. «Speriamo che questo affretti le decisioni, e di conseguenza anche i lavori», si augura il segretario dell'Eil, dr. Chiusano. Si prevede che il Consiglio del Bit esaminerà il progetto nella giornata del 1° marzo.

E' ricomparso nelle farmacie il vaccino contro la polio

Ribassato da 520 a 330 lire

Nei giorni scorsi alcuni lettori, preoccupati, ci hanno segnalato che le farmacie erano sprovviste di vaccino antipolio. Da una breve inchiesta ci è risultato che il fatto era dovuto alle difficoltà inerenti all'applicazione del nuovo prezzo fissato dal Cip il 15 dicembre scorso ed entrato in vigore il 10 febbraio: 330 lire, anziché 520 per confezioni singole. Depositari e grossisti hanno dovuto sostituire l'indicazione del prezzo sulle scatole, fare il conteggio delle scorte. Le farmacie, dal canto loro avevano sospeso acquisti e prenotazioni per non trovarsi con scorte in casa che avrebbero dovuto vendere sottocosto. E' accaduto così che qualche negozio sia rimasto privo di antipolio e in qualche altro, per due o tre giorni, il prodotto sia stato venduto al vecchio prezzo in violazione della nuova legge.

Da ieri il vaccino è ricomparso in tutte le farmacie.

Specchio dei tempi

Il dubbio inquieto - La fede d'una donna semplice - La risposta degli scolari all'editore - Le oblazioni volontarie nelle scuole - In verità il re guardava quei patti con molto sospetto

Un lettore ci scrive da Canelli:

«Credo che la ragione umana non possa rispondere alla diciottenne che cerca la via della luce. Quasi duecento anni fa, un filosofo tedesco, Emanuele Kant, dimostrò come, valendoci della pura ragione, si può, con perfetto rigore, concludere che Dio esiste e non esiste, che il mondo è eterno o è stato creato, e che l'anima umana è e non è immortale.

«Non è, questa perplessità, ancora una soluzione, ma è necessario accettarla, virilmente, nella sua incertezza e nel suo rischio. E se non possiamo dimostrare che Dio esiste così come si dimostra che la somma degli angoli di un triangolo è uguale, nello spazio euclideo, a 180 gradi, non possiamo neppure dimostrare che Dio non esiste, e perciò Esso rimane come una ipotesi estremamente probabile.

«Questo, sempre che non si possa credere a ciò che un Uomo disse a un'altra giovane donna turbata: "Io sono la verità e la vita, chi crede in me non morirà in eterno"».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Moncalieri:

«Desidero anch'io rispondere a "una ragazza che cerca la via della luce". Anch'io come lei ebbi dalla vita molta sofferenza. Dovetti subire lunghe e dolorose malattie che tante volte mi portarono a incontrarmi a faccia a faccia con la morte. Eppure mai mi sono disperata. Anzi, più soffrivo più ero vicina a Dio. Quel Dio al quale lei, signorina, non crede.

«Peccato!... Perché quel Dio c'è, eccome! Potrei provarlo raccontandole un po' della mia passata esistenza. Purtroppo lo spazio non me lo consente. Mi limito a raccontare solo questo. Sui ventitré anni conobbi un giovane, ma data la mia precaria salute, i miei esigevano che troncassi tutto. Non diedi ascolto e contro la volontà di tutti andai all'altare.

«Non ebbi mai a pentirmene, perché — ne sono convinta — è stato Dio nella Sua immensa bontà a mettermi quell'angelo al fianco. Dopo pochi mesi di matrimonio mi ammalai di nuovo, tanto da essere costretta a farmi ricoverare nella clinica dell'Università di Torino, e tutti i più bravi professori furono d'accordo nel darmi pochi mesi di vita. Sono già passati due anni e mezzo ed io sono ancora qui. Grazie a chi, se non a quel Dio che nella nostra casa e nei nostri cuori regna sovrano?

«Certo bisogna credere, pregare e tenerci sempre vicini al Signore e per tenerci vicini al Signore bisogna accostarci sovente ai Santi Sacramenti. D'altronde non si può pretendere che la vita sia tutta rose; qualche spina bisogna anche trovare. Mio marito che lavora come tipografo, proprio in questi giorni ha subito una grave ingiustizia riguardo al suo lavoro. Anche se può sembrare una cosa da nulla, per noi è stata una cosa grave specie dal lato finanziario.

«Ebbene, malgrado tutto, non ci siamo scoraggiati. Abbiamo pregato e preghiamo ancora e siamo certi che tutto si risolverà nel migliore dei modi; perché Dio non ci ha mai abbandonati e non abbandona quelli che in Lui credono».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Anche nel l'anno scorso abbiamo ricevuto una cartolina di una casa editrice in cui erano varie domande alle quali dovevamo rispondere. All'ultima domanda, "qual'è" il libro che preferite e che vorreste avere nella vostra biblioteca? la nostra professoressa ci fece rispondere così: "La grammatica italiana che insegna a scrivere qual è senza l'apostrofo". Così nessuno di noi è stato importunato dai rappresentanti dell'Editore».

Un gruppo di studenti di seconda media
Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Ho cinque figli, due frequentano la scuola elementare pubblica. Li ho tolti dall'istituto privato per risparmiare le diecimila lire mensili, dovute per la frequenza e la refezione, ora spendo in media 600 lire alla settimana e per ciascun bambino, per la Dante Alighieri, il soccorso invernale, la Croce Rossa ecc.

«So bene che tutte queste oblazioni sono volontarie ma la mentalità dei bambini non distingue l'obbligo dal volontario e perciò chiede e se si negano i quattrini da portare a scuola, finiscono per piangere e di dire "che li portano tutti e la maestra prende in uggia chi non aderisce ai suoi inviti contributivi".

«Ammetto che tali inviti sono encomiabili e fanno parte della educazione sociale dei piccoli, ma chi ha tanti bambini scolari e pochi mezzi finanziari, deve per forza economizzare in altre voci della già gravosa spesa richiesta per le necessità giornaliere. Non potrebbero i Provveditorati emanare precise istruzioni?».

Francesca Molinari

Un lettore ci scrive:

«Desidero far rilevare che sul numero di domenica 11 febbraio non è apparso nemmeno un piccolo accenno per l'anniversario dei Patti Lateranensi. Questa storica data che ha ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio è stata del tutto ignorata! Poiché questo trattato fu firmato dall'allora capo del governo di S. Maestà il Re d'Italia Benito Mussolini.

«D'altra parte non c'era da stupirsi, poiché da radicaloidi quali voi siete, non si possono pretendere sentimenti di amore verso Dio e la Patria! W il Re!».

Un monarchico

I guai capitano sempre all'Azienda Elettrica

Siamo giunti a questo punto: basta un po' di nebbia per fermare la centrale del Martinetto

Interruzioni di corrente in varie zone della città hanno provocato ieri mattina noiosi ingorghi tranviari. Anche in molte abitazioni è mancata la luce. Il guasto ha provocato parecchi inconvenienti: i ragazzi sono giunti in ritardo a scuola e gli impiegati al lavoro.

La causa del disservizio? Anche questa volta, l'Azienda elettrica. Abbiamo interrogato i tecnici, e dopo innumerevoli telefonate all'uno e all'altro siamo finalmente riusciti ad ottenere una risposta. Eccola: «La nebbia, particolarmente densa nella zona del Martinetto (dove ha sede una centrale dell'Aem) ha fatto precipitare lo smog dalle ciminiere e uno spesso strato si è deposto sugli isolatori, facendo scattare l'arco e producendo il corto circuito».

Lo stesso fenomeno accade talvolta — ci hanno spiegato — al mare a causa della salsedine e nei luoghi nebbiosi della Bassa Lombardia. Ma ai cittadini le ragioni tecniche non tolgono il disagio né la seccatura. «Perché — ci chiedono i lettori — soltanto e sempre all'Aem?». E un altro: «Bisogna dire che l'azienda municipale ha un conto aperto con tutti i fenomeni meteorologici: dalla pioggia al temporale, dal vento alla nebbia, tutto è buono per giustificare il disservizio».

Esistono sistemi per evitare questi inconvenienti? Sì. Ci sono isolatori antinebbia, costruiti apposta o ricoperti con vernici speciali, che diminuiscono o annullano i pericoli dello smog. Naturalmente occorre pure un efficiente servizio di manutenzione come hanno da tempo altre società. Perché l'Aem non si adegua? Forse anche questo dipende dalla mancanza di un direttore, ormai atteso da tre anni. Mentre si discute, il servizio peggiora e le proteste dei cittadini salgono al cielo.

Il San Giovanni chiede 150 milioni per il pronto soccorso «24 ore su 24»

In tre sedi: Molinette, via Giolitti, nuova Astanteria - Occorrono altri 50 milioni per le attrezzature - Il servizio potrebbe entrare in funzione anche subito: si attende la risposta del Comune - Il compenso ai medici

La Commissione ospedaliera comunale presieduta dal prof. Juna si è riunita ieri mattina per ascoltare le richieste avanzate dal gruppo S. Giovanni allo scopo di far funzionare completi servizi di pronto soccorso in tre ospedali: Molinette, S. Giovanni vecchio, nuova Astanteria Martini. Ecco il programma che si può attuare subito:

Guardia medica, chirurgica, di ostetricia continuativa (24 ore su 24) in tutte le tre sedi; *servizio di neurochirurgia* continuativo alle Molinette; *servizio di radiologia* continuativo alle Molinette; nelle altre sedi continuativo nelle ore del primo turno e in seguito su chiamata dalla sede centrale; *servizio di* [illegible] *e di laboratorio* continuativo per 12 ore, su chiamata per le rimanenti; *servizio di traumatologia* continuativo all'ospedale S. Vito.

I servizi di guardia si svolgeranno sotto la direzione dei primari e clinici. *L'assistenza infermieristica* sarà potenziata in modo da assicurare per ogni pronto soccorso almeno due persone.

La spesa annua di gestione prevista per il funzionamento di questa rete di pronto soccorso, che dovrebbe assicurare a Torino uno dei migliori servizi d'Italia, come abbiamo già pubblicato, è di 150 milioni annui. Per le *attrezzature necessarie* all'immediata entrata in azione del piano, occorrono altri 50 milioni.

L'assemblea sarà riconvocata il 27 per la risposta: che non è facile e nemmeno di poco peso per il Comune. Il S. Giovanni ha sollecitato il Municipio a impegnarsi per versare la notevole cifra annua necessaria alla gestione. Su questo punto si è svolta ieri un'animata discussione. I 150 milioni costituiscono la somma dei compensi dovuti ai sanitari per le loro prestazioni. Fino ad ora il servizio al pronto soccorso viene prestato *gratuitamente* dai medici ospedalieri: rientra cioè in quelle 40-70 mila lire di stipendio mensile che percepiscono. Per il nuovo servizio, aiuti e assistenti hanno chiesto 1500 lire all'ora.

«*Perché* — ha osservato ieri un membro della commissione — *non prelevare i 150 milioni dai compensi dei primari?*». Il prof. Nobile ha spiegato la «scorrettezza e l'impossibilità dell'operazione». Un altro ha proposto di «*costringere le mutue a pagare il giusto a tempo dovuto*».

[illegible] annosa confusa per quello che riguarda i rapporti ospedali-mutue. La realtà, come ha precisato il prof. Folta è questa: «*Le amministrazioni non hanno un soldo per pagare il funzionamento di un pronto soccorso come la città desidera*». Spetta dunque al Comune, e in parte anche alla Provincia, colmare il vuoto. Il Comune potrà rinunciare all'equivalente dei 46 letti gratuiti di cui per vecchio privilegio dispone ancora presso il S. Giovanni.

Per i 50 milioni delle attrezzature, il S. Giovanni pensa di poter provvedere da solo. A questo punto sono intervenuti il prof. Rotta e il dott. Altamura l'uno come presidente dell'Associazione piemontese donatori, l'altro come consigliere della «Banca». Entrambi hanno sollevato il problema del sangue. Si è chiesta l'istituzione di centri trasfusionali presso gli ospedali, l'inquadramento del personale della «Banca» fra quello delle Molinette, l'aumento delle attrezzature e dei contributi.

Alla fine della seduta gli amministratori del S. Giovanni (erano presenti anche il presidente avv. Santi e i consiglieri avv. Zini Lamberti e dott. Pedussia) hanno presentato alla commissione un disegno del nuovo pronto soccorso che dovrà sorgere alle Molinette: tre camere operatorie, impianto radiologico e di anestesia, camere di [illegible] e di medicazione, 12 letti per la «degenza a vista». La spesa potrà aggirarsi intorno ai 250 milioni.

«Miss Rivoli» si avvelena per amore

Sconvolta da una delusione sentimentale, ingoia barbiturici, poi saluta i genitori ed esce - Cade svenuta davanti alla fabbrica dove è operaia - Soccorsa dai compagni di lavoro e portata in ospedale: fuori pericolo

«Miss Rivoli» si è avvelenata ieri per una delusione sentimentale. E' stata soccorsa in tempo e curata, ha già avuto modo di pentirsi del suo gesto. Si chiama Silva Roccatello, abita con i genitori in via Leo Colombo 6, ha 24 anni.

E' una ragazza avvenente e ha ottenuto il titolo di bellezza una sera della scorsa estate in una sala da ballo. Un'ora di celebrità, le fotografie, gli applausi, l'invidia di qualche concorrente sconfitta e una fascia da mettere a tracolla con scritto «Miss Rivoli 1961». Poi si ritorna a casa, si appende la fascia a fianco della specchiera, e il giorno dopo si ricomincia la vita di sempre; la vita di un'operaia che lavora in una fabbrica di frigoriferi.

Ma da quando quella fascia è appesa nella sua stanza, per Silva, le cose non sono più come prima. Tutto sembra più banale, si crede di avere diritto a qualcosa di più dall'esistenza, e allora è facile incontrare delusioni e inganni. Ieri, dopo che i medici l'avevano messa fuori pericolo, Silva non ha voluto dire le ragioni del suo avvelenamento, ha soltanto lasciato capire che si trattava di una delusione sentimentale.



Silva Roccatello, 24 anni

Nella mattinata era apparsa taciturna e depressa. Era rincasata per il pranzo, ma non aveva mangiato. «Non è niente, passerà», aveva detto alla madre che la interrogava preoccupata. Era andata nella sua camera e aveva ingoiato otto pastiglie di barbiturici: pensava che quella fosse una dose mortale. Si era stesa sul letto, poi aveva pensato che la madre, non vedendola andare al lavoro come tutti i giorni, si sarebbe allarmata e avrebbe chiamato un medico. Allora si è alzata a fatica ed è uscita, salutando frettolosamente come faceva sempre.

Due o tre volte in strada si era appoggiata al muro per non cadere, ma sempre aveva ritrovato forza per continuare. A pochi metri dalla «Montalbetti», la ditta dove è impiegata, aveva avuto un capogiro, tutto le era apparso confuso ed era caduta. L'avevano soccorsa alcuni operai, suoi compagni di lavoro. Erano rimasti impressionati dal suo pallore e dallo sguardo spento. Avevano fermato una macchina e con quella avevano trasportato Silva all'ospedale. «Mi sono avvelenata», era riuscita a mormorare la ragazza. Era stata sottoposta a energiche cure e ricoverata con una prognosi benigna.

Silva si è ripresa verso sera. Sembrava guarita anche nello spirito, convinta che nessuna delusione vale la morte che aveva cercato qualche ora prima. E mai come ieri sera il titolo di «miss» le è sembrato così poco importante.

Il romanzo di Bassani

Un'altra storia ferrarese di Bassani ma questa volta di più ampio respiro è nata con la chiara volontà di trasformare il racconto in romanzo. E' romanzo con i fiocchi. Il libro che pubblica Einaudi si intitola *Il giardino dei Finzi-Contini* e senza dubbio costituirà uno dei temi di discussione nei prossimi mesi.

E' riuscito Bassani nel suo intento oppure si è limitato a ripetere — con maggior attenzione e con scrupolo approfondito — quello che sembra il tema centrale della sua ispirazione, la vita di una città di provincia fra l'assedio del fascismo e l'avvento della Resistenza? Non mi sembra che si possa dare una risposta assoluta né in un senso né nell'altro. Caso mai, è molto più interessante notare che siamo di fronte a uno scrittore che non si limita a cercare il successo facile, comodo, quale l'industria letteraria propone, ma a uno scrittore che, pur restando nei suoi limiti, tenta un'operazione molto più ricca, ritornando sulla strada del romanzo classico che è poi il romanzo semplice. Quindi niente giuoco, niente sperimentalismo: il Bassani che è un buon lettore (e nel romanzo non mancano i segni di questa sua educazione letteraria) pensa giustamente che è inutile improvvisare dei mondi su sollecitazioni di carta, anzi è convinto che lo scrittore vero deve trovare la sua strada senza stratagemmi, senza finzioni, restando, cioè, attaccato al suo terreno di origine.

Ora il terreno per lui si chiama Ferrara, così come per lui la stagione della vita si chiama la triste e cupa stagione che dalla guerra di Spagna porta alla seconda guerra mondiale e allo scoppio della furia nazista. Come si vede, è una fedeltà che nasconde molti pericoli: prima di tutto, quello di cedere al gusto e alla compiacenza dell'autobiografia. Ora proprio in questo punto il Bassani strappa la vittoria, perché gli è riuscito di trasferire il capitolo dei ricordi nel corpo stesso del romanzo, a farne cioè materia di storia. E' evidente che egli tratta un materiale estremamente sensibile, il materiale del cuore, ma i risultati sono d'altro genere: i personaggi vivono in maniera autonoma e fin dalle prime pagine acquistano una fisionomia ben precisa e riconoscibile.

Quando in un romanzo c'è questo, gran parte della strada è segnata: direi che il fatto, l'azione nascano direttamente e senza fatica.

I protagonisti, oltre a quello che racconta la storia, sono degli ebrei ricchi di Ferrara, per l'appunto i Finzi-Contini, padroni di uno stupendo palazzo, soprattutto di uno stupendo parco che nel libro ha il valore di simbolo. Il giardino rappresenta il peso della storia e della tradizione ed è l'immagine della ricchezza, insomma di un altro mondo. Anche chi racconta è ebreo, un ebreo in attesa di diventare «giudeo» nei mesi tragici fra Monaco e Danzica, ma un ebreo di buona famiglia borghese, non ricco, e quindi in partenza svantaggiato rispetto alla bellissima Micòl, la figlia del prof. Ermanno Finzi-Contini. Al quadro vanno aggiunti la madre Olga e il fratello Alberto, che nel 1942 dovrà morire soffocato da un linfogranuloma: una morte tragica ma una morte che porta un nome mentre invece quella dei genitori Finzi-Contini e di Micòl non avrà nessun segno. Il loro destino infatti sarà travolto nel regno anonimo delle camere a gas.

Ci sono, dunque, diversi temi: prima di tutto quello dell'amore per Micòl, poi quello dell'atteggiamento degli ebrei ferraresi verso il fascismo prima e dopo verso il fascismo corrotto dal nazismo. A suo modo, è un capitolo da aggiungere al libro del De Felice, pubblicato dall'Einaudi, e che è stato l'origine di tante recenti polemiche.

Anche qui il Bassani ha fatto il suo lavoro di romanziere con grande senso di equità, e diciamo pure servendosi delle sue risorse psicologiche che non sono davvero trascurabili, e infine c'è il tema appena adombrato del futuro, di quello che sarebbe stato il misterioso futuro del dopoguerra ed è rappresentato da un chimico milanese che lavora in una fabbrica di gomma sintetica alla periferia di Ferrara.

Il dott. Giampiero Malnate è l'immagine dell'Italia moderna, quasi dovesse sostenere il peso della sua città, di una Milano europea contro la splendida solitudine e la penetrante monotonia ferrarese. Ma il chimico morirà in Russia, vittima di una causa che non era la sua. Solo chi racconta è sopravvissuto a quella strage silenziosa ma anche per lui Ferrara è morta — almeno nella vita, se non nella memoria — nel settembre del 1943.

Questo il quadro, resta da vedere in che modo ha lavorato il Bassani. Abbiamo detto che il libro costituisce senza dubbio la fatica di maggior impegno tentata finora dallo scrittore. Non è un racconto, direi che il romanzo è costruito su delle fondamenta che arrivano al 1939: sono, dunque, dieci, tredici anni di vita ferrarese che restano qui riconosciuti e illustrati in un modo che non sarà facile smentire. Questo ci serva a rifiutare fin d'ora tutte le riserve di carattere politico e storico che certi chierici ridicoli non mancheranno di rivolgere all'opera del Bassani. Lo so, sarebbe stato molto più facile fare un processo al tempo e in particolare al comportamento tiepido o eccessivamente remissivo degli ebrei ferraresi ma in tal caso il romanzo sarebbe nato morto. Bassani si è limitato a mettere le carte in tavola, a dare tutte le notizie e ad interpretarle o meglio a suggerirne l'interpretazione, ma s'è fermato là dove il romanziere avrebbe dovuto fatalmente lasciare il posto al propagandista.

Caso mai, si potrebbe dire che Bassani ci ha messo dentro troppa roba per cui certe divagazioni culturali e letterarie non sembrano necessarie. Forse egli ha voluto restituire il clima in cui viveva l'Italia assediata degli anni trenta, l'Italia che non aveva rinunziato ad essere intelligente. Spesso ha giocato sui contrasti delle formazioni diverse dei personaggi delle due generazioni, opponendo Carducci a Montale e citando abbondantemente la Dickinson o Garcia Lorca, ma insomma sono difetti marginali. Ciò che importava è stato fatto: vale a dire, l'interrogazione dello studio del cuore umano. Anche qui il problema è stato aggirato, non affrontato direttamente e il libro non dà mai l'impressione di essere un trattato, grazie al cielo. Però a chi segue la storia d'amore con Micòl vien fatto spesso di segnare delle notizie che servono per tutti e questa è la riprova che il romanzo respira, fuori dalle secche del facile sentimentalismo dei ricordi, e dalle sterili ambizioni della rappresentazione comandata e politicizzata.

Carlo Bo

PER MIGLIAIA DI GIOVANI, OZIO FORZATO O EMIGRAZIONE

Nell'Abruzzo antica terra di pastori esplode la febbre degli studi e del metano

Quattro università sono sorte in pochi anni, a L'Aquila, Pescara, Chieti e persino Teramo - Sogni e rivalità per un'autostrada che dovrebbe serpeggiare per tutte le montagne della regione - La riforma del Fucino: dove c'era un latifondo, ora sono stabilite 9000 famiglie - Ma il reddito è insufficiente e la terra si spopola

(Dal nostro inviato speciale)
L'Aquila, febbraio.

Un rettifilo corre nella notte, c'è una breve pianura intorno, la chiostra bianca delle montagne la chiude, un falcetto di luna la rischiara. Non c'è anima viva, non luce o rumore di casa, non suono che non sia d'alberi e di vento. Potrebbe essere luogo d'altro pianeta, o un paesaggio da fiaba ricca d'incantesimi. Leggiamo il suo nome sul cartello stradale: Altopiano Velino Sirente. Ecco, questo è un luogo dove fermare la macchina e raccogliere le idee sul viaggio in Abruzzo.

E' l'unica regione che non abbia avuto un aumento di popolazione, ma un regresso: di censimento in censimento, l'Abruzzo ha perduto in dieci anni centomila abitanti. Sono andati a cercare altrove il «miracolo», e non qui intorno, ma, i più, in America. Le case sono decrepite, acquedotti e fognature mancano quasi dappertutto, tre quarti delle abitazioni non conoscono i «conforti» elementari dell'igiene domestica.

Ad Avezzano ci dicono: «Andate un po' in giro per il Fucino. Troverete le baracche dei terremotati». «Che terremotati?». «Quelli del '15-'18!». Nella fantasia popolare è diventata una unica sciagura: dopo la distruzione di Avezzano e d'un grappolo di paesi intorno — ciò avvenne il mattino del 13 gennaio 1915 — arrivarono le cartoline di precetto, incominciò la guerra e chi s'era salvato dal terremoto non sempre se la cavò dalla trincea. Ora hanno dato la medaglia d'argento ad Avezzano, che, tra l'altro, fu distrutta una seconda volta durante quest'ultima guerra per causa dei tedeschi che vi avevano insediato un grosso comando strategico.

Ma la medaglia non copre le baracche ancora in piedi da quel lontano terremoto. «Qui fiorisce l'industria del passeggio», ci dicono di paese in paese, lungo la piana del Fucino.

Una volta questi paesi si specchiavano nelle acque di un lago, il terzo lago d'Italia, in ordine di grandezza. Alla metà del secolo scorso i Torlonia che lo possedevano decisero di prosciugarlo per farne della buona campagna. «O i Torlonia prosciugano il Fucino, o il Fucino prosciuga i Torlonia», dicevano i vecchi. In capo ad un trentennio il lago fu all'asciutto. Non i Torlonia. Incominciarono le lotte contadine, di cui c'è eco nell'opera di Ignazio Silone e in tutt'una letteratura popolare abruzzese. Finalmente nel '51 la «terra promessa» fu spartita e assegnata ai braccianti. Era tale la fame di terra che d'un latifondo così grande si dovettero tagliare porzioni piccolissime: quattordicimila ettari divisi in novemila famiglie. Ora, chi ebbe un fazzoletto troppo piccolo di fortuna, già si divincola nelle difficoltà. Il grano è stato sostituito dalla bietola, ma non basta. I figli crescono e l'Ente Riforma non può che aiutarli nelle pratiche per andare all'estero. I Torlonia? Quelli sono ritornati, ma non più con la giacca alla cacciatora. Sono diventati industriali: uno zuccherificio, due centrali elettriche, una cartiera, la banca, naturalmente.

Il miracolo? Non si può dire che non ci sia stato. Lo zuccherificio che nel '53 produceva novantamila quintali di zucchero e impiegava 1500 operai, ora ne produce 240 mila quintali, con 700 operai. Al rinnovo degli impianti per la produzione saccarifera ha contribuito generosamente la Cassa per il Mezzogiorno, con due miliardi e mezzo.

Si dirà che qui il miracolo consiste nella pioggia sul bagnato, nella trasfusione di sangue in persona già pletorica. Non è il solo esempio di miracolo a gambe all'insù. Leggiamo sulle relazioni della Camera di commercio che i benefici di legge per i miglioramenti forestali e poderali spesso non raggiungono lo scopo, perché mancano le premesse: lo Stato contribuisce alle spese con l'ottanta o l'ottantacinque per cento, ma i comuni, le aziende, i privati non sono nemmeno in grado di tirare fuori quel venti o venticinque per cento che occorre per approdare al beneficio.

La prudenza del risparmiatore, alieno dalle avventure, la prudenza delle banche dinanzi alle «spalle fragili» degli imprenditori congiurano a rendere asfittica la situazione. Il danaro costa qui più che altrove: il 10 o il 12 per cento, contro il 6 o l'8 in uso nelle banche del Nord. C'è poi la tradizionale parsimonia della gente abruzzese, che peggiora ancora le cose; il risultato è un reddito medio che s'aggira sulle 110 o 130 mila lire all'anno procapite, uno dei più bassi.

C'è, a dire il vero, una città d'Abruzzo che s'è data un piglio milanese, è Pescara, l'ultima arrivata (fu eretta a provincia nel '28). In questi dieci anni è aumentata di ventiduemila abitanti (ora ne conta 82 mila) e s'è fatta la nomea d'avere il primato nazionale degli assegni sparati a vuoto. Sarà vero, non sarà vero, il fatto è che Pescara non sta più nella pelle. Ha un aspetto da capitale dei camionisti, e dai traffici stradali fra Nord e Sud, infatti, trae la sua maggiore fortuna. Pare che scoppi di salute: in questi tempi si è rimessa a dar fastidio all'antico e naturale capoluogo della regione, L'Aquila.

Di recente, il sindaco di Pescara fu portato quasi in trionfo da sessantacinque sindaci della Marsica e dei Peligni: lo acclamavano come il salvatore, il vindice dei loro diritti conculcati. Che cos'era successo? E' la vecchia, famosa questione dell'autostrada, progettata a collegare il Tirreno all'Adriatico: L'Aquila la vorrebbe serpeggiante su per le proprie montagne, Pescara la reclama diritta, attraverso le valli del Fucino e dei Peligni.

La società costruttrice? Sentite questa: la società che dovrebbe aprire l'Abruzzo ai traffici moderni fa presente al governo che con le spese non ci sta. L'autostrada, dovrebbe cominciare a Fiumicino (ahimè!) passare per Roma, scavalcandola, e arrivare così, in un modo o nell'altro a Pescara. Il sovrapasso di Roma (a pagamento) sarebbe la condizione che i costruttori pongono per l'inizio dell'opera. Se, dunque, un giorno vedremo autocarri e utilitarie viaggianti a fioro dei tetti dell'Urbe, questo sarà il prezzo che avremo pagato perché l'Abruzzo possa essere raggiunto dall'autostrada.

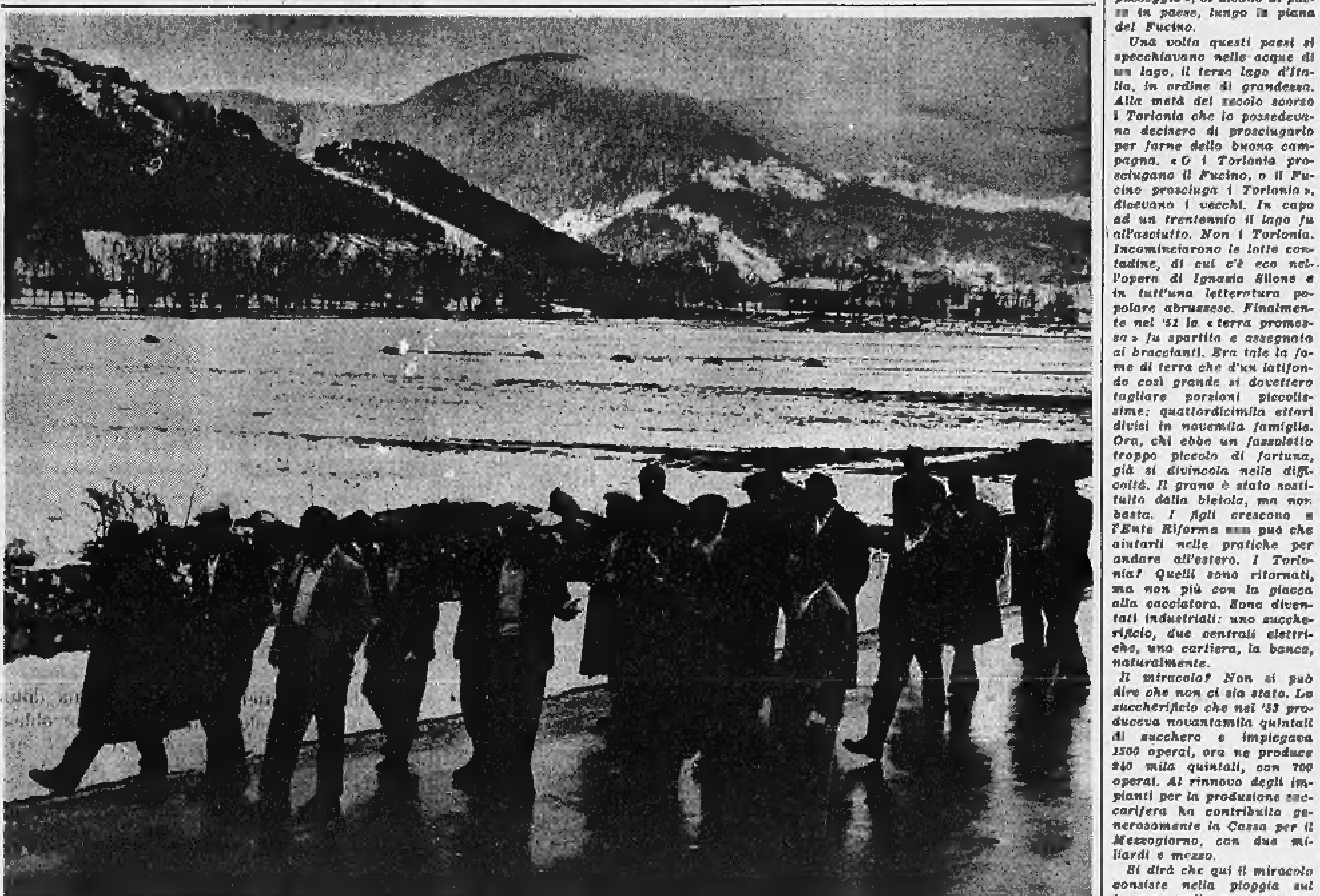
Ma torniamo alle dispute municipali: l'altra settimana si dovevano approvare gli statuti di due nuclei d'industrializzazione, uno per la valle del Pescara, l'altro per Avezzano. Tutto era pronto, ma al momento di ripartire le seggiole scoppia la rivalità tra i candidati alla presidenza. La decisione è rinviata, forse a dopo le prossime elezioni politiche.

Si scopre il metano, in quel di Vasto e in quel di Teramo: all'istante si mobilitano i sindaci di tutta la regione, vorrebbero stiracchiare il metanodotto in tutte le direzioni, fino a farlo passare sotto l'uscio di casa propria.

Una volta la vecchia e austera capitale, L'Aquila, godeva d'un primato nel campo degli studi. E' la città che si definisce «la Salisburgo d'Italia», per le sue elette tradizioni musicali, tenute in vita strenuamente. Alcuni anni fa costituì la prima università d'Abruzzo: non si entra senza commozione nel palazzo dell'università dell'Aquila, dove lavorano a tutta lena imbianchini e muratori a far belle e grandi le aule, in un via-vai di studentesse che corrono per lezioni e per esami. Un manifestino annuncia gelidamente, nell'albo della facoltà di Magistero, che solo una candidata ha superato l'esame di latino scritto, e appena di misura. Quest'anno L'Aquila apre i corsi di ingegneria, di matematica, di scienze economiche. Ma anche qui il primato dell'Aquila è in crisi: anche Pescara, anche Chieti, persino Teramo reclamano scuole superiori e, poiché non le ottengono, aprono a dispetto corsi universitari un po' alla macchia, ma con professori che hanno cattedra a Roma, a Milano e in altre università. «Quando i giovani riceveranno la laurea da professori che insegnano legittimamente — pensano — il loro titolo non potrà non essere riconosciuto».

E' una speranza. L'Abruzzo è terra di speranza e di attesa, spesso impazienti, disordinate, e degne tuttavia di essere non più frustrate e deluse.

Gigi Ghirotti



Non c'è più posto per i pastori nel mondo moderno: ecco una visione consueta nei paesi dell'Abruzzo. Sono giovani e uomini validi a spasso in attesa della buona stagione. Gli ex pastori vivono nell'ozio forzato. Il miracolo economico non ha toccato la terra d'Abruzzo

Una conferenza a Firenze su «Torino cento anni fa»

Firenze, 13 febbraio.

(c.) Nella sala della società «Leonardo da Vinci», dinanzi ad uno scelto pubblico, si è iniziato il ciclo di conferenze organizzato dalla Società toscana per la storia del Risorgimento al fine di illustrare la vita delle città italiane che nel secolo scorso maggiormente operarono per l'unità nazionale. La prima conferenza è stata tenuta dal prof. Carlo Casalegno su «Torino cento anni fa».

Partendo dal cosiddetto «ancien régime» di Carlo Felice e dai primi anni del regno di Carlo Alberto, l'oratore ha ricostruito nei suoi aspetti più tipici la vita della prima capitale del regno d'Italia e soprattutto lo spirito che animava la popolazione torinese, allora composta di duecentomila abitanti. Il conferenziere, presentato dall'avv. Artom, è stato vivamente applaudito.

E' uscita a Parigi una *Guida delle debuttanti* utile soprattutto a chi cerca moglie con dote

Ma può servire anche ai dirigenti d'azienda che desiderano una segretaria o agli organizzatori di feste mondane - E' un libro di 500 pagine: per figurarvi bisogna avere da 16 a 23 anni ed essere di «buona famiglia» - Ciascuna ha diritto a 30 righe di testo (oltre alla foto) per illustrare le sue qualità: parecchie compaiono in costume da bagno

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 13 febbraio.

Un elenco delle ragazze appartenenti a famiglie note, per la ricchezza o per il nome, uscirà fra poco a cura di un editore parigino, con le caratteristiche di ognuna, dall'età a ciò che sa fare, alle lingue che parla e alle sue ambizioni.

E' un libro di circa cinquecento pagine intitolato «Guida delle debuttanti», sul modello di quelli già esistenti in Inghilterra e in America, e può servire a molte persone: ai giovani che cercano moglie con dote, relazioni e un nome; ai dirigenti di azienda che desiderano una ragazza abituata a certi ambienti per organizzare ricevimenti, fare le assistenti in determinate occasioni, accogliere i clienti di riguardo, assolvere eventualmente i compiti delle *public relations* alle organizzazioni che indicono feste eleganti per dare ad esse una certa impronta.

Per figurare nella «Guida delle debuttanti» bisogna avere più di sedici anni e meno di ventitré, essere nubili e, come si è detto, di «buona famiglia» nel senso che il padre, se non ha un titolo nobiliare, deve essere «qualcuno» nel campo dell'industria, del commercio, delle finanze, delle lettere o delle arti. Ogni ragazza ha diritto a una trentina di righe, precedute da una fotografia che ciascuna ha scelto tenendo conto di ciò che vuole mettere in evidenza: l'eleganza, la statura, la bellezza... Ce ne sono quindi in costume da bagno, in *tailleur*, in abito da sera, pettinate alla diavola o con i capelli lunghi.

Ogni rigo merita attenzione. Dopo la data e il luogo di nascita ci sono molti dati essenziali che rivelano, a chi sa interpretarli, la personalità della ragazza a cui si riferiscono e le sue possibilità.

In un'epoca in cui non si usa più — o raramente — dare una bella dote alla figlia, è considerato importantissimo conoscere la professione del padre per poter valutare l'aiuto che egli potrà dare, specie nei primi anni del matrimonio, e l'appoggio che un giovane può logicamente sperare per le proprie ambizioni professionali. Né va trascurata l'indicazione circa l'esistenza o meno di sorelle: se non ce ne sono tutti i beni andranno a finire alla figlia unica, in un dato momento, invece di essere spartiti; e anche il fatto di non avere sorelle merita una interpretazione, perché generalmente la figlia unica è una ragazza esigente e spesso poco docile.

Altre precisazioni sono tutt'altro che trascurabili: il *club* frequentato rivela l'ambiente in cui una ragazza è abituata a vivere, il «bagaglio intellettuale», quali possono essere i suoi gusti in materia di cultura; tra i «segni esteriori» si legge il nome del parrucchiere dove la ragazza va a farsi acconciare, quello della sarta che la veste, ecc. e un giovane accorto può valutare facilmente quanto le costerà l'eleganza della futura moglie.

Il rigo relativo agli «antenati illustri» permetterà di avere una idea circa i salotti mondani nei quali la ragazza viene invitata, ma gli specialisti di araldica mettono in guardia gli interessati contro un'interpretazione che potrebbe rivelarsi sbagliata: ci sono infatti undicimila persone in Francia che affermano di discendere da San Luigi, il capostipite degli attuali pretendenti al trono.

Per un giovanotto queste indicazioni sono preziosissime. Quando, in una serata mondana, incontra una ragazza che figura sulla «Guida delle debuttanti» e l'invita a ballare un *twist*, sa già quali sono le sue passioni, le sue frequentazioni, la musica che le piace di più... Tutti argomenti che facilitano la conversazione, tenendo presente un fatto che, tuttavia, è bene fingere di ignorare: la confessione circa i «progetti di avvenire». Nella «Guida delle debuttanti» due ragazze soltanto dicono francamente che sperano di fare un buon matrimonio, le altre affermano di volere fare una bella carriera in una determinata professione.

E' vero che le fanciulle di «buona famiglia» sono sempre più numerose nel commercio di lusso. Troviamo commesse e indossatrici o addette stampa nelle grandi sartorie, interpreti, segretarie di direzione in molte aziende importanti, ecc. Più che per guadagnare, lavorano per avere una certa indipendenza; e le più giovani, quelle che non hanno ancora una occupazione, ma sperano di trovarne una, si sono raggruppate in un club delle debuttanti, presieduto da Chantal Bolloré, figlia di un noto industriale, con lo scopo di valorizzare il contributo che la loro presenza dà al successo delle feste cui sono invitate, e ottenere prima di tutto prezzi e condizioni speciali da certi parrucchieri, sarti e istituti di bellezza.

L. Mannucci

LETTERE AL DIRETTORE

I nostri aviatori nel Congo

Scrive la moglie di un ufficiale pilota - Dopo l'eccidio di Kindu non ci sono state date garanzie di sicurezza - Eppure aumenteremo il nostro contingente

Signor Direttore,

«sono la moglie di un ufficiale pilota della 46ª Aerobrigata di Pisa ed approfitto di questa rubrica per rendere note alcune considerazioni che tutti o quasi tutti i giornali passano sotto silenzio.

«Tutti, penso, ricorderanno che, all'indomani del tragico eccidio di Kindu, alcuni nostri uomini politici e militari, recatisi in Congo per esaminare la situazione dei nostri piloti e constatatone il lavoro e la vita realmente avventurosi, specificamente chiesero particolari garanzie di sicurezza, precisando che, in caso contrario, il nostro contingente sarebbe stato ritirato.

«Ora, largamente scaduto il termine di tempo da essi convenuto, nessuna delle fondamentali garanzie è stata attuata, come avrà certamente potuto constatare il generale Remondino che si è recato a Léopoldville poco tempo fa; ma nessuno ha parlato di ritirare il contingente, né ha chiarito all'opinione pubblica le ragioni per cui il contingente non viene ritirato. Gli equipaggi italiani abitano in ville sparse alla periferia di Léopoldville, distanti dal centro circa sette chilometri; almeno una decina di furti sono stati commessi ai loro danni da persone armate (come dimostra il rinvenimento di cartucce per rivoltella dopo uno di questi furti).

«La rete di assistenza radioelettrica per la navigazione aerea è forse in condizioni peggiori del novembre scorso e la sicurezza degli aeroporti altrettanto. Dove sono andati a finire gli assassini dei tredici di Kindu? Forse "ospiti" anch'essi delle Nazioni Unite, come successe per Gizenga?

«Non solo, ma da quattro aeroplani che operano attualmente laggiù si passerà a sei, il che implica naturalmente la presenza di personale più numeroso e quindi una maggior frequenza dei turni di avvicendamento.

«Io vorrei soltanto che il generale Remondino o il ministro Andreotti mi spiegassero in che modo può sussistere una tale situazione e perché i nostri piloti sono gli unici che operino in Congo senza la clausola del volontariato. Il Brasile e l'Argentina hanno ritirato, senza chiedere ulteriori condizioni, i loro piloti dal Congo, dopo il fatto di Kindu.

«Perché voler buttare a tutti i costi in situazioni estremamente pericolose i nostri aviatori, data anche l'inadeguatezza a questo genere di operazioni del tipo degli aeroplani impiegati?»

Segue la firma

SPETTACOLI

Dalla satira di «Divorzio all'italiana» alla tragedia di «Uno sguardo dal ponte»

Due facce dell'ardente anima siciliana

I due film, pur così diversi, sono usciti da una stessa osservazione non solo umana, ma etnico-psicologica - E non si dica che per qualche coltello o qualche cencio, queste pellicole denigrano gl'italiani



Un'efficace espressione di Raf Vallone, tragico eroe di «Uno sguardo dal ponte»

Nessuna meraviglia che il cinema italiano, quando è veramente cinema e veramente italiano, faccia tanta parte agli uomini, alle vicende e ai problemi del Sud. Lo straordinario successo, superiore a ogni previsione, del bel film di Germi *Divorzio all'italiana*, è significativo e confortevole: dimostra che anche il pubblico che si suol definire grosso, ha bene appreso la lezione del neorealismo circa il guardare in faccia la realtà (che in questo caso è l'anima molteplice dell'Italia una e diversa), e che il vecchio argomento degli «stracci sporchi», introdotto dai retrivi per i comodi loro, non fa più presa su nessuno.

Un film artisticamente valido non può che fare onore al Paese che lo ha prodotto. Mostrare al mondo i siciliani, i sardi, i napoletani, i milanesi e via dicendo quali veramente sono, vuol anche dire aiutare lo straniero a conoscerci meglio, a raddrizzare nel loro film d'ambientazione italiana quel tanto di storto e di falso che per troppi anni vi abbiamo visto. Agli «italiani» di fabbricazione hollywoodiana, tutti d'un colore, spaghettisti e mandolinisti arrabbiati, sono succeduti i veraci fratelli di *Marty*, di *La rosa tatuata* e di *Uno sguardo dal ponte*.

La contemporanea programmazione, nella nostra città, del film di Germi e di quello di Lumet, fedelmente ricalcato sul lavoro teatrale di Miller, ha reso più manifesto, pur attraverso le differenze dei due lavori, come e quanto il gusto regionalistico del nostro cinema (rivolto all'anima, non al colore della regione) abbia influito e influisca sui registi stranieri. I due film leggono in due facce diverse, e potremmo dire opposte, dell'ardente anima siciliana; l'uno è una satira in chiave di grottesco, l'altro un dramma moderno in chiave di tragedia antica: eppure hanno molti motivi in comune, e così l'uno come l'altro non sarebbero concepibili fuori dell'isola. [illegible] nel primo è una presenza, nel secondo un ricordo.

In *Divorzio all'italiana* l'ambiente ha così macerato il personaggio da farne uscire un furbo, pronto a sfruttare l'art. 587 del Codice Penale, ossia la retorica codificata del «delitto d'onore», per il proprio vantaggio. Germi, che si era già accostato alla Sicilia con spirito grave di sollecitudine sociale (*In nome della legge*, *Il cammino della speranza*), questa volta per sua stessa confessione, ha voluto essere «cattivo» e togliersene quel tanto di musulmano che vi è rimasto.

Il laido disegno del barone Cefalù, che tuttavia non ci resta antipatico, matura come il frutto d'un ambiente caldo e ozioso, in un'aria di stufa orientale, e prima ancora di effettuarsi è scritto nella faccia di Mastroianni, quest'attore così conscio e preparato da essere veramente un collaboratore del regista. Entriamo un momento nel suo laboratorio: «Per rendermi fisicamente più aderente al tipo, mi sono sottoposto ad una dieta ingrassante, a base di gran piatti di pastasciutta e farinacei, e per tutta la seconda parte del film ho lasciato che la macchina da presa mettesse impudicamente in mostra lo stomacone e la pancia. Non mi stupirei che qualche ammiratore (o qualche amico, chi sa....) dicesse: Ma vedi Marcello come si è ridotto, com'è invecchiato: gli stravizi, la crapula, la dolce vita eh? Un uomo finito.»

Ma insomma anche in questo freddo opportunista c'è un seme di fuoco locale che condiziona tutto il resto: il desiderio della donna. Fate che esso divampi in una natura di uomo più schietta, che abbia la melanconia e insieme la purezza del trapiantato, e di esso non troverete più neppure le scarpe. E' il caso di Eddie Carbone, lo scaricatore di *Uno sguardo dal ponte*, che ha trovato in Raf Vallone un altro interprete perfetto. E' sì un individuo in lotta con se stesso, un eroe tragico; ma sotto i piedi ha bene un lembo di Sicilia. Basterebbe quel suo abbandono alla passione e insieme il pudore di significarla, quel suo geloso inabissarsi per linee interne fino al tradimento e al suicidio. Anche più visceralmente siciliani sono i due fratelli che vengono a portare la tragedia, o almeno quello che dell'onore ha una idea così rigida da non sacrificarla nemmeno a Dio, quel Dio che l'avvocato gli accenna incombente.

I due film, pur così diversi, sono usciti da una stessa osservazione non solamente umana, ma etnico-psicologica, hanno uno stesso sapore di terra; e Cefalù non è altro che un Carbone incanaglito, fossilizzato dalla residenza, oltrepassato in malizia. E poi si dirà che per qualche coltello o qualche cencio o qualche gavettino, questi film denigrano gl'italiani. A questa stregua saranno denigratori anche *La terra trema*, e *Rocco*, e *Il bell'Antonio*, e *Banditi a Orgosolo*, e *Il posto*, e in una parola tutte quelle opere che per diverse tracce riconducono l'arte cinematografica alla sorgente del vero (un vero storicamente e geograficamente determinato); mentre ci raccomanderebbero, in patria e fuori, i centoni mitologici, le farse e i sempre ripristinabili telefoni bianchi.

Leo Pestelli

La «borsa» dei film

«Divorzio all'italiana» visto da 60 mila torinesi

(a. bl.) «Divorzio all'italiana», che ha terminato ieri soltanto la prima visione, è il film che è durato di più tra i «colossi» natalizi: 48 giorni di programmazione, uno di più di «Barabba» che lo segue immediatamente in classifica con 47 giorni. (Ma «Barabba» era al primo posto, al 6 febbraio, nella classifica nazionale con oltre 302 milioni e mezzo d'incasso contro 256 milioni e mezzo di «Divorzio all'italiana» che era al 5° posto). Tornando al film di Germi, esso ha incassato a Torino circa 40 milioni di lire ed è stato visto da oltre sessantamila persone.

E' un momento favorevole per il film italiano: lo confermano gli incassi delle prime visioni del mese di gennaio che hanno fruttato alla produzione italiana (comprese le coproduzioni con la Francia) oltre 1 miliardo e 310 milioni, cioè il 58,16% degli incassi globali, mentre alla produzione americana è toccato soltanto il 41,87%. Anche se le previsioni del mercato non consentono di credere che una tale percentuale, tra le più forti di tutti questi anni, potrà essere mantenuta, si può valutarne l'importanza confrontandola con le percentuali di gennaio dello scorso anno: 42,47% per i film italiani, 46,91% per quelli americani).

Borowsky al Conservatorio

Alexander Borowsky si presenta ormai ad una seconda generazione di frequentatori di concerti. Settantatreenne, dal 1922 continua ad esibirsi negli Stati Uniti, di cui è divenuto cittadino, e in Europa. Tornato a Torino, forse la settima, l'ottava, la decima volta, fedele agli «Amici della musica», ha recato iersera, e offrirà nella seconda udizione domani sera, opere di tre fra i pochi musicisti che più predilesse, e certamente non abbandonerà mai: Bach, Beethoven, Chopin. Ammesso per caso, forse per arrotondare il numero dei minuti, Giovanni Cristiano Bach, ha escluso Liszt, della cui tecnica reiteratamente si mostrò esecutore impeccabile, e qualcuno dei connazionali russi, Prokofieff, per esempio, che volentieri affiancava; ed ha escluso anche le Sonate di Domenico Scarlatti, che le sue mani poderose riuscivano a toccare senza schiacciare.

Sarà interessante riascoltarlo nell'interpretazione di Chopin, della quale egli stesso descrisse qualche anno fa la vicenda: la giovanile, errata perché giovanile, avversione causata dal malinteso romanticismo, l'infatuazione per Scriabin, poi la rivelazione nelle udizioni di Joseph Hoffman mirante alla più semplice intimità, infine la convinzione della necessità di evitare qualsiasi artificiosa delicatezza. Ha detto fra l'altro: «Noi pianisti siamo le vittime involontarie della popolarità di Chopin, perché le esigenze della folla spesso nuocciono al solo stile che sia degno di lui».

Esigenze? Anche all'interprete occorre la virtù morale nel rispetto dell'artista creatore.

Che nel lungo esercizio professionale sia accaduto al Borowsky di oscillare talvolta nell'intendimento e nella pratica di questa o quell'opera è ammissibile. E non trascureremo di notarlo. Certo è che la probità era un forte richiamo alla dirittura. E certamente onesta, corretta, nobile, risultò iersera in ogni sua parte l'esecuzione di Bach e di Beethoven, e anche nitida, sobria, schiva di ricercatezze. Senonché quella semplicità, che è gran pregio nell'interpretazione non solamente dei canti di Chopin, non ha da ridursi a scarsezza di fervore e di intensità, né a puntualità, a castigatezza, infine a rinuncia di comunicazione, di entusiasmo, di fascino. Appunto di fervore parve manchevole iersera l'espressione del Borowsky, levigata e quieta.

Molti applausi. **a. d. c.**

Cronaca televisiva

Stasera «Le due orfanelle» un film di quarant'anni fa

Teneri di cuore, stasera preparatevi, sul primo canale, alle ore 22, col fazzoletto in mano: vedrete quel lacrimosissimo e pateticissimo e avventurosissimo dramma che risponde al nome de «Le due orfanelle». In tv le due orfanelle sono già comparse non molto tempo fa nel ciclo del teatro popolare. Ora ritornano nella rubrica «Quando il cinema non sapeva parlare» sotto forma di film: un vetusto film muto che risale al 1922 e che porta la firma illustre di uno dei pionieri del cinema, il regista e produttore americano David Wark Griffith. Stasera assisteremo alla prima parte della strazievole storia che Griffith ha ambientato, tanto per aumentare gli effetti, durante la Rivoluzione francese. A mercoledì prossimo la seconda e ultima puntata.

Sull'altro canale segnaliamo «Piccolo concerto». L'esordio della nuova serie, la scorsa settimana, è stato felice: si tratta di una rubrica musicale pulita e dignitosa dov'è possibile ascoltare della buona musica. Parteciperanno Milva, Arigliano, Cigliano, Martino e gli Swingers. Presenterà e commenterà, al solito, Arnoldo Foà.

* *

Ieri sera, primo canale. E' una nostra antica idea fissa, espressa ripetutamente, quella di dare un ordine e un senso ai film trasmessi per tv raggruppandoli via via in cicli che documentino un periodo di particolare importanza nella storia della cinematografia e formino la «personale» di un regista. Attualmente c'è un ciclo in corso, «Album di registi americani»: è già qualcosa, benché l'etichetta sia veramente troppo vaga e possa, in fondo, essere applicata su qualunque pellicola made in Usa. Ieri è stata la volta di un'opera di Otto Preminger, *Sui marciapiedi*. Non è una storia di passeggiatrici, come può far supporre il titolo, ma la storia di un poliziotto mezzo onesto e mezzo pasticcione, molto incline alla violenza. Film di un certo interesse, soprattutto perché considerato appartenente al cosiddetto «neorealismo» di Hollywood. In sostanza, però, un film di *gangsters* come tanti altri non privo di convenzionalismi e di retorica.

E' seguita la rassegna «Tempo di jazz» che ci sembra continui ad assolvere bene il suo compito di iniziare il grosso pubblico al mondo jazzistico, con esempi chiari e convincenti.

* *

Secondo canale. Le rovine di Babilonia hanno costituito materia per immagini fortemente suggestive nell'ultima puntata del documentario di viaggio «Nave stop». Curiosa anche la parte riguardante la città [illegible] musulmana di Najaf; ma è certo che c'era una sfilata un po' troppo abbondante di esequie, di bare, di lamentazioni, di cimiteri e di tombe e qualche spettatore avrà toccato ferro e avrà fatto altri scongiuri di rito.

Tra il documentario e il successivo balletto spagnolo c'è stato un «Siparietto» ovvero un intervallo di nuovo tipo, la cui serie è stata aperta l'altra settimana da Bonucci. Ieri è apparso Mario Carotenuto che ha detto alcune non irresistibili freddure e ha recitato un paio di belle poesie di Trilussa. Abbiamo la netta impressione che questi «Siparietti» sfuggano a qualsiasi valutazione critica. Per ora, comunque, il loro livello è assai modesto.

u. bz.

I programmi tv e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima classe: educazione tecnica maschile, educazione tecnica femminile, matematica, storia, latino, educazione artistica; 14: Seconda classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, calligrafia, francese; 15,05: Terza classe: tecnologia, francese, geografia ed educazione civica;
16,30: Chamonix: campionati mondiali di sci; discesa femminile;
17,30: Per i ragazzi: a) Cartoni animati; b) Il pattinaggio artistico;
18,30: Telegiornale;
18,45: Non è mai troppo tardi;
19,15: Passeggiate italiane;
19,35: Carnet di musica. Orchestra diretta da William Galassini;
20,20: Sport;
20,30: Telegiornale;
21,05: Tribuna politica;
22,05: Quando il cinema non sapeva parlare: «Le due orfanelle» di David Griffith;
22,50: Libri per tutti. Rubrica a cura di Luigi Silori;
23: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,15: Piccolo concerto n. 2. Presenta Arnoldo Foà. Cantano: Nicola Arigliano, Fausto Cigliano, Bruno Martino, Milva e gli «Swingers»;
21,50: Telegiornale;
22,10: Siparietto. Quindici minuti con Elio Pandolfi;
22,25: Incontro con Palmiro Forcei.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,20: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,20: Album musicale.
13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale radio; 15,15: Canta F. Cigliano; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,30: Il mondo del concerto; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musica.
20,30: Giornale radio - Radiosport; 21,05: Tribuna politica; 22,05: Quattro salti in famiglia, con R. Martin; 22,30: L'approdo. Al termine: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta M. Marini; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate.
13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15,15: Fonte viva; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 16,45: Campionati mondiali di sci a Chamonix; 17: Colloqui con la decima musa; 17,30: «Il brigante» di G. Berto; 18,25: Ritratto d'autore: Tarcisio Fusco; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Motivi scelti per voi; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Musica.
20: Radiosera; 20,30: Zig-Zag; 20,35: La coppa del Jazz; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,35: Una voce nella sera: J. De Palma.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto diretto da Lovro von Matacic; 18,30: Panorama delle idee; 19: Musiche di L. Boccherini, J. Brahms e M. Reger; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Teatro nero e rosa di Anouilh: «Antigone»; 22,15: Musiche di L. Van Beethoven; 23,45: Congedo.

Stasera a «Tribuna politica» un dibattito sui lavoratori

«Tribuna politica» trasmetterà stasera alle 21,05 un dibattito a cura di Giorgio Vecchietti sul tema: «Perché si muovono e verso quale occupazione si orientano i lavoratori italiani». Parteciperanno per i sindacati il prof. Mario Romani della Cisl, il dott. Franco Simoncini dell'Uil, il dott. Ruggero Spesso della Cgil. Per le Confederazioni generali della agricoltura e della industria, rispettivamente, il dott. Giuseppe Misserville e il dott. Mario Milano e, in qualità di esperto, il dott. Angelo Altarelli, direttore generale del Ministero del Lavoro.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: da venerdì 16 ore 21,15 «Liolà» di L. Pirandello. Regia di Vittorio De Sica.
Auditorium di Torino: venerdì 16 ore 21 Concerto Sinfonico n. 8: direttore Mario Rossi, pianista Friedrich Gulda.
Carignano: oggi ore 16 Comp. Teatro per Ragazzi Angelicum di Milano «Il principe ciuffo»: Ingresso posto unico L. 500.
Gianduja Marion, S. Teresa 5: domani «Cappuccetto rosso e circus».
Teatro Stabile ore 21,25 «Il berretto a sonagli» e «La giara» di L. Pirandello. Regia di F. Parenti.

Alcione: Rivista Marchetti-Massimi-Nobile ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Controfestival» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Bruno Rosettani ore 16,15 e 21,15.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Giuseppe Capogrossi. Orario: 10-13 e 16-20.
La Cavurrina (p. Cavour 10) Manzù disegni, litografie: 10-12; 16-19.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Settimana di documentari sull'Africa «La grande diga: Kariba» di J. Blake Dalrimpee (col. min. 30); «Giganti nel sole» di S. Samuelson (col. min. 21); «Tre vie di domani» di H. Swingler (col. min. 24); «Liberia» di E. Zinerakis (col. min. 10); «Spedizione nel Sahara» di M. Puleja (col. min. 10); «Vita nel deserto» di E. Moscatelli (col. min. 10).

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2, telefono 678-978.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.
Arlecchino: 21,15 Piero Giorgetti.
Augustea: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino Danze: 21-1 I Paladini. Serata Famija Turinesa.
Eden Danze: 21 Orch. Renatino.
Faro Danze: ore 21 Franco Willy.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): 21; sab. fest. 16-21.
Gaudio Danze (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gran Mago 21 Compl. Nino Spano.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla: 21 John Valente's.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15): 21; giov. fest. 17-21.
Principe: ore 21 I 5 Toscani.
Samoray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): ore 21, sab. fest. 16 e 21.
Trocadero: 21-2 I Castellani.
Whisky Netta, Goito, 687-553: 21.

Chatham Night Club: Attrazioni.
Chez Louis Pr. Tommaso 5 Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club, via Cavour 5: 22-4.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attraz. internaz. da tutto il mondo.
Tavernetta (tel. 547-583): attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.
Karts Torino Esposizioni (Valentino): noleggio. Or. 16-18; 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sentiero degli amanti» S. Hayward, J. Gavin, V. Miles, tec. Or. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Aster: «Victim» Dirk Bogarde, Sylvia Syms, Dennis Price. Viet.
Corso: «L'isola misteriosa» Michael Craig, Joan Greenwood, col.
Cristallo: «Paris blues» Paul Newman, J. Woodward, S. Poitier.
Doria: «Tutto l'oro del mondo» di René Clair con Bourvil.
Ideal: «I comanceros» J. Wayne, S. Whitman, col. Or. 14,10-16,15-18,20-20,25. Ult. 22,30. Ingr. 600.
Lux: «La mia Geisha» Shirley Mac Laine, Yves Montand, Edward G. Robinson, Bob Cummings, tech.

Reposi: «Il trionfo di Michele Strogoff» Curd Jurgens e Capucine, scope eastmancolor.
Romano «Ciapaiev» di G. e S. Vassiliev, edizione parlata in italiano. Ingresso L. 500. Ultimo giorno.
Vittoria: «I nuovi angeli».

Ariston: «Per favore non toccate le palline» S. Mc Queen, sc. col.
Arlecchino: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet. min.; or. 14-16-18,10-20,10-22,20.
Augustus: «Il pozzo e il pendolo» Vincent Price, J. Kerr, tech. Viet.
Metropol (via Princ. Tommaso 8): «Venere creola» Calvin Lockart, col.
Nazionale: «Romolo e Remo» tec. sc., Steve Reeves, Gordon Scott.
Torino: «Il mantenuto» Ugo Tognazzi, Marisa Merlini. Ap. 10.

Alexandra: «Il complice segreto» Stewart Granger, Haya Harareet.
Capitol: «Il complice segreto» Stewart Granger, Haya Harareet.
Faro: «Il complice segreto» con Stewart Granger, Haya Harareet.
Fiamma: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, A. Perkins.
Hollywood: «I fratelli Corsi» sc. colori, G. Horne e V. Lagrange.
Maffei: «Controfestival» Riv. M. Ferrero-N. Colombo-B. Rosettani; 16,15-21,15 «Venere della gang».
Massimo: «I magnifici tre» tech. scope, Tognazzi, Vianello, Chiari.
Orfeo: «I fratelli Corsi» tech. sc. G. Horne, V. Lagrange, Nazzari.
Principe: «I fratelli Corsi» tech. scope, G. Horne e V. Lagrange.
Sistina: «I magnifici tre» scope tech. G. Horne, Lagrange, Nazzari.

Adriano: «Operazione Commandos» Dirk Bogarde, A. Tamiroff.
Alcione: «Strangolatori di Bombay» e Rivista Marchetti-Massimi-Nobili, ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Tempi duri per i vampiri».
La Perla: «Giulietta e Romanoff» techn. Sandra Dee, P. Ustinov.
Regina: «Passaporto falso».

Asti: «Mulino delle donne di pietra» col. P. Brice, S. Gabel. A. 10.
Cravessana: «Conflitto» di Moguy.
Milano: «La sentenza» e «Quadrato della violenza». Ap. ore 10.
Olimpia: «Texas» colori.
Po «Storia del dr. Wassell» tech. con Gary Cooper, Laraine Day.
P. Nuova: «Eroi del Pacifico» e «Mostruoso uomo delle nevi». A. 10.
S. Felice: «La tigre» scope tech. Stewart Granger, Barbara Rush.

Esperia: «Sottomarino E 57 non si arrende» scope, Andrew Hughes.
Giardino: «La pelle degli eroi» Alan Ladd, Sidney Poitier.
Madonna Rose: «Una storia di guerra» A. Guinness, J. Hawkins.
S. Rita «Dài, Johnny dài!» Freed.
Vinaglio: «Gli incensurati» Tognazzi, Vianello, De Sica, Martini.

Eliseo: «Exodus» technicol. scope, Paul Newman, Eva Marie Saint, Richardson. Ap. 16,30; ult. 21,30.
Fréjus: «Il discepolo del diavolo» Burt Lancaster, Kirk Douglas.
Nuovo: «Trafficanti di Singapore».
S. Paolo: «Lo spaccone» scope, Paul Newman, Piper Laurie.

Artisti: «I magnifici sette» scope tech. Yul Brynner, Wallach.
Belgio: «Frutto del peccato».
Corallo: «L'imprevisto» di Lattuada con Anouk Aimée, T. Milian.
Eridano: «I magnifici sette» Yul Brynner, Eli Wallach, tech. scope.
La Salle: «Pattuglia d'assalto» Jean Claude Michaels.
Oropa: «Bellezze al bagno» tech.
V. Veneto: «Battaglia Mar dei coralli» C. Robertson.

Astra: «Exodus» technicol. scope, Paul Newman, Eva Marie Saint. Apert. ore 17,30; ultimo ore 21,30.
Bernini: «Tesoro di Rommel» con Dawn Addams, technicolor.
Elios: «Un amore a Roma». Viet.
Europeo: «Pistola sepolta».
Excelsior: «Una storia del West» sc. col. J. Mahoney, G. Roland.
Massaua: «Fagiani di provincia» tech. Tony Curtis, D. Reynolds.
Odeon: «Pistole puntate» George Montgomery, Ruth Roman.
Star: «Lo spaccone» scope, Paul Newman, Piper Laurie, Gleason.

Adua: «Diabolico dr. Mabuse». Var. Apri l'occhio 16,30-21,30.
Aurora: «Agli ordini del re» sc. col. Jean Marais, Nadja Tiller.
Barca: «Billy il mancino».
Brescia: «Spartacus» col. K. Douglas, J. Simmons, Curtis 15-21,30.
Edelweiss: «Pionieri dell'Alaska».
Eri-Das: «Guerra di gangsters».
Falchera: «Il vizio e la notte».
Fortino «I 3 sceriffi» Montgomery.
Lanteri: «Figlio di Tarzan».
Maior: «Exodus» col. Paul Newman, E. M. Saint; or. 17,30-21,05.
Nord: «Gli eroi del Pacifico» John Wayne, Anthony Quinn.
Palermo: «Ben-Hur» col. Charlton Heston, Jack Hawkins, 17,30-21,05.
Sociale: «Lo spaccone», scope, P. Newman, Sal Mineo, E.M. Saint.
Zenit: «Questo amore ai confini del mondo» tech. sc. Cifariello.

Baretti: Mostro rocce atomiche. **Cabiria** «Il sangue e la rosa» tech. Annette Stroyberg, E. Martinelli.
Colosseo: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel.
Continental: «I draghi del West» Jack Lord, Nobu Mc Carthy.
Flora «Susanna agenzia squillo» techn. sc. J. Holliday, D. Martin.
Italia: «Exodus» tech. scope con P. Newman, Sal Mineo, E.M. Saint. Apert. 18 ultimo ore 21,30.
Moderno: «I vitelloni» A. Sordi e «Corsaro mezza luna» technicol.
Nizza: «Maledette vacanze» e «Oplà» due filme.
Piemonte: «Buonanotte avvocato» A. Sordi, G. Masina, M. Berni.
S. Carlo «Giovani cannibali» tech. sc. Natalie Wood, R. Wagner.
Spezia «Per chi suona la campana» techn. Cooper, Bergman. Ap. 15.

Diana: «L'imprevisto» A. Aimée.
Dora: «Ordine segreto III Reich».
Roma: «I quattro bersaglieri».

Alba «Vacanze in Argentina» tech. Isabelle Corey, D. Modugno.
Ambra Ursus nella valle dei leoni, scope col. 1a visione di zona.
Apollo: «Exodus» technic. scope, Paul Newman, Eva Marie Saint. Apert. ore 17,30; ultimo ore 21,30.
Cafasso: «Duello Rio Argento».
Edera: «Singapore intrigo internazionale» Dan Duryea.
Lucento: «Si spogli dottore».
Lutrario: «I due volti della vendetta» sc. techn. Marlon Brando.
Pio XI (v. Lucento 3) «Allegri eroi» con Crick e Crock.
Splendor: «Tentazioni del signor Smith» tech. C. Jurgens, Reynolds.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Ambrosio, Artisti, Asti, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Massaua, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, - Teatro Alfieri: «Liolà». Serata a riduzione Enal per venerdì 16 febbraio (prenotazione biglietti all'Enal).

Unione Musicale — Questa sera alle 21,15 al Conservatorio concerto del pianista Friedrich Gulda. In programma cinque preludi e fughe dalla seconda parte del «Clavicembalo ben temperato» di Bach, la Sonata op. 53 in do maggiore («Aurora») di Beethoven e la Sonata op. 43 in la minore di Schubert.

Nell'immediato dopoguerra, 200 mila profughi

Come vivono in Jugoslavia i 57 mila italiani rimasti

I nostri connazionali d'oltre frontiera sono fedeli al regime di Tito, ma guardano con ammirazione al Paese d'origine - Non sono soggetti a particolari restrizioni - Le relazioni di Roma con Belgrado sono ottime - Bisogna favorire l'amicizia fra i due popoli e incrementare la diffusione della nostra lingua

Giorni or sono i quotidiani pubblicavano ripetutamente la notizia che alcuni nostri professori, con molto successo, avevano tenuto conferenze nelle excittà italiane della zona B e nelle terre cedute alla Jugoslavia esattamente 15 anni fa.

Forse agli italiani d'oggi i nomi di Capodistria, Pirano, Rovigno, Pola, Fiume e tanti altri suonano lontani. I non giovanissimi ricordano il grande esodo dei profughi nell'immediato dopoguerra, i nostri rapporti molto tesi con la Jugoslavia e tante altre cose ancora più tristi. Tutti sanno che, ora, le nostre relazioni con la Repubblica vicina sono fortunatamente ottime e che pure il clima di ostilità tra le popolazioni confinanti si sta dissipando. Può avere un certo interesse il conoscere l'esatta situazione, usando sia di dati ufficiali jugoslavi, sia di altre notizie statistiche più approssimate ma più aggiornate, raccolte, mesi or sono, dalla rivista *Trieste*.

Nell'Istria ed a Fiume risiedevano, nel 1940, circa 380.000 persone, di lingua italiana sulla costa e nelle più grosse città dell'interno; più frequentemente di lingua slava nelle campagne e nei piccoli villaggi non rivieraschi. L'esodo cominciò sin dal 1945, ma divenne massiccio nel 1947, dopo il 10 febbraio, giorno in cui fu firmato il trattato di pace. Circa 160 mila persone lasciarono le loro case e vennero a Trieste e nel resto dell'Italia. Alla fine del 1954, dopo la firma del Memorandum di Londra, altri 40.000 abitanti abbandonavano la zona B, rimasta sotto l'amministrazione militare jugoslava fino allora e, da quella data, praticamente incorporata dalla Jugoslavia.

I profughi furono, dunque, circa 200.000. Per un certo periodo di tempo, dati i rapporti non troppo felici tra la nostra e l'altra Repubblica, di quegli italiani ben poco si seppe. Se ne sa ora in modo abbastanza esatto ed i contatti sono divenuti frequenti. Secondo il censimento jugoslavo del 1953 — che non comprendeva la zona B — in tutta la Jugoslavia gli abitanti di nazionalità italiana e cittadinanza jugoslava erano 39.926; ma 136 di essi abitavano addirittura nel Montenegro e nella Macedonia.

Oggi, secondo recenti indicazioni ufficiali, i nostri connazionali nelle terre già italiane sarebbero da 33 a 35 mila. Secondo le ricordate valutazioni tratte da fonti nostre essi sarebbero 57.350.

Quali sono le loro condizioni? Socialmente essi sono in prevalenza lavoratori agricoli od operai e molti dei loro capi sono nati in lontane regioni della nostra Repubblica, non di raro nel Meridione d'Italia. Il ceto elevato locale è totalmente emigrato all'epoca dell'esodo e chi pensa ad irredentismi attuali dimentica che coloro i quali rimasero in Jugoslavia sono coloro che scelsero, per qualsiasi ragione, il modo di vivere che esiste in uno Stato marxista, preferendolo alla vita in una repubblica di tipo occidentale. Naturalmente, questa è una realtà di fatto che non esclude l'esistenza di un sentimento di ammirazione per il nostro più alto livello di vita, né implica valutazioni sulla giustizia od ingiustizia del Trattato di pace. Gli italiani in Jugoslavia sono, per la maggior parte, fedeli titoisti come gli altri jugoslavi.

Il problema del mantenimento della nostra lingua nelle terre già italiane, si pone, quindi, ora, su tutto un altro piano. La Jugoslavia non è uno Stato unilingue, perché è composta da ben sei Repubbliche ed ospita genti di idiomi diversissimi: albanesi (1 milione), ungheresi, turchi, slovacchi, montenegrini, oltre ai gruppi principali dei serbi, dei croati e degli sloveni. Perciò, mentre, in origine, ed essa interessava la slavizzazione degli ex territori italiani, ora l'italiano è divenuto una lingua come tutte le altre, parlata da cittadini jugoslavi fedeli, come si diceva, all'attuale dittatura marxista. Noi, come rappresentanti della cultura italiana, dobbiamo cercare che essa permanga e si diffonda in uno Stato confinante, proprio per quelle ragioni di buon vicinato, le quali, con lo svilupparsi della cultura stessa, portano a maggiori relazioni di ogni genere, ivi comprese quelle economiche. Fu, questa, come si disse altra volta, l'intelligente funzione ch'ebbe la Repubblica veneta nel vicino Oriente. Oggi essa è ancora di comune interesse per gli stessi slavi e per noi italiani, come lo fu nei secoli passati. Né, infatti, la Jugoslavia sembra più opporsi a questo incremento di relazioni tra la minoranza etnica locale italiana ed il paese da cui la sua lingua trae origine.

Poiché a Trieste ed a Gorizia esiste un nucleo slavo, che gode di ogni libertà culturale, anche se talvolta sorge qualche ragione d'attrito, occorre, appunto, bilanciare la libertà in questione di cui essa può godere in una repubblica democratica come l'Italia, con un allargamento delle restrizioni alle quali automaticamente sono soggetti tutti i cittadini — slavi e italiani — viventi in un paese marxista.

Sta, quindi, ai nostri diplomatici di riuscir ad ottenere questo equilibrio ed ogni passo verso di esso — come quello delle lezioni di insegnanti italiani delle nostre università e dei nostri licei — non può essere che salutato con piacere da tutti coloro i quali credono che le amicizie tra popoli un tempo ostili vadano considerate come segno di progresso e di pace.

Diego de Castro

L'udienza al processo contro i dinamitardi

Nelle università austriache si fa propaganda antitaliana

Le dichiarazioni di un terrorista: «Mi dicevano che l'Alto Adige era trattato come una colonia» - La sorpresa del capo dei sette studenti per il trattamento avuto dopo l'arresto

(Nostro servizio particolare) **Roma, 13 febbraio.**

Al processo contro i dinamitardi in Corte d'Assise è stato interrogato oggi il giovane austriaco Helmut Wintersberger che la sera del 9 settembre rimase ferito su un filobus di Roma dallo scoppio della «bottiglia Molotov» che aveva nella borsa.

Egli ha fornito ai giudici le spiegazioni di maggior interesse, ed ha concluso il suo racconto con queste parole: «Non ho mai avuto alcun sentimento ostile verso la nazione italiana. Il mio gesto significava soltanto una critica alla azione politica compiuta dal governo di Roma in Alto Adige. Debbo poi esprimere il dispiacere che provo perché a causa mia sono rimaste ferite alcune persone. Debbo anche dire che i miei compagni ed io siamo stati trattati bene dalla polizia italiana, dai carabinieri e dagli agenti di custodia. E questo mi ha sorpreso, come mi ha sorpreso il fatto che durante la mia degenza in ospedale essendo venuto a contatto con medici, infermieri ed altri ricoverati, questi abbiano dimostrato soltanto dispiacere per le ferite che avevo riportato».

Mentre parlava era, o almeno sembrava, commosso e soprattutto sincero. Sicuramente ha dato l'impressione di essere di tutti gli imputati il più abile e il più intelligente. Conosce perfettamente l'italiano, è l'unico che si sia interessato in modo particolare di problemi politici. Si ha il giustificato sospetto, per questi motivi, che egli fosse incaricato di dirigere il «Commandos».

Alla domanda del Presidente ha però risposto: «No, non ero il capo. Ero avvantaggiato rispetto agli altri miei amici soltanto perché conosco l'italiano».

Pres. — Perché lei ha accettato di svolgere la propaganda in Italia?

Wintersberger — Mi hanno lasciato credere che realmente le minoranze di lingua tedesca in Alto Adige fossero trattate male al punto da essere private dei loro principali diritti.

In coincidenza con l'interrogatorio di Helmut Wintersberger si è sviluppata una sottile polemica tra il Pubblico Ministero ed i difensori che può dare, nei giorni futuri, anche dei risultati interessanti.

Il P. M. intende sostenere che le organizzazioni alle quali appartenevano i sette studenti sono neonaziste e di conseguenza i sette giovanotti erano coscienti di quello che sono venuti a fare in Italia. I difensori, invece, ponendo l'accento sui mandanti, si ripromettono di dimostrare che i sette giovanotti sono soltanto le vittime della suggestione di una propaganda sciovinistica.

Helmut Wintersberger, intuendo il pericolo delle domande del P. M., ha negato recisamente che l'organizzazione della quale faceva parte si basasse su principi nazisti.

E' stato poi interrogato l'imputato Mauritz Reiner il quale ha confermato che in Austria gli venne detto che l'Alto Adige è trattato dall'Italia come una colonia e di conseguenza aveva diritto a scegliere la libertà.

Pres. — Quale fu l'impressione riportata dagli studenti allorché seppero che una delegazione della Volkspartei andò insieme alla delegazione austriaca per discutere all'Onu?

Mauritz Reiner — La notizia ci fece pensare che la minoranza tedesca in Alto Adige non fosse trattata bene.

Pres. — Ma lei sa che nell'Alto Adige vi sono scuole esclusivamente di lingua tedesca e gli atti giudiziari vengono redatti in tedesco e in italiano e che nei concorsi dello Stato vi sono posti riservati a persone di lingua tedesca?

Mauritz Reiner — No.

Pres. — E' possibile che lei, studente universitario, non abbia pensato di approfondire il problema ed abbia creduto ciecamente agli *slogans* propagandistici?

Mauritz Reiner — Non ne ho avuto il tempo. D'altro canto mi sono fidato di quello che mi veniva detto dal mio professore all'Università.

Il processo è stato rinviato a domani per l'interrogatorio dell'ultimo imputato.

Guido Guidi

Da un curioso sfondo "democratico„ l'episodio di Vigevano

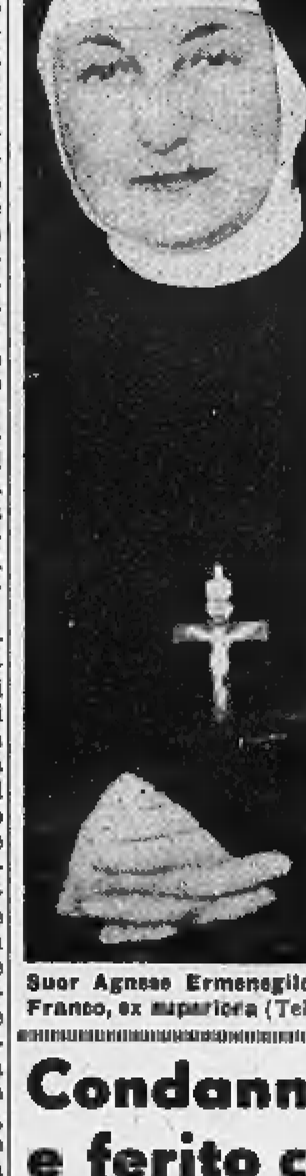
Le due suore si ribellarono perché escluse dal «diritto» di eleggere la nuova superiora

Secondo la regola dell'ordine, la priora viene nominata dalle consorelle con votazione a maggioranza - In seguito alla imminente fusione dell'istituto con altri della stessa congregazione, l'autorità religiosa sospese tempo fa il privilegio

(Dal nostro inviato speciale) **Vigevano, 13 febbraio.**

«Ma per carità, beghe di donne. Si tratta di modeste e comunissime beghe femminili». Don Oreste Biscaldi, delegato vescovile di Vigevano, è del parere che non bisogna dare alcun rilievo all'episodio delle tre suore secolarizzate. «Beghe femminili» egli continua. «Vestono l'abito sacro, hanno preso i voti, si macerano lo spirito nella rinuncia e nella preghiera, ma nell'animo rimangono donne, pettegoline e passionali».

In corso Genova 5, in un edificio giallastro, c'è il monastero delle Penitenti di Santa Maria Maddalena. Dopo l'allontanamento delle tre ribelli, suor Celina (Leontina Totaro di 35 anni), suor Pierina (Margherita Treviglio, pure di 35) e della superiora suor Agnese (Ermenegilda Franco, di 58), sono rimaste in quattordici. Altre sei sono alla succursale di Quarona e tre a quella di Cavaione. L'ordine ha altre due case, una a Vercelli e una a Torino. Non è proprio un ordine di clausura, ma è molto riservato. Le suore dirigono un orfanotrofio e sono intensamente dedite alla preghiera. Qui nella sede di Vigevano dopo la divulgazione dell'episodio la clausura è diventata d'un rigore medievale. La suora portinaia risponde che «la superiora è occupata», e questa fa dire al telefono che non ha alcuna dichiarazione da fare «per precisa disposizione dei superiori». Ed è appunto a don Oreste Biscaldi che consiglia di rivolgersi.



Suor Agnese Ermenegilda Franco, ex superiora (Tel.)

Don Biscaldi sorride con tutto il suo simpatico faccione. «Ma non è accaduto niente di romanzesco» dice. «La realtà è così modesta che deluderà chiunque». «Beghe di donne» prosegue. E dopo un po' aggiunge: «Sono state secolarizzate perché hanno infranto uno dei voti fondamentali della vita monastica». I voti sono quelli della povertà, della castità e dell'obbedienza. Quale dei tre è stato infranto dalle tre suore? «Non stia a far troppe congetture» precisa don Biscaldi. «E' quello dell'obbedienza. Si sono rifiutate di eseguire un ordine, e pertanto non potevano più essere accettate come suore».

E ora viene il romanzo delle suore disobbedienti, queste suore che, nessuna sorpresa, rimangono donne anche sotto il velo. L'atto d'insubordinazione è comunque di natura squisitamente procedurale.

L'ordine prescrive che il convento sia diretto da una superiora liberamente eletta da tutte le consorelle; la superiora rimane in carica tre anni, e può essere rieletta ma non più d'una volta. Nel novembre scorso suor Agnese compì felicemente il suo duplice triennio di carica, e quindi era da escludere la sua rielezione. Scaduto il mandato, al suo posto avrebbe dovuto essere eletta un'altra superiora, ma il vescovo decise di sospendere l'elezione, e monsignor Biscaldi, suo delegato, ebbe l'incarico di darne comunicazione alle suore. Disse che era in corso l'unificazione dei tre conventi di Vigevano, Vercelli e Torino, ed essa comporterà una superiora unica. L'operazione avverrà prima di Pasqua, e renderà superflue le singole superiore. Pertanto veniva nominata d'autorità una direttrice, nella persona della settantenne suor Giuseppina Roveretti.



Celina Leontina Totaro, a sinistra, e Pierina Margherita Treviglio, le due suore trentacinquenni del convento di Vigevano ridotte allo stato laicale (Telefoto)

Da quel momento nel serafico convento entrò il diavolo. «Le suore, che avrebbero dovuto comportarsi da sante donne, si comportarono semplicemente da donne». Esse cominciarono a dire che erano state private del diritto di voto, che era un abuso, che si voleva impedire di scegliersi la superiora che volevano. E si coalizzarono tutte contro la direttrice suor Giuseppina, solidarizzando concordi attorno alla superiora decaduta suor Agnese. Fu lei a fomentare l'insurrezione? «Non è dimostrato» ammette don Biscaldi. «Comunque lei non si oppose, non esercitò la sua vecchia autorità per orientare ragionevolmente gli umori delle consorelle. Divampava il fuoco, ma lei non fece nulla per buttarvi sopra un secchio d'acqua».

Non soltanto la serenità, ma anche la disciplina e l'ordine nel convento delle Penitenti di Maria Maddalena andarono a farsi benedire. Erano liti accese, intollerabili. «Arrivarono a dirsi delle parolacce» dice mestamente don Biscaldi. Come, come? Ma non dovrebbero nemmeno conoscerle, le parolacce; figuriamoci dirsele. «Un momento. Si dicevano stupida, cretina, falsona, bugiarda, traditrice. Per una suora, queste sono parolacce» precisa il reverendo.

Qualcuno dice che, come quelle di San Donà, si siano picchiate. «Questo non risulta. Nessuna ne ha parlato. E segni visibili di violenze non ne sono stati notati». Rispettosamente don Biscaldi dovette intervenire, finché il vescovo fu costretto a informare la Santa Sede. E dal Vaticano venne un visitatore apostolico, padre Mario Piazzano. Il prelato avvertì le ribelli, e in particolare suor Celina e suor Pierina, la più accesa, e la troppo remissiva suor Agnese, che severe misure sarebbero state prese se gli animi non si fossero placati.

L'avvertimento fu vano. Le liti e gli atti d'indisciplina continuarono. Tornò allora padre Piazzano, e ordinò che le suore ribelli fossero trasferite nelle succursali di Cavaione e di Quarona. Lì, in un maggiore isolamento e nella preghiera, avrebbero potuto ritrovare la necessaria serenità. «Noi non andiamo» risposero le suore. La violazione al voto di obbedienza era palese e inequivocabile. Solennemente fu comunicato alle ribelli — ora decisamente tali — che da quel momento esse erano perdute per la Chiesa, ridotte allo stato laicale, dispensate dai voti. Questo avveniva martedì scorso 6 febbraio. Lo stesso giorno suor Agnese, suor Celina e suor Pierina, ridiventate le signorine Ermenegilda Franco, Leontina Totaro e Margherita Treviglio, lasciavano in abiti laici il convento di corso Genova ed entravano, un po' smarrite, nella vita.

Sono state accolte presso una famiglia amica di Vercelli. L'ex-superiora Ermenegilda Franco è a letto per un attacco di fegato, però le più giovani Leontina Totaro e Margherita Treviglio sono agguerrite e battagliere e loquaci. Il loro ingresso nella vita è stato rude. Non hanno ancora del tutto l'aspetto «borghese». Le loro espressioni sanno ancora di monastero, ma il significato delle parole è quello di donne inviperite.

Giuseppe Faraci

Il pane peggiore d'Italia a Roma, Milano e Bologna

Ottimo quello di Napoli, appena mediocre quello di Torino

Roma, 13 febbraio.

Per incarico di una rivista milanese l'Istituto nazionale della nutrizione ha esaminato campioni di pane acquistati nelle principali città e ha pronunciato il suo giudizio compilando una graduatoria.

«*Molto buono*» è stato giudicato soltanto il pane di Napoli, sia quello acquistato al centro sia quello della periferia; «*buono*» il pane di Venezia (centro e periferia), Ancona (centro e periferia), Palermo (periferia), Cagliari (centro); «*mediocre*» quello di Firenze (periferia e centro), Cagliari (periferia), Bologna, Milano e Torino (periferia per tutte e tre le città), Bari (periferia e centro). «*Scadente*», infine, è stato giudicato il pane di Roma, e quello di Bologna e Milano centro.

I campioni erano stati acquistati per un chilogrammo. In quasi tutti i casi, però, le bilance di precisione hanno segnato pesi varianti fra i 937 e i 980 grammi.

Condannato per aver investito e ferito con gli sci un avvocato

Ventimila lire di multa e danni alla parte lesa - L'incidente sulla pista «Banchetta» al Sestriere: il legale riportò lesioni ad un ginocchio

(Dal nostro corrispondente) **Perosa Argent., 13 febbraio.**

Per rispondere di lesioni colpose ai danni dell'avvocato Giuliano Parmentola di 30 anni, residente a Torino in via Magellano 10, è comparso stamane davanti al pretore di Perosa Argentina, dott. Orusa, l'operaio trentaduenne Romano Acquaviva, abitante a Torino in corso Sebastopoli n. 237.

Il fatto risale al 20 novembre 1960. L'avv. Parmentola, appassionato sciatore, mentre in compagnia di alcuni colleghi, effettuava al Sestriere la discesa della pista «Banchetta», doveva subire un improvviso arresto causato dall'imperfetto funzionamento di un nuovo paio di attacchi che quel giorno aveva sperimentati.

Uno sciatore che sulla stessa pista, seguiva il legale a breve distanza, visto l'ostacolo cercava di schivarlo, eseguendo una virata. Purtroppo, con la punta dello sci sinistro, colpiva al ginocchio destro il professionista, producendogli lesioni guarite, poi, in dieci giorni.

In udienza l'avv. Parmentola si è costituito parte civile contro l'Acquaviva per il risarcimento dei danni. L'imputato ha negato d'aver colpito il professionista nel tentativo di fermarsi lungo la discesa; ha sostenuto, invece, d'aver trovato il Parmentola già ferito e a conforto di questa tesi ha citato due testi. Costoro, però, non hanno fornito al Pretore alcun lume, limitandosi all'esposizione dei fatti e dichiarando di aver visto nulla.

Più precisi invece sono risultati i testi portati dalla parte lesa, l'avv. Mario Crippa e l'industriale Mario Gris, di Torino, i quali hanno dato al magistrato una chiara esposizione dell'incidente.

Il Pretore, riconosciuto l'imputato colpevole di lesioni colpose, lo ha condannato a 20 mila lire di multa, riconoscendo alla parte lesa un risarcimento di danni pari a 58 mila lire. Contro la sentenza, l'imputato ha interposto appello. La vicenda avrà quindi un seguito al Tribunale di Pinerolo.

c. m.

La querela di Pacciardi verrà discussa lunedì

Roma, 13 febbraio.

Il P.M. dott. Pedote ha esteso al dott. Coen, direttore politico di «Paese Sera», l'accusa di diffamazione in seguito alla querela presentata dall'on. Pacciardi e da sua moglie.

Il processo in Tribunale è stato fissato per lunedì 19 febbraio. Intanto contro l'ordinanza del Tribunale i difensori dei giornalisti imputati, hanno presentato ricorso in Cassazione.

CRONACHE DELLO SPORT

Prima gara maschile ai «Giochi mondiali» di sci

Il francese Bozon a Chamonix trionfa nello slalom speciale

Al secondo posto Périllat, compagno di squadra del vincitore, davanti a Nenning e Schranz - Senoner, settimo, è il migliore degli azzurri - Bruno Alberti non è partito - La prova disputata in una tempesta di neve

(Dal nostro inviato speciale)
Chamonix, 13 febbraio.

Oggi, per vincere lo *slalom* speciale, occorrevano classe, coraggio e fortuna. Fortuna soprattutto, perché la montagna era flagellata da una violentissima tempesta di neve e tirava un vento gelido e una nebbia fitta e grigia stendeva a tratti il suo manto opaco a nascondere il tormentato percorso delle due prove. Classe, coraggio, soprattutto fortuna. E la sorte si è d'un tratto ricordata di avere dei debiti nei confronti del francese Bozon. Ha sorretto il suo meraviglioso slancio, lo ha guidato nelle cento serpentine coperte di ghiaccio. E Bozon ha vinto, ed a Chamonix stasera è festa grande, poiché ha vinto un ragazzo del paese che, a quanto almeno mi dicono, davvero si meritava un trionfo eccezionale, proprio il trionfo ideale per chiudere in bellezza la sua lunga carriera di discesista.

Charles Bozon ha ventinove anni, è l'atleta più vecchio della nazionale bianco-rosso-blu. Fa la guida alpina, come il padre, che è morto nell'esercizio del suo rischioso mestiere. Nei ritagli di tempo, aiuta la mamma, padrona di un piccolo *chalet*-albergo che sorge a due chilometri dal centro della città savoiarda. Sportivamente, Bozon — grosso modo — è un tipo come Alberti, sempre tra i primi, mai però primissimo. Ha conquistato sei titoli francesi — d'accordo —, ma, in campo internazionale, fino ad oggi, era riuscito solo a piazzarsi al terzo posto nello *slalom* alle ultime Olimpiadi invernali di Squaw Valley. E, per lui, lo sci era pesante di un ricordo terribile: nel '58, durante i Campionati del mondo a Badgastein, era rovinosamente caduto spiaccicandosi su una roccia a duecento metri dall'arrivo.

Quel giorno, lo avevano trasportato in elicottero al più vicino ospedale e tutti — allora — avemmo il dubbio atroce che la gravità del ruzzolone dovesse riuscire fatale al simpatico francese. Si era fratturato la colonna vertebrale. I medici lo infilarono in un busto di gesso che gli rinserrava il corpo completo. Sei mesi così, in quella prigione, forse di più ancora. Allorché tornò sugli sci, parve un atleta finito. Serrò invece i tempi, riprese ad allenarsi con caparbietà ed a correre con un coraggio veramente notevole: oggi, insomma, se la fortuna ha scelto lui, ha scelto bene.

Il francese ha dominato nella prima *manche*, ma il netto predominio bianco-rosso-blu era piuttosto in pericolo, poiché, alle spalle di Bozon, venivano nell'ordine l'austriaco Nenning e gli statunitensi Werner e Ferries, separati dal provvisorio capolista da scarti ben lievi, valutabili in centesimi di secondo. Nella seconda prova, Karl Schranz rimediava alla precedente delusione ottenendo il miglior tempo, ma Bozon veniva immediatamente dietro di lui e si assicurava così il trionfo. Cadeva Werner, pasticciavano nella nebbia e nella tempesta sia Nenning che Ferries. Rischiava invece Périllat, punto nell'orgoglio di non essere più il più bravo di tutti, come l'anno scorso, ed evitando almeno dieci volte il clamoroso capitombolo, alla resa dei conti completava il successo francese. Perché nella classifica complessiva scavalcava ogni avversario e si piazzava secondo, nettamente distanziato comunque da Bozon.

Meritatissima soddisfazione dei francesi (primi e secondi), rabbia serrata degli austriaci (terzi e quarti), rassegnazione degli americani, che non ce l'hanno fatta a giocare la carta della sorpresa. Per noi, il solito. Vale a dire, né carne, né pesce: abbiamo classificato Senoner al settimo posto, Gartner al tredicesimo e De Nicolò (caduto nella seconda *manche*) è stato squalificato per il salto di una porta, mentre Alberti, pur con la miglior buona voglia di questo mondo, è stato costretto a dare *forfait*.

Intanto le pessime condizioni atmosferiche, con la neve che continua a cadere con particolare intensità, hanno obbligato ad un radicale cambiamento di programma, cambiamento che è stato sancito da una riunione del Comitato corse, ancora radunato mentre stiamo telefonando. Il nuovo programma, salvo ulteriori sorprese, dovrebbe risultare il seguente: domani slalom speciale femminile alle ore 14, giovedì slalom gigante maschile, venerdì discesa «no stop» femminile, sabato discesa libera femminile e discesa «no stop» maschile, domenica discesa libera maschile.

Gigi Boccacini

Slalom speciale maschile: 1. Bozon (Francia), tempo complessivo 141" 67/100 (tempo prima *manche* 69"10; tempo seconda *manche* 72"57); 2. Périllat (Francia) 143"07 (71"57; 72"40); 3. Nenning (Austria) 144" 20 (70" 26; 73" 94); 4. Schranz (Austria) 144" 23/100 (72"64; 71"59); 5. Leitner (Germania) 145"36 (72"23; 73"13); 6. Falch (Austria); 7. Senoner (Italia) 148" (72"73; 75"27); 13. Gartner (Italia) 152"60 (73"46; 79"14).



Bozon ha battuto Périllat ieri sulle nevi di Chamonix

I due giocatori rientreranno nel Torino a Mantova

I granata Law e Buzzacchera hanno ripreso la preparazione

Una riunione della direzione della società - L'Inter oggi in campo a Valencia - L'allenatore Frossi a Colonia per «osservare» la squadra della Germania Occidentale, avversaria degli azzurri in Cile

Il Consiglio direttivo del Torino, nel corso della consueta riunione del martedì in cui vengono sollitamente esaminate le questioni di ordinaria amministrazione, ha ieri preso in esame la situazione della squadra, alla luce degli avvenimenti delle ultime settimane. E' stato riconosciuto che l'undici granata sta attraversando un momento poco felice, momento però che non deve far dimenticare le belle prove offerte in precedenza nel corrente campionato. Il Consiglio ha riconfermato la piena fiducia nell'allenatore Santos, la cui opera non è affatto in discussione, ed anzi si è impegnato a far sì che il trainer possa operare in un clima sereno per poter riportare al più presto la squadra nelle migliori condizioni di forma. Alla riunione, alla quale non ha potuto partecipare il presidente Filippone che si trova all'estero per motivi di lavoro, erano presenti il vicepresidente Gerbi ed i consiglieri Novo, Vola, Buffa, Cozzolino e Leumann.

I calciatori granata hanno iniziato intanto la preparazione settimanale in via Filadelfia. L'allenatore Santos ha sottoposto ad un leggero «lavoro» gli atleti che non sono stati impiegati domenica: Panetti, Versolatto, Schiavo, Denis Law e Buzzacchera. Per Law si tratta del primo passo verso il rientro in squadra, previsto per domenica a Mantova: Buzzacchera è rientrato da Acqui dove si è sottoposto ad una cura di fanghi e dovrebbe anch'egli tornare al suo posto nella prossima trasferta. Degli infortunati, Bearzot è migliorato ed oggi riprenderà la preparazione, mentre Ferrini è rientrato presso la compagnia dei «calciatori-militari» a Bologna e Gerbaudo sarà costretto ad un periodo di riposo di cinque o sei giorni. In settimana il Torino non sosterrà partite di allenamento. Giovedì, in via Filadelfia, le riserve granata affronteranno quelle del Como nel campionato di categoria.

Questa sera a Valencia l'Inter affronterà in notturna la squadra locale nell'incontro di andata valevole per i quarti di finale della Coppa città delle Fiere. La comitiva nerazzurra di cui fanno parte sedici giocatori (Buffon, Bugatti, Bicchierai, Facchetti, Guarneri, Dellagiovanna, Zaglio, Bicicli, Suarez, Petroni, Brigo, Mereghetti, Mazzola, Humberto, Picchi e Balleri) è giunta ieri mattina a Madrid dopo il movimentato viaggio da Milano. In serata la squadra di Herrera è partita in treno alla volta di Valencia dove è giunta nelle prime ore del mattino.

Il Valencia spera di ottenere questa sera di fronte al proprio pubblico un convincente successo approfittando del fatto che tra i nerazzurri numerosi saranno gli assenti di rilievo: Bolchi, Bettini, Masiero, Corso Hitchens e Morbello.

L'allenatore Frossi è partito ieri sera da Milano alla volta di Colonia, dove assisterà oggi ad una partita di allenamento che sarà giocata dalla nazionale della Germania Ovest contro una formazione mista del Colonia e del Borussia. Domenica scorsa un altro nostro allenatore, Bigogno, ha assistito a Casablanca all'incontro amichevole Marocco-Svizzera (3 a 1). I due osservatori di fiducia riferiranno poi le loro impressioni ai componenti del settore tecnico per la nazionale. Il secondo girone della fase finale del campionato del mondo comprende, com'è noto, le nazionali tedesca ed elvetica, che saranno avversarie dell'Italia e del Cile.

La Lega nazionale ha già stabilito che, dopo la conclusione del campionato di serie A (15 aprile) i ventidue calciatori azzurri prescelti per la trasferta in Cile abbiano a fruire di dieci giorni di libertà assoluta. Se due o più squadre dovessero terminare, a pari punti, in testa alla classifica (eventualità possibile, dato l'equilibrio della lotta al vertice della graduatoria), sarà presa un'opportuna decisione.

Il centro sciistico di Zakopane investito da un'ondata di caldo

I prossimi campionati del mondo per le specialità nordiche potrebbero subire variazioni

(Nostro servizio particolare)
Zakopane, 13 febbraio.

Un vento caldo proveniente dal Meridione ha investito il centro sciistico di Zakopane, in Polonia, dove si svolgeranno, a partire dal 18 febbraio, i campionati mondiali di sci per le specialità nordiche. La temperatura è salita improvvisamente di almeno 15 gradi centigradi. Questa mattina verso mezzogiorno venivano registrati 8 gradi sopra zero, mentre la neve sulle piste e lungo i pendii si tramutava in una poltiglia su cui è stato impossibile effettuare gli allenamenti.

Se le condizioni meteorologiche non dovessero cambiare, con ogni probabilità gli organizzatori saranno costretti a variare, loro malgrado, il programma della manifestazione. Il vento del Sud, infatti, costituisce un grosso pericolo per le gare sciistiche in questa zona che si trova sui monti Tatra a ridosso della frontiera con la Cecoslovacchia. E' il vento che in altri paesi chiamano scirocco: caldo-umido, debilitante per il fisico e disastroso per le condizioni dell'innevamento.

Benché manchino ancora diversi giorni prima che la manifestazione di Zakopane abbia inizio, nessuno si nasconde i timori ed i pericoli che potrebbero derivare dal perdurare di questa ondata di caldo.

a. g.

Le iscrizioni ufficiali per il Giro di Sardegna che si correrà dal 24 febbraio al 1° marzo in cinque tappe e due semitappe, sono state aperte da Emile Daems vincitore della passata edizione della corsa. Risultano finora iscritti 21 corridori fra cui Carlesi, Massignan, Battistini, Trapè, Ronchini e Baffi.

LE NOTIZIE DELL'AUTOMOBILE

La "velocità giusta,, in autostrada

Non esistono in Italia limitazioni, ogni accorto guidatore deve però tenersi al di sotto del massimo, non solo per la sicurezza ma anche per la conservazione delle parti meccaniche - I motori ad iniezione: vantaggi e svantaggi - Una storica auto esposta a Torino

Il terrificante incidente di pochi giorni fa sull'autostrada Torino-Milano, in cui hanno perso la vita quattro persone, a parte le considerazioni sulla necessità di avere i pneumatici in perfetto ordine (è accertato che la causa della sciagura sia stato lo scoppio di una gomma), specie quando si tratta di vetture molto veloci, ripropone la questione della velocità più opportuna da mantenere sulle autostrade, sia per rimanere in limiti di sicurezza relativa, sia ai fini della conservazione degli organi meccanici.

Com'è noto, non esistono limitazioni della velocità, sulle strade italiane, salvo per determinati tipi di autoveicoli pesanti. La questione non può quindi venir trattata che soggettivamente, lasciata cioè al senso di responsabilità di ciascun automobilista. A titolo orientativo, riportiamo nella tabella le velocità massime e quelle di crociera (cioè ragionevoli) per i più diffusi modelli di vetture italiane. Farà forse sorridere i nostri numerosissimi Fangio, ma il discorso, purtroppo, non li riguarda.

* *

Com'è noto, i due modelli da gran turismo costruiti dalla Maserati — la 3500 e la 5000 — sono forniti (il primo a richiesta) con motore a iniezione anziché a carburatori, aggiungendosi così alle Mercedes «220 SE», «300 SE», «300 SL» e Peugeot «404» (anche quest'ultima come «extra») nel gruppetto di vetture su cui è stato adottato tale sistema di alimentazione.

Il quale non costituisce una novità in se stesso, essendo caratteristico dei motori a ciclo Diesel, ma sui motori a ciclo Otto è stato studiato e messo a punto soltanto da qualche anno, prima tra tutte dalla Mercedes-Benz, inizialmente sul modello sport «300 SL», e successivamente sulla monoposto da corsa vincitrice del campionato mondiale 1954 e 1955.

L'iniezione di benzina è meno semplice dell'alimentazione per mezzo di uno o più carburatori, rispetto alla quale offre però qualche vantaggio. Vediamo brevemente qual è la differenza sostanziale tra i due sistemi. Il carburatore svolge il suo lavoro di miscelazione della benzina e dell'aria nelle proporzioni richieste da una corretta combustione, automaticamente, e alimenta i cilindri con la quantità di miscela voluta per la semplice depressione creata a valle del carburatore stesso dall'apertura della farfalla (cioè, in pratica, dal pedale acceleratore). In linea di principio, il carburatore dovrebbe insomma mantenere costante il titolo della miscela a ogni regime di rotazione del motore, ma in realtà questo avviene soltanto entro determinati limiti.



L'agile aspetto della vetturetta a tre ruote Bernardi, famosa antenata dell'automobile (è stata costruita a Padova nel 1894), esposta in una via centrale di Torino accanto ad una veloce macchina moderna (Foto Moisio)

Con l'iniezione di benzina, ottenuta attraverso un iniettore ogni cilindro, e una pompa di alimentazione, il motore aspira aria pura, e la formazione della miscela esplosiva avviene per l'apporto dell'esatta quantità di benzina iniettata nel cilindro da apposita pompa. Esistono due sistemi di iniezione: uno realizzato direttamente nella camera di scoppio, in fase di compressione (e perciò richiede una fortissima pressione di iniezione), l'altro nei condotti di aspirazione, subito prima della valvola di aspirazione. I modelli ricordati sopra sono tutti alimentati con questo secondo sistema, che è di più semplice realizzazione ed anche meno costoso dell'iniezione diretta.

Senza addentrarci nelle ragioni tecniche che li favoriscono, ci limitiamo a citare i vantaggi dell'iniezione sul carburatore, e precisamente: titolo costante della miscela a qualsiasi regime di motore, e perciò maggiore potenza soprattutto alle alte velocità di rotazione; leggera diminuzione del consumo; non necessità di benzina ad alto numero ottano (a parità di rapporto di compressione). Per contro il carburatore si fa preferire per la sua semplicità, per il basso costo e per non aver bisogno di quelle abbastanza frequenti revisioni che invece richiedono gli apparati di iniezione, che devono essere sempre perfettamente tarati onde realizzare il costante esatto dosaggio della composizione aria-benzina.

In definitiva, l'iniezione può per ora essere giustificata soltanto nel caso di modelli di alto prezzo e di prestazioni particolarmente brillanti, benché il caso della ricordata Peugeot «404», che è una vettura di larga diffusione, faccia pensare a un decisivo passo innanzi anche in senso industriale del sistema.

* *

E' esposto a Torino, nel salone di esposizione della Fiat in via Roma, un raro cimelio storico: la vetturetta a tre ruote realizzata nel 1894 a Padova su progetto dell'ing. Enrico Bernardi, considerato uno dei pionieri italiani che più hanno contribuito alla nascita dell'autoveicolo. Il veicolo in questione è il primo con motore a benzina costruito in Italia: un esemplare identico è conservato anche nel Museo dell'Automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia».

Azionata da un motore posteriore orizzontale monocilindrico, di 684 cmc. e 4 cavalli di potenza a [illegible] giri/minuto, la Bernardi 1894 presenta parecchie soluzioni originali per l'epoca, come le valvole in testa comandate anziché automatiche, il regolatore di velocità, il carburatore a livello costante per mezzo di galleggiante, l'accenditore a rete di platino, la lubrificazione automatica, la frizione: con cono di attrito determinante l'avvolgimento a spirale di una fune, il silenziatore allo scarico, lo sterzo corretto, l'applicazione di cuscinetti a sfere sugli alberi del cambio, sulla trasmissione e sulle ruote. La trasmissione sulla ruota posteriore è a catena. Carrozzata a leggero «phaeton» a due posti, la vetturetta-triciclo pesa soltanto [illegible] chili e poteva raggiungere i 35 chilometri orari.

L'esemplare esposto presso la Fiat partecipò nel settembre scorso al Raduno internazionale di auto veterane «Vecchio Piemonte», e furono in molti ad ammirarne la regolarità di funzionamento e la silenziosità. Appartiene al Museo di Storia Naturale di Verona ed è stato affidato per la conservazione al Veteran Car Club Italiano.

Osservandolo, rendiamo omaggio al ricordo del geniale tecnico veronese, uno dei «padri» dell'automobile, accanto a Barsanti e Matteucci, Lenoir, Otto, Langen, Daimler, Benz.

Ferruccio Bernabò

Le velocità «consigliabili»

MODELLO	Velocità crociera	Velocità massima
Fiat 500	80	93
Fiat 600	90	110
Dauphine	95	115
Innocenti A 40	100	120
Fiat 1100	110	126
Lancia Appia	115	132
Fiat 1300	120	140
Alfa Romeo Giulietta	120	140
Lancia Flavia	130	150
Fiat 1500	130	150
Fiat 1800 B	130	150
Alfa Romeo Giulietta T.I.	130	155
Fiat 2300	135	160
Alfa Romeo 2000	135	160
Lancia Flaminia	140	160
Alfa Romeo Giulietta Sprint	140	165

Notizie in breve

La Roma ha comunicato ieri sera di aver raggiunto un accordo con la Fiorentina per l'eventuale definitivo acquisto di Jonsson; negli ambienti giallorossi viene escluso che in cambio del calciatore svedese venga ceduto Angelillo.

Gli ungheresi dell'«Ujpest Dosza» hanno battuto ieri sera a Budapest per 4-3 la squadra scozzese del Dunfermline nella partita di andata valida per i quarti di finale della Coppa delle Fiere.

L'organizzatore britannico Jack Solomons ha offerto 950 mila franchi belgi (circa dodici milioni di lire) per un incontro, titolo in palio, tra il campione europeo dei pesi gallo, il belga Pierre Cossemyns, ed il francese Alphonse Halimi; il combattimento dovrebbe svolgersi entro la primavera prossima a Londra o in Israele.

Il triplista Enzo Cavalli ha smentito le voci secondo le quali egli sarebbe in procinto di passare al G.S. Carpano.

La commissione tecnica di hockey su ghiaccio, in vista dei due confronti che l'Italia sosterrà contro la Nazionale tedesca il 17 e il 19 febbraio rispettivamente a Fuessen e a Cortina d'Ampezzo, ha selezionato i seguenti giocatori: portieri: Bolla (Diavoli Milano) e Ferraris (Ortisei); terzini: Tucci (Cortina), [illegible] (Bolzano), Verocai (Cortina), Zandegiacomo (Cortina) e Brugnoli (Ortisei); attaccanti: Branduardi, Leggio, Agazzi (Diavoli Milano), Macchietto, Darin G. F., Darin A., Frison, Benedetti (Cortina), Coletti (Bolzano) e Rabanser (Ortisei).

Su iniziativa del «Gruppo Simpatizzanti Juventini» una colonna di autovetture con vessilli bianconeri si recherà oggi allo stadio dopo avere attraversato la città: il ritrovo è fissato in piazza Statuto per le 12,30 ed è già assicurata la partecipazione di una quarantina di macchine.

Il pugile inglese Charnley giunto ieri sera a Milano

Milano, 13 febbraio.

Il campione europeo dei pesi leggeri, l'inglese Dave Charnley, è giunto questa sera a Milano in aereo, proveniente da Londra, alle 19,15. Lo accompagnavano il suo procuratore Arthur Boggis ed il signor Fane. Charnley, che due anni or sono, dopo aver subito due severe sconfitte, rinunciò a battersi con Loi e fu sul punto di ritirarsi dallo sport, ha rapidamente risalito la china ed è stato premiato quest'anno dall'Associazione nazionale scrittori di pugilato come miglior boxeur straniero.

Il pugile, dopo le formalità di dogana, si è recato in macchina presso un albergo cittadino; successivamente è partito in pullman alla volta di Saint Vincent, dove gli verrà assegnato domani il premio. Circa la sua prossima attività, il campione europeo dei leggeri non ha voluto fare dichiarazioni

Sportivi di otto nazioni a Torino per assistere alla partita tra calciatori italiani e spagnoli

Oggi il Real Madrid sul campo della Juventus nella gara più attesa della Coppa dei Campioni

Per cinque stagioni consecutive i madrileni si sono aggiudicati il trofeo - Il difficile compito che attende i bianconeri - Allo Stadio, prima del fischio di inizio, verrà consegnato a Omar Sivori il premio quale miglior calciatore d'Europa - Charles e Gento capitani delle due formazioni - Arbitrerà il tedesco Dusch

Squadre di classe

Quanti ricordi di questo Real Club de Madrid! Ricordi che risalgono a molto prima che il sodalizio madrileño assurgesse alla sua attuale grandezza, al suo attuale splendore. Aprile del 1931. Arriviamo, colla squadra Nazionale da Oporto dove abbiamo riportato la nostra prima vittoria in Portogallo. Capitiamo a Madrid, in piena rivoluzione. Tutto sottosopra. Con grande paura ed infinite raccomandazioni a nostro riguardo, da parte dell'Ambasciata d'Italia. Attendiamo ordini, in quarantena. Ad un dato punto, taglio corto cogli indugi. Abbiamo bisogno di muoverci, di lavorare: e faccio portare la squadra al campo del Real Club. Mentre i giuocatori nello spogliatoio si svestono, un dirigente della società mi viene a chiamare, mi prende sotto braccio e mi porta davanti all'ingresso. «Mira». Lo guardo, ma non vedo nulla di nuovo. Mi fanno alzare gli occhi. Nella iscrizione cubitale che sta sul portone, manca la parola «Real». Commento sintetico e storico del mio accompagnatore: «El Rey se ha ido». Il Re se n'è andato.

I giuocatori azzurri non si emozionano, e prendono a lavorare sodo, come se il Re ci fosse sempre. Ho delle fotografie a documentazione del fatto. E, nella «giungla» dei miei ricordi, ho certamente il nome degli «aficionados» spagnoli che furono con me gentili nell'occasione. Dalla «giungla» di cui sopra spunta il ricordo di Bilbao in Biscaglia, dove ci mandano perché lassù della rivoluzione non sono giunti ancora che i primi riflessi. Bilbao, dove all'albergo viene organizzato da Mumo Orsi un concerto azzurro orrendo, orripilante, che obbliga i giuocatori a scappare in cucina. All'infuori di Orsi nessuno sa suonare né cantare. Altro che «Canzone del Piave» che certi stupidelli venuti dopo, hanno eretto a nostro inno d'obbligo.

Real Club de Madrid. Quello che esso è ora, è stato Bernabeu a volerlo. Bernabeu, il suo presidente, un uomo dai sogni pieni di grandiosità. Dapprincipio, egli fu considerato da parecchi come un megalomane, un pazzoide, appunto per le cose colossali che voleva mettere in opera. E che riuscì a mettere in opera, in un paese come la Spagna. Un impianto atto ad ospitare più di 120.000 spettatori, un esercito di sostenitori, una squadra composta tutta da astri di primaria grandezza. Come arrivò a formarla dapprima ed a mantenerla in vita poi, questa squadra, ci vorrebbe tutto un lungo capitolo per dirlo. Cose possibili solo in Spagna. Capita Puskas, il colonnello magiaro, a Madrid. Si trasforma in una vittima del regime sovietico, in un perseguitato politico: e dopo pochi mesi ottiene la cittadinanza spagnola. Arriva dall'America Di Stefano. E' oriundo italiano, ed il primo ad accaparrarselo è stato il Barcellona. Lunga lite che la Federazione — cosa madornale — propone di risolvere facendo giuocare l'uomo un anno per l'uno ed un anno per l'altro sodalizio. I catalani rispondono indignati, che, se Madrid vuole l'uomo, se lo tenga. E Di Stefano, nazionalizzato spagnolo anche lui, dalla capitale non si è più mosso.

Ora invecchia, il grande Di Stefano, ed il pubblico comincia a preoccuparsi di quello che avverrà quando sarà scomparso cotanto regista, «El viejo», lo chiamano: ed è ancora essenziale sia al Madrid come alla Nazionale. Cala di tono il giuoco dell'undici della capitale, anche perché Gento il grande velocista ala sinistra si è ricordato che esistono, nella vita, quando si giunge ad una certa età, altri piaceri, oltre a quelli che offre il giuoco del calcio. Sulla breccia invece è pur sempre l'uruguaiano Santamaria, centro mediano, al quale il pubblico madrileno si rivolge coll'appellativo di «Ave Maria», perché salva tutto. Ed il miglior elemento della compagine è al momento attuale il più giovane di tutti, la mezz'ala destra Del Sol.

La Coppa dei Campioni, torneo per il quale si incontrano oggi il Real Madrid e la Juventus, è assurta, in breve volgere di anni, al grado massimo della rinomanza, in campo calcistico. Il Madrid, che lo ha vinto cinque volte su sei, lo considera quasi come un feudo suo. Per venire a Torino a difendere questo suo titolo speciale, ha perso domenica un incontro di campionato, tenendo a riposo otto elementi su undici. E la Juventus ha risposto di pari moneta, mandando a Catania solo metà dei suoi effettivi normali, e, naturalmente, perdendo la sua partita anch'essa.

Siamo ai «quarti di finale» della competizione, e vi figurano compagini dal nome del Tottenham Hotspur di Londra, del Dukla di Praga, del Benfica di Lisbona e del Norimberga della Germania, dello Standard di Liegi e dei Rangers di Glasgow.

La Juventus porta per la prima volta quest'anno un attacco in forze per la conquista del trofeo. Deve operare prima in casa sua, e poi, a distanza di una settimana sul terreno dell'avversario. Ed il gran pubblico, quello che non si disturba che nelle grandi occasioni, ha capito l'importanza della prova e della porta. Prenotazioni sono giunte da ogni parte d'Europa. Se lo stadio torinese avesse una capienza di centomila persone, esso sarebbe ugualmente colmo, nella giornata. Sarà un grande avvenimento. Un avvenimento, nel corso del quale ci allontaneremo, finalmente, dalla visione di certe insulse partite di campionato che sono la negazione del giuoco. Vedremo giuocare al calcio finalmente!

Vittorio Pozzo

Real: dieci campionati

Il Real Madrid è stato fondato nel 1902 ed è una delle più famose società spagnole. Si è aggiudicato per dieci volte il titolo di campione nazionale e sta avviandosi all'undicesimo successo dato che è primo in classifica con un largo margine di punti. All'attivo dei madrileni stanno anche quattro coppe del Generalissimo Franco (che equivalgono alla nostra Coppa Italia).

Come è noto in tutta Europa il Real Madrid ha ottenuto l'attuale fama aggiudicandosi cinque volte consecutivamente la Coppa dei Campioni.

I 12 titoli della Juventus

Fondata nel 1897, la Juventus ha assunto l'attuale denominazione nel [illegible]. Ha incominciato a partecipare ai campionati italiani dal 1900, cioè dalla terza edizione del torneo nazionale.

E' stata campione d'Italia 12 volte. Vinse il primo dei suoi titoli nel 1905, e successivamente si è aggiudicato quello del 1926; conquistò i famosi cinque scudetti dal 1930 al 1935 ed infine si classificò prima ancora nel 1950, 1952, 1958, '60 e '61. I dodici titoli rappresentano il primato assoluto tra tutte le società italiane.

La Juventus ha vinto la Coppa Italia quattro volte.



Santamaria (da sinistra a destra e dal basso in alto), **Puskas e Gento guidano il gruppo dei calciatori del Real Madrid. Sono seguiti da: Araquistain** (seminascosto), **Felo, Canario, Tejada, Vicente, Pachin, Marquitos, Pepillo, Miera e dai tecnici Oesterreicher e Muñoz. I madrileni saranno oggi difficili avversari per la Juventus**

Il juventino John Charles conteso tra attacco e difesa

Parola deciderà soltanto stamane la formazione dopo un controllo delle condizioni di Rosa - Ammirazione di Sivori per Di Stefano

(Dal nostro inviato speciale)

Villar Perosa, 13 febbraio.

I calciatori della Juventus hanno trascorso le ore libere nel «ritiro» di Villar Perosa nel modo semplice e tradizionale di tutte le vigilie: attorno ad un biliardo, giocando a carte ed assistendo — nel tardo pomeriggio — alla proiezione di un film. Tutti hanno cercato di parlare il meno possibile della partita di domani, di questo Real Madrid che è lo spauracchio di tutte le squadre europee. «E' meglio che gli atleti — ha detto Parola — si distraggano; il Real è tanto forte che se si pensa troppo alla partita si va in campo con le idee annebbiate. Questo sarebbe un grave *handicap* per noi in un confronto così difficile, sull'esito del quale però non dispero. La Juventus contro le avversarie di gran nome ha sempre reagito con orgoglio, offrendo prestazioni di rilievo. Basterà ricordare l'affermazione riportata a Belgrado contro il Partizan, in un periodo in cui la squadra bianconera si mostrava in campionato senza la vivacità e la convinzione di oggi».

Sulla formazione Parola è parso più riservato. Le condizioni di Rosa, sofferente di un risentimento inguinale, possono pesare in modo decisivo sull'undici bianconero. Oggi l'attaccante italo-argentino si è allenato a lungo, insistendo nel calciare con decisione, ed in serata era ottimista. Occorrerà vedere se il dolore si farà sentire nuovamente domani mattina; in caso ciò non accada Rosa sarà in campo alla mezz'ala destra e John Charles verrà impiegato nella retroguardia. Anche la posizione del gallese può far nascere discussioni in quanto chi pensa ad una partita d'attacco vorrebbe John in prima linea, e chi punta alla difesa lo vuole arretrato. Di Charles il *trainer* bianconero ne ha a disposizione uno soltanto e pertanto la scelta deve essere fatta entro poche ore. Fra i giocatori, in un «sondaggio» rapido fatto questa sera, si considera più utile la presenza del gallese come centromediano. Sono pure a disposizione due soluzioni per il settore sinistro della difesa: la prima con Sarti terzino e Leoncini mediano, la seconda con Leoncini terzino e Bercellino laterale. Parola deciderà soltanto stamane. Nessuna preoccupazione invece per Mora, il quale non accusa che un leggero gonfiore al ginocchio colpito a Catania.

Il biliardo, il cinema e le carte non sono stati comunque sufficienti a far trascorrere la vigilia senza pensare alla partita. Molti degli atleti bianconeri conoscono gli assi del Real Madrid per averli affrontati in partite internazionali. Per qualcuno di essi Di Stefano è veramente un campione inarrivabile. Sivori — che domani, prima della partita, riceverà il Trofeo del settimanale *France Football* quale miglior calciatore europeo dell'anno — è fra questi: «Ho visto Di Stefano per la prima volta nelle file del Club dei *Millionarios* di Bogotà e sono rimasto colpito dalla sua classe che si rivela in ogni fase della partita. E' senza dubbio il più forte giocatore del mondo, uno dei più grandi da quando esiste il gioco del calcio». Sarti interviene a confermare le parole di Sivori: «Nella partita disputata con gli azzurri nel marzo 1960 a Barcellona, Di Stefano era centrattacco e Gento ala sinistra. Il primo tempo l'abbiamo chiuso in vantaggio per 1 a 0, poi nella ripresa è venuto alla ribalta Di Stefano. La vittoria (3 a 1) della Spagna, quel giorno, è stata in gran parte sua. E' un giocatore completo: forte di testa, sicuro sulla palla, altruista, abile regista a metà campo. Credo che sia impossibile marcarlo "a uomo". Non che abbia uno scatto eccezionale, ma è sempre in moto, ad un ritmo che stronca. Termina la gara con lo stesso "passo" col quale l'ha iniziata. Per me, è un vero fenomeno».

Nicolè e Stacchini, anch'essi presenti nella nazionale a Barcellona, sono d'accordo con Sarti. Rosa parla di Di Stefano con il rispetto dovuto al maestro: «Giocavo nei ragazzi del Rosario, quando il River Plate venne sul nostro campo. Di Stefano era già in prima squadra, ammirato da tutti. Poi lo persi di vista, ma attraverso i giornali ho seguito la sua formidabile carriera. Se non fosse un giocatore eccezionale, non avrebbe resistito, offrendo un rendimento sempre elevato, sino a [illegible] anni!».

E' l'ora di andare al cinema. Il messaggiatore Sarroglia interviene a troncare i discorsi «pericolosi» sulla forza degli avversari e del loro condottiero. Sulla strada, sotto una pioggerella sottile, si affianca agli atleti l'azzurra 2300 Sport del presidente. Umberto Agnelli, accompagnato da Boniperti (che porta a Sivori i saluti di Di Stefano), è venuto a porgere gli auguri ai giocatori con i quali si intrattiene a lungo in gruppo, e personalmente con alcuni. Una stretta di mano, una promessa collettiva: «Ci impegneremo al massimo».

Boniperti infonde sicurezza a tutti. Tante volte si è trovato nello stesso stato d'animo di Nicolè o Charles, di Castano o Sivori: conosce le ansie della vigilia e le speranze di far bene, l'atmosfera esaltante che precede un grande confronto internazionale. Forse il trentotto volte nazionale azzurro prova un po' di nostalgia. Ma ormai Boniperti, sebbene abbia quattro anni meno di Di Stefano, non gioca più: è un dirigente. Il suo «auguri ragazzi», comunque, è certamente fra i più sentiti.

b. p.

Formazioni annunciate

REAL MADRID

1 Araquistain
2 Casado — 5 Santamaria — 3 Miera
4 Felo — 6 Pachin
8 Del Sol — 10 Puskas
7 Tejada — 9 Di Stefano — 11 Gento

●

Stacchini 11 — Nicolè 9 — Mora 7
Sivori 10 — Rosa 8
Leoncini (Bercellino) 6 — Mazzia 4
Sarti (Leoncini) 3 — Charles 5 — Castano 2
Anzolin 1

JUVENTUS

Arbitro: Dusch (Germania).

Inizio ore 15,30 allo Stadio. I cancelli saranno aperti alle ore 12.

L'incontro non verrà trasmesso in tv.

Per la seconda volta a Torino il famoso asso Di Stefano

I giocatori spagnoli ieri a Superga a rendere omaggio alla lapide del Torino - Acquisti per la città - Gento è stato il più prodigo

I «fuoriclasse» del Real Madrid non hanno avuto bisogno di appendere alla porta delle loro camere, l'altra notte, il fatidico cartello «non disturbare». Il personale dell'albergo che li ospita, ai piedi della collina di Superga, aveva ricevuto dall'allenatore della squadra ordini precisi: i giocatori erano stanchi, l'imprevisto dirottamento dell'aereo su Nizza — a Caselle e sugli aeroporti milanesi la nebbia aveva sconsigliato l'atterraggio — e l'estenuante viaggio in pullman dalla Costa Azzurra fino a Torino concluso dopo le tre e mezzo del mattino avevano messo a dura prova i nervi degli atleti. Per smaltire la fatica e la noia era necessario un lungo sonno ristoratore.

La «ricetta» del señor Muñoz si è rivelata salutare. A mezzogiorno, quando i calciatori madrileni sono scesi alla spicciolata nella hall dell'albergo, dal loro volto era scomparsa ogni traccia della movimentata trasferta.

La giornata torinese del Real Madrid è cominciata ufficialmente alle 15, con un rito che da dodici anni è una tradizione per gli sportivi ospiti della nostra città, ma che sempre riveste un carattere suggestivo e toccante: l'omaggio alla squadra «granata» scomparsa nella tragedia di Superga il 4 maggio 1949.

A bordo di un pullman, i giocatori madrileni con il loro seguito di dirigenti e accompagnatori sono saliti sul colle di Superga per deporre una corona d'alloro ai piedi della lapide che ricorda un lutto che colpì lo sport di tutto il mondo. Ad accogliere gli ospiti erano gli esponenti del «Torino» avv. Cassolino, Gerbi, Leumann e Civalleri, insieme con il segretario sportivo Gigi Peronace. La «Juventus» era rappresentata dal vice-presidente Giordanetti, dal consigliere Amapane e dall'ex-capitano Boniperti. Un sacerdote spagnolo — don Eduardo Bernejo, missionario della Consolata — ha recitato le preci di suffragio, gli atleti hanno fatto eco con profondo raccoglimento. Poi Di Stefano, Gento e il dirigente Paonero si sono avvicinati alla lapide recando la corona. Alla breve, commovente cerimonia assistevano anche numerosi sportivi torinesi, che hanno scortato il pullman fino in città.

La comitiva ha fatto tappa in piazza San Carlo. L'allenatore aveva concesso agli atleti qualche ora di «libera uscita». Il veterano della squadra, Di Stefano, non ha voluto approfittarne. Il prestigioso centravanti di origine caprese conosceva già Torino (vi aveva disputato una partita nel 1949, con la maglia del River Plate, poco dopo la sciagura di Superga), ma soprattutto desiderava un supplemento di riposo per essere oggi all'altezza della sua fama. E' rientrato quindi all'albergo: 37 anni pesano, anche per un atleta in piena forma, e che si accinge ad abbandonare l'attività agonistica (ha confidato che la prossima stagione sarà quella d'addio).

I suoi compagni si sono subito diretti, invece, verso la più vicina banca: volevano cambiare in lire qualche migliaio di pesetas, per gli acquisti di prammatica. Madrid non scarseggia di negozi eleganti e ben forniti, ma anche gli spagnoli sanno che Torino è la capitale del buon gusto. A gruppetti, godendosi la breve vacanza, si sono sparpagliati negli empori del centro. Il più spendaccione si è subito dimostrato Gento, l'ala che in fatto di velocità potrebbe far concorrenza a Berruti. Era entrato in un negozio con l'intenzione di comperare una o due cravatte, ha finito per rifornirsi di soprabiti, impermeabili, scarpe, camicie. Tejada e Felo si sono contentati di un paio di caffettiere «napoletane», altri di una scatola di «gianduiotti» da regalare alla moglie.

Verso sera, quando sulla città è scesa una pioggerella fastidiosa (peraltro di breve durata), qualche giocatore non ha nascosto la contrarietà. Il Real Madrid, come tutte le squadre che impostano il loro ritmo sulla velocità e sui virtuosismi, preferisce il terreno asciutto. «Noi scendiamo in campo — spiegano — non solo per vincere ma anche per dare spettacolo. Il fango è il nostro peggiore nemico».

Giorgio Lunt

Gento vuol trasferirsi in una squadra italiana

Allenatori, giocatori e dirigenti di molte società di calcio saranno oggi a Torino, richiamati dall'importanza della partita fra Juventus e Real Madrid. Nella giornata di ieri sono giunti l'allenatore della Fiorentina Nandor Hidegkuti, Czeizler, Bigogno e Carniglia (il quale ultimo, negli anni scorsi diresse il Real Madrid e da questa stagione allena la Roma). Accanto all'interesse per l'incontro, però, va rilevato pure un intenso lavoro di «diplomazia» svolto dai rappresentanti del club madrileno e dai vari emissari delle squadre italiane. In serata, ad esempio, dopo un colloquio svoltosi fra Osterreicher, Hidegkuti ed il consigliere della Fiorentina dott. Sorbi, la società viola ha praticamente raggiunto l'accordo per una partita amichevole contro il Real che verrà disputata a Firenze, quasi sicuramente in notturna. La data più probabile sembra quella del 2 settembre.

Hidegkuti ha poi voluto conoscere esattamente quale fosse la posizione di Puskas, un giocatore di valore internazionale che avrebbe particolarmente interessato la Fiorentina. L'ex colonnello ungherese non è però in vendita.

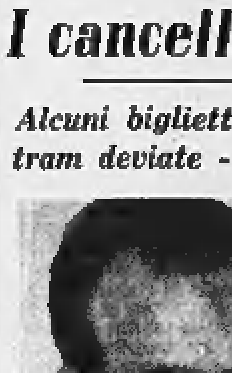
E' tutt'altro che da escludere, invece, un trasferimento in Italia di Gento, la velocissima ala sinistra «capitano» del Real Madrid.

La società spagnola non ha comunque bisogno di fare incassi con la cessione di giocatori. Si è saputo ieri che un prestito di 300 milioni di lire lanciato per finanziare alcune costruzioni dello Stadio è stato coperto nello spazio di due ore. Nel 1960 al Real Madrid venne offerta una cifra-record di 80.000 dollari (circa 50 milioni) spese di viaggio pagate per una partita amichevole da disputarsi a Rio.

Ieri sera il presidente del Real Madrid, Bernabeu, accompagnato da due consiglieri, presente il console spagnolo di Genova è stato a cena con i dirigenti juventini Mandelli, Carruti e Mazzonis.

I cancelli dello Stadio aperti alle 12

Alcuni biglietti saranno ancora venduti al campo - Linee di tram deviate - La partita non sarà trasmessa per televisione



Charles capitano bianconero



Gento capitano dei madrileni

● Juventus-Real Madrid si inizierà alle 15,30. Capitani saranno il juventino Charles e lo spagnolo Gento. Non vi sarà gara di avanspettacolo.

● Alle 15,25 il sig. Pierre Skawinski di «France Football» consegnerà ad Omar Sivori il premio quale miglior giocatore europeo dell'anno, così è stato definito con un referendum.

● I cancelli e le biglietterie saranno aperti alle ore 12. A mezzanotte di ieri erano ancora a disposizione circa duecento tagliandi delle tribune centrali e parecchie migliaia dei distinti, del parterre, delle gradinate centrali e delle curve. Sono esauriti invece i biglietti delle tribune laterali.

● Non verrà effettuato alcun blocco stradale; il traffico verrà però disciplinato al fine di dirottare su strade parallele le correnti non dirette al luogo della gara.

● Il parcheggio degli autoveicoli — vietato lungo il perimetro dello Stadio — sarà consentito nelle strade adiacenti ed in Piazza d'Armi fino ad esaurimento dello spazio.

● L'Azienda tranviaria ha disposto, dalle ore 14 alle ore 16 di oggi i seguenti mutamenti:

«Linea 8»: arretramento del capolinea all'altezza di via Tripoli angolo corso Sebastopoli. Abolizione delle fermate situate lungo corso Sebastopoli ed in corso IV Novembre angolo via Barletta.

«Linea 10»: abolizione delle fermate in corso IV Novembre angolo via Barletta, in corso Giovanni Agnelli angolo corso Sebastopoli ed in via Filadelfia.

● Assisteranno alla partita sportivi di otto nazioni. Sono attese infatti comitive da ogni parte d'Italia, dalla Francia, dalla Germania, dalla Spagna, dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dal Marocco e dal Belgio.

● La partita tra Juventus e Real Madrid non verrà trasmessa né per radio, né per televisione.

Borse economia e finanza

In base al decreto presidenziale dello scorso dicembre

Scade martedì prossimo il termine per denunciare le giacenze di vino

Per l'imposta sull'entrata è mantenuta l'aliquota unica del 6,30 per cento Facilitazioni per i piccoli produttori - Un'innovazione per la bolletta d'accompagnamento, destinata ad evitare la moltiplicazione fraudolenta del vino

(Nostro servizio particolare) **Roma, 13 febbraio.**

Fra una settimana, e precisamente il 20 febbraio, scadrà il termine per la denuncia delle giacenze di prodotti vinosi, vino, mosti e uve da vino; vini liquorosi, aromatizzati, spumanti, ecc. La denuncia è obbligatoria in forza del Decreto Presidenziale 14 dicembre 1961 n. 1345 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 dicembre successivo), contenente anche norme per la riscossione della Imposta generale entrata sul vino, dopo l'abolizione dell'imposta di consumo, e che ha dato il via a molte polemiche non sempre serene e spesso infondate. Alcuni, in odio all'aspetto fiscale del provvedimento, hanno creduto di poterne criticare anche l'aspetto statistico, ossia l'obbligo per produttori e grossisti di denunciare le giacenze di vino e di mosto alla data del 1° gennaio 1962.

In realtà quest'obbligo discende da un impegno internazionale assunto nei confronti della Comunità europea e ha per obbiettivo la moralizzazione e la normalizzazione del mercato vinicolo. Senza denuncia annuale delle giacenze non è infatti possibile valutare l'ammontare della produzione e orientare a ragion veduta gli agricoltori sia ai fini della vendita del vino in loro possesso sia ai fini dell'impianto o meno di nuovi vigneti. Ciò è tanto vero che già in passato, ancora prima dell'avvento del Mec, esperti del valore del Dalmasso invocarono l'introduzione della denuncia proprio a tutela dei produttori.

Quanto agli adempimenti fiscali, il Ministero delle finanze ha diramato nei giorni scorsi una circolare che dovrebbe dissipare molti dubbi e qualche apprensione. L'Ige sul prodotti vinosi continua ad essere applicata con l'aliquota unica del 6,30 per cento (sui valori medi stabiliti annualmente dalle Intendenze di finanza, provincia per provincia). Per la riscossione continuano a valere le stesse modalità e ad operare gli stessi uffici.

Come in passato sono esclusi dall'una *tantum* gli spumanti in bottiglia, le vinacce e altri sottoprodotti della vinificazione (fecce) che sono soggetti a tributi diversi. Sono invece esclusi interamente dall'Ige: 1°) il vino avviato alla distillazione; 2°) il vino e il vinello somministrato a braccianti e salariati agricoli; 3°) il vino destinato al consumo familiare dei produttori.

Ogni movimento di vini, compreso quello dei vini esonerati dall'Ige, deve essere accompagnato da apposita bolletta rilasciata dagli uffici imposte di consumo, bolletta a circolazione nazionale, e non più comunale. Questa piccola modifica dovrebbe rendere assai più difficile la grossa piaga della «moltiplicazione fraudolenta» del vino.

Per facilitare i piccoli produttori che intendano cedere ai privati quantitativi non superiori — in complesso — ai 20 ettolitri di vino, il ministero delle Finanze ha concesso la facoltà di pagare l'Ige all'atto della denuncia di produzione in misura forfettaria: con marche per lire mille sino a 5 ettolitri, per lire 2000 sino a 10 ettolitri, per lire 3000 sino a 15 ettolitri, per lire 4000 sino a 20 ettolitri.

Altra innovazione, anche questa a favore dei piccoli produttori, è quella che consente di omettere nella denuncia delle giacenze l'indicazione del grado alcoolico e zuccherino. Sono dati per i quali si richiedono cognizioni e apparecchiature tecniche che pochi ancora posseggono.

ar. b.

Previsto per il riso l'esaurimento delle scorte

Milano, 13 febbraio.

L'Ente nazionale risi, in un suo comunicato ha reso noto oggi che «la situazione del mercato interno e internazionale consentirà il completo esaurimento delle scorte a magazzino». Pertanto l'Ente ha stabilito di lasciare alla responsabile decisione degli agricoltori la valutazione della superficie da investire a riso nella prossima campagna.

Per mantenere la produzione nei limiti della normale possibilità di collocamento, al fini del realizzo di un prezzo soddisfacente, l'Ente ritiene di dover consigliare che l'eventuale aumento dell'investimento a risi ai fini non superi il 10 per cento della superficie corrispondente dell'annata 1961.

Prodotte dal gruppo Finsider 5 milioni di tonn. di acciaio nel '61

Roma, 13 febbraio.

Il gruppo Finsider ha totalizzato nel 1961 una produzione di 2 milioni 654 mila tonn. di ghisa (86,8% della produzione nazionale, contro l'84,9% del 1960) e 5 milioni 4 mila tonnellate di acciaio (54,8% contro il 53,8 del 1960), toccando il massimo assoluto in dicembre, con il 54,9%.

La maggioranza dei reati nel campo dell'imposta sull'entrata

Oltre 132 mila persone denunciate per frodi al fisco l'anno scorso

I tributi evasi sono scesi da 17,2 a 15,8 miliardi, rispetto all'esercizio precedente Le penalità pecuniarie sono salite da 132 a 141 miliardi - La Lombardia è al primo posto nella graduatoria regionale delle infrazioni, seguita dal Lazio e dal Piemonte

(Nostro servizio particolare) **Roma, 13 febbraio.**

Sono stati oggi resi noti i risultati dell'attività repressiva della Guardia di Finanza durante l'esercizio 1960-'61. Nel campo delle imposte indirette, rispetto all'esercizio precedente si registra una lieve diminuzione nell'ammontare dei tributi evasi (da 17,2 a 15,8 miliardi) e, viceversa, un lieve incremento nelle penalità pecuniarie minime (da 138,1 a 141,5 miliardi) che dovrebbero essere applicate in conseguenza dei reati accertati. Sono state denunciate per frode al fisco 132.944 persone.

Nel settore delle tasse e imposte indirette sugli affari, sono state eseguite oltre 92 mila verifiche: le violazioni accertate (45.505) rappresentano oltre il 96 per cento delle violazioni totali (47.137). Questa elevatissima percentuale induce a ritenere che la lotta contro le evasioni potrebbe per questa via consentire altri notevoli progressi. I tributi evasi accertati ammontano a 14,2 miliardi per la massima parte in conto Ige (13,2 miliardi). La Lombardia è al primo posto nella graduatoria regionale delle evasioni all'Ige, con oltre 3 miliardi, seguita a largo intervallo dal Lazio (1445 milioni) e dal Piemonte (1439 milioni). Nella classifica per settori, le industrie alimentari (1367 milioni) precedono di poco quelle delle costruzioni (1265 milioni).

In materia di contrabbando, impressionanti le cifre relative ai quantitativi di merce sequestrata: per il caffè, si è saliti da 91 tonnellate dell'esercizio 1959-'60 a 127 tonnellate; per gli orologi, si è passati da 3046 a 9347 pezzi (più di tre volte tanto!); per il tabacco lavorato da 613 a 748 quintali.

Quanto agli stupefacenti, il sequestro di 1139 chilogrammi durante l'esercizio 1960-'61 — dopo alcuni anni di stasi — fa pensare ad una ripresa in grande stile e su scala internazionale del pericoloso traffico.

Un cenno particolare merita il servizio per l'accertamento delle violazioni alla legge sui prodotti agrari. Dai dati statistici sulle operazioni eseguite nel 1960-'61 risulta che sono stati sequestrati ben 5121 ettolitri di vino non destinato alla distillazione e inoltre 24 ettolitri di vinello, 1306 chilogrammi di saccarosio, 365 ettolitri di sostanze alcolizzabili liquide e 1500 chilogrammi di altre sostanze destinate alla sofisticazione del vino.

r. s.

Esercizi finanziari	Denunce (in totale)	Persone denunciate	Tributi evasi (miliardi)	Penalità pecuniarie (miliardi)
1955-56	163.129	157.128	16,2	75,5
1956-57	160.652	157.586	16,4	93,5
1957-58	174.282	171.389	22,4	276,7
1958-59	155.747	152.644	21,6	167,1
1959-60	127.896	130.577	17,2	132,1
1960-61	147.707	132.944	15,8	141,5

Centri d'aggiornamento per imprenditori agricoli

L'annuncio al Consiglio nazionale della Confagricoltura

Roma, 13 febbraio.

Il Consiglio nazionale della Confagricoltura ha iniziato oggi i suoi lavori. Il presidente dott. Gaetani ha illustrato la situazione agricola del momento. Egli ha rilevato gli sforzi di trasformazione che incombono sugli agricoltori in seguito agli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale. Si tratta di estrarre un investimento che può calcolarsi in 5 mila miliardi entro i prossimi dieci anni.

«Gli imprenditori agricoli — ha detto Gaetani — non possono non accogliere con perplessità proposte di legge come quelle sugli "Enti di sviluppo", rese note in questi giorni. Le forme di rigida pianificazione che esse — almeno secondo le prime notizie — metterebbero in atto sono tali da introdurre concetti e metodi che non garantirebbero il sostegno della iniziativa privata, indispensabile nell'attuale fase di riconversione agricola. Ampliando le sovrastrutture degli enti di riforma agraria, si creerebbero eccessivi burocraticismi e si andrebbe incontro ad enormi spese».

Il presidente Gaetani si è soffermato sui recenti accordi di Bruxelles che hanno segnato l'inizio della seconda tappa della Comunità economica europea. «Essi significano — ha detto — che ci avviamo verso una fase di più ampia liberalizzazione e di più accentuata concorrenza. Tale stato di fatto impone ad una agricoltura come la nostra uno sforzo di adeguamento di notevole importanza, sia sul piano tecnico, sia sul piano commerciale».

Per questo motivo la Confagricoltura creerà una serie di centri di aggiornamento tecnico che dovranno servire prevalentemente agli imprenditori ed ai proprietari agricoli perché la loro azione possa essere nel modo migliore orientata verso le nuove mete cui deve tendere un'agricoltura moderna.

La vertenza Michelin di Torino discussa al Ministero del Lavoro

Le delegazioni dei sindacati e della direzione hanno espresso i rispettivi punti di vista - Oggi nuovi incontri, forse decisivi

(Nostro servizio particolare) **Roma, 13 febbraio.**

Si è iniziato al Ministero del Lavoro il preannunciato tentativo di conciliazione per la vertenza della «Michelin». Il sottosegretario on. Calvi, assistito dal dott. Maffei della direzione generale per i rapporti di lavoro, ha ricevuto oggi separatamente le delegazioni dei lavoratori e i rappresentanti dell'azienda. Gli incontri proseguiranno domattina, alle 11, e con ogni probabilità nel pomeriggio, nell'intento di superare una certa rigidità delle posizioni e di giungere ad una trattativa diretta fra le parti.

A tarda sera, l'on. Calvi ha informato il ministro del Lavoro on. Sullo in merito all'andamento dei primi sondaggi, non si esclude che il ministro intervenga personalmente nella controversia in un secondo tempo, se non fosse possibile delineare abbastanza presto le basi di un accordo.

I colloqui separati del sottosegretario con le parti sono durati complessivamente tre ore e mezzo, dalle 17,30 alle 21. I rappresentanti dei lavoratori (per la Cisl, Genisio, segretario provinciale di Torino e Di Marco, delegato del sindacato chimici; per la Cgil, il segretario provinciale Bianchi, il segretario della Camera del Lavoro Garavini e Guidi dell'ufficio sindacale della Confederazione; per la Uil, Raffo e Repetto) hanno sostanzialmente chiesto il «ripristino della situazione quo ante», con particolare riferimento al premio di produzione, alle tariffe di cottimo e alla riclassificazione del personale. Inoltre, qualche sindacalista ha insistito per l'inizio di una discussione sulla questione delle giornate di salario perdute da alcune centinaia di lavoratori per effetto della sospensione dell'attività degli addetti al «G-mescole». Altri, addentrandosi al merito delle richieste, hanno prospettato la necessità di risolvere la controversia riguardante gli addetti al «G-mescole» sulla base di un aumento medio di 35 lire all'ora sul cottimo e di rivalutare proporzionalmente il cottimo anche per gli operai addetti ad altri reparti. Infine, si è richiamata l'attenzione dell'on. Calvi sulla perdita subita per la modifica apportata al premio di produzione e per il declassamento delle mansioni derivanti dalla riclassificazione del personale. Solo per il premio di produzione, sarebbe stata operata una decurtazione variabile fra le 30 e le 60 mila lire all'anno.

Il punto di vista dell'azienda sulle varie questioni è stato illustrato al sottosegretario dal capo del personale dott. Mottura, dal dott. Ferraris e dal dott. Baro dell'Unione Industriale di Torino. Come già aveva fatto nei confronti dei rappresentanti dei lavoratori, l'on. Calvi ha rivolto un vivo appello pure ai dirigenti della Società perché rivedano le loro posizioni, tenendo conto delle rispettive esigenze.

Oltre agli incontri con le delegazioni degli imprenditori e delle maestranze, il sottosegretario ha avuto un approfondito scambio di vedute con l'on. Donat-Cattin, il quale lo ha intrattenuto sui diversi aspetti della controversia sindacale.

g. f.

L'Austria vuole migliorare i suoi traffici con Trieste

Vienna, 13 febbraio.

Una delegazione della Camera di Commercio austriaca si recherà alla fine di marzo a Trieste, dove avrà colloqui con l'amministrazione del porto in vista di migliorare i traffici austriaci con la città giuliana. Altri temi delle conversazioni saranno: la concorrenza tra i porti europei e le ferrovie, la costruzione di una strada che colleghi l'Austria e la Germania meridionale con Trieste e un progetto riguardante diversi oleodotti.

Proteste, litigi e inconvenienti in tutta l'Austria

Le nuove banconote da mille scellini si confondono con i biglietti da cento

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 13 febbraio.**

L'emissione delle nuove banconote da mille scellini (circa 24 mila lire), avvenuta la settimana scorsa, ha provocato in tutta l'Austria una serie di inconvenienti, di litigi e di truffe, ed ora un'ondata generale di proteste. Agli sportelli delle banche la gente si rifiuta di accettarle, preferendo quelle vecchie, ed i postini che distribuiscono le pensioni non vogliono prenderle in consegna. Decine di persone si sono già rivolte alla polizia dichiarando di essere state truffate.

La causa di questa agitazione è che le nuove banconote hanno le stesse dimensioni di quelle da cento scellini (2400 lire) e all'incirca gli stessi colori, per cui sono facilmente confondibili. Come se non bastasse, le banconote da cento recano il ritratto del musicista Johann Strauss, che ha i baffi, e quelle da mille hanno l'effigie dell'inventore Kaplan, pure lui con i baffi.

Contro la nuova banconota, la cui emissione è costata tre anni di lavoro e 10 milioni di scellini (240 milioni di lire), hanno preso posizione prima i commercianti, ora gli impiegati delle poste. Per giovedì questi ultimi hanno indetto un'assemblea generale della categoria per decidere quali misure prendere.

Il direttore generale delle poste, che ha fatto un giro di ispezione attraverso il paese per constatare se le lamentele dei suoi impiegati erano giustificate, è tornato a Vienna dichiarando, secondo quanto riferisce il quotidiano *Abend Zeitung*, che «l'emissione dei nuovi biglietti da mille è un delitto». Un dirigente della Banca nazionale, la grande accusata, ha risposto: «Che cosa possiamo farci se la gente è così stupida da non distinguere una banconota da mille da una da cento?».

Ora, insieme con le proteste arrivano le proposte: da quella drastica di ritirare in blocco le banconote, ingannevoli soprattutto per le persone anziane e per gli stranieri, a quella, che sa di rattoppo, di rendere i biglietti da mille riconoscibili con una sovrastampa rossa.

t. s.

L'indice azionario sale da 104,24 a 105,36

Tendenza al rialzo in Italia

Scambi sostenuti e chiusura ai massimi della giornata - Dopoborsa resistente

Le quotazioni a Torino

Titoli	13	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	108 95	+ 0 60
» » cum.	108 65	+ 0 60
Redimibile 3½	99 50	—
» cum.	99 40	—
Ricostruz. 3½	89 05	—
» cum.	88 95	—
Ricostruz. 5%	100 65	—
» cum.	100 55	—
[illegible] 5%	99 30	+ 0 15
[illegible]	99 30	+ 0 10
[illegible]	99 25	+ 0 15
B.T.N. 5% 1962	103 30	+ 0 28
» » 1964	103 55	+ 0 30
» » 1965	103 95	+ 0 35
» » 1966	104 70	+ 0 20
» » [illegible]	104 20	+ 0 20
» » [illegible]	104 10	+ 0 10
» » [illegible]	104 80	—
B.T.N. 5% [illegible]	104 —	+ 0 25
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 05	—
» [illegible] 6%	101 80	—
» [illegible] 6%	101 80	—
» [illegible] 6%	101 60	— 0 20
» [illegible]	101 60	+ 0 30
» [illegible] 6%	101 70	— 0 20
» [illegible] 6%	101 65	—
» [illegible] 5½%	100 02	— 0 08
» [illegible] 5½%	100 05	+ 0 05
» [illegible]	122 50	— 0 90
» [illegible]	127 30	— 0 80
» [illegible]	129 50	— 1 25
» [illegible] 3½	100 80	—
[illegible] 4½	96 70	—
[illegible] 5%	100 80	—
[illegible] 5½	99 80	— 0 20
» » [illegible]	99 80	—
» » [illegible]	100 —	—
» » [illegible]	100 15	—
» 5% [illegible]	96 90	— 0 05
[illegible] 5%	96 45	— 0 10
» 5½%	100 25	—
[illegible] 6%	102 35	— 0 10
[illegible] 6%	101 65	—
» [illegible]	101 90	—
» [illegible]	101 80	— 0 10
» [illegible]	101 60	—
» [illegible] 6%	101 80	—
» » 5½%	99 75	—
» » [illegible]	99 80	—
» [illegible] 5,50%	99 80	— 0 10
[illegible] 5%	98 50	—
» [illegible]	98 50	—
» 6%	94 —	—
» 5½	84 50	—
[illegible] 5%	95 —	—
[illegible] 5%	96 40	—
[illegible] 5%	99 90	—
[illegible]	96 40	—
[illegible]	99 50	—
» » [illegible]	99 50	—
[illegible] 5½	100 70	—
» [illegible]	102 20	—
» 5½ [illegible]	99 70	—
[illegible] 5%	97 325	—
[illegible] 5%	97 40	—
[illegible]	97 20	—
[illegible] 6%	101 65	— 0 35
» [illegible]	101 50	—
» [illegible]	102 —	—
» [illegible]	102 —	—
[illegible] 6%	101 80	—
[illegible]	101 55	—
» [illegible]	101 60	— 0 10
» [illegible]	101 45	— 0 25
» [illegible]	101 70	+ 0 05

Titoli	13	variaz.
[illegible]	101 90	—
» [illegible]	96 65	—
» [illegible]	96 90	+0 175
[illegible]	98 75	—
» [illegible]	98 50	—
» [illegible]	102 10	—
[illegible]	99 20	+ 0 20
[illegible]	101 80	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	102 50	— 0 20
[illegible]	102 50	— 0 20
[illegible]	102 —	— 0 20
[illegible]	103 50	—
[illegible]	106 20	—
[illegible]	107 25	—
[illegible]	107 25	—
[illegible]	110 80	— 0 75
[illegible]	107 50	—
[illegible]	100 80	—
[illegible]	103 50	—
» [illegible]	107 50	—
» [illegible]	106 —	—
[illegible] 7%	106 —	+ 0 50
» [illegible]	100 80	—
[illegible] 7%	101 85	— 0 15
» [illegible]	103 50	—
» [illegible]	104 50	—
» [illegible]	104 50	—
» [illegible]	102 50	—
[illegible]	105 —	—
[illegible] 7%	103 —	— 1 50
[illegible]	101 50	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	107 —	—
[illegible]	101 —	—
Cartiere It. [illegible]	103 40	—
Cartiere It. [illegible]	—	—
Cartiere It. [illegible]	105 —	+ 0 10
[illegible]	102 60	—
» [illegible]	102 15	+ 0 10
» [illegible]	100 10	— 0 25
» [illegible]	100 15	— 0 15
[illegible]	100 75	—
[illegible]	101 50	—
» [illegible]	114 80	—
[illegible]	101 40	+ 0 20
[illegible]	100 90	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	100 70	—
[illegible]	100 95	—
[illegible]	101 40	—
[illegible]	101 60	—
[illegible]	101 —	—
[illegible] 7%	105 10	—
[illegible]	114 75	—
[illegible]	100 20	— 0 05
[illegible]	99 —	+ 0 20
[illegible]	98 —	—
[illegible]	98 60	—
[illegible]	99 35	+ 0 10
[illegible]	98 15	—
[illegible]	98 75	— 0 30
AZIONI PER CONTANTI TERRIP., ASSIC., FINANZ.		
Az. Assic. Torino	19850	— 100
[illegible]	14600	+ 250
Assic. Generali	152500	+ 1900
[illegible]	3250	—
[illegible]	4600	—
[illegible]	5100	—
[illegible]	4175	+ 165
[illegible]	24000	—
[illegible]	52	—
[illegible]	5700	+ 10
[illegible]	4740	—
[illegible]	1500	— 4
Mediobanca	109525	+ 1025
La Centrale	17050	+ 110

Titoli	13	variaz.
ELETTRICI		
SIP	1620	+ 5
[illegible]	522	+ 1
[illegible]	1210	— 30
[illegible]	3400	—
[illegible]	2590	— 30
[illegible]	2610	+ 10
[illegible]	2015	+ 15
[illegible]	4150	—
[illegible]	1125	— 35
[illegible]	1700	— 15
Magneti Marelli	2100	—
METALMECCANICI		
FIAT	3012	+ 29
FIAT privileg.	2340	+ 20
[illegible]	1235	—
[illegible]	2650	—
[illegible]	2740	+ 80
[illegible]	1605	+ 14
[illegible]	1750	—
[illegible]	1574	— 24
[illegible]	630	—
[illegible]	2118	+ 18
[illegible]	11705	+ 107
TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	16050	+ 25
[illegible]	7310	+ 111
» privileg.	6070	—
[illegible]	11500	—
[illegible]	800	—
[illegible]	700	—
[illegible]	7500	—
CHIMICI		
[illegible]	2213	+ 31
[illegible]	2720	—
[illegible]	8570	—
[illegible]	51000	—
[illegible]	11075	+ 175
[illegible]	3190	+ 50
[illegible]	2995	+ 130
[illegible]	3750	+ 40
[illegible]	394	+ 5
[illegible]	167	— 0 50
S.A.L.L.E.	1950	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1410	— 5
[illegible]	34800	—
[illegible]	5700	—
ALIMENTARI		
[illegible] Zuccheri	385	— 25
[illegible]	128	—
[illegible]	340 50	— 0 50
[illegible]	3800	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	7325	—
[illegible]	7350	—
[illegible]	6200	—
[illegible]	1312	+ 9
[illegible]	1950	—
DIVERSI		
[illegible]	1555	+ 10
[illegible]	1720	—
[illegible]	5230	+ 20
[illegible]	35400	+ 400
[illegible]	67000	—
[illegible]	8050	—
[illegible]	10400	+ 100
[illegible]	1630	— 10
[illegible]	887	+ 9

La riunione ha presentato un leggero recupero iniziale, che, pur poggiando su un limitato volume operativo, ha creato le premesse per una migliore disposizione di chiusura. Rumianca e Bastogi hanno realizzato progressi più impegnativi. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa invariato. Diritti Saffa [illegible].

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 10 milioni [illegible] mila c. n., obbligazioni per lire [illegible] milioni 500 mila c. n., azioni per contanti n. [illegible].

Genova, 13 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 5030; Nav. Alta Italia 23.550; Cotonificio Ligure 6020; Oeg 3280; Eridania 2700; Romana Zuccheri 888; Ind. Zucchero 9400; Distilerie It. 4800; Zuccheri Sermide 2580; Eserc. Molini 2160; Mira Lanza 53.000; Aedes 7280; Italsider 1751.

Milano, 13 febbraio.

Dopo l'insistenza di ieri, i venditori sembra abbiano mutato parere e la prima parte della seduta odierna registra una loro modesta partecipazione mentre il denaro interviene sempre più deciso attraverso ricoperture e riacquisti.

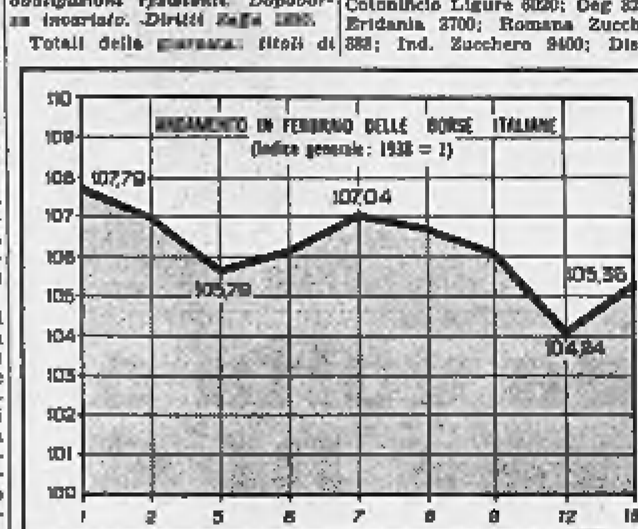
Al listino la seduta assumeva un tono nettamente sostenuto e buona parte dei valori si portavano sui massimi della giornata con consistenti migliorie all'attivo.

L'indice generale azionario di 24 ore che ieri era sceso a 104,24 è risalito a 105,36.

Diritti Saffa 1853, Breda 1320. Valori di Stato leggermente calmi; stabile il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per [illegible] milioni di lire, obbligazioni per 288 milioni 500 mila lire, azioni n. 853.475.

Dopoborsa povero di affari con intonazione resistente; ben tenuta la Mira Lanza. Prezzi informativi: Fiat 3006-3018, Montecatini 3730-3745, Edison 5430-5440, Viscosa 7290-7310, Generali 152.800-153.500, Liquigas 385, Lanerossi 3350-3400, Mira Lanza [illegible]-53.800.



PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	109.010	Pirelli C.	10.260
Cim	6800	Sifir	1910
Centrale	17.100	Siet	3680
Invest	4580	Italpi	6020
Bastogi	4190	Generali	152.480
Sviluppo	5390	Ras	65.805
Flumeura	630	Immobil.	19.702
Finelettr.	1586	Assicur.	104.200
Finsider	1601	An. Ass.	19.800
Breda	6285	Ass. Milano	60.000
TRASPORTI			
N. [illegible]	2920	Veneta	2885
[illegible]	[illegible]	Ausiliare	3450
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.100	Cavarzo	5250
Val Ticino	84,75	Lanerossi	3400
Olcese	2120	Tiberg	390
De Angeli	6840	Fisac	670
Cucirini	14.998	Cascami	10.620
Linificio	1256	Bernocc.	3865
Rossari	38.800	Châtillon	11.300
Rotondi	57.400	Snia Visc.	7310
Tosi	5800	Pacchetti	1620
Est. Mer.	850	Scotti	298
Unione M.	105.500	Marzotto	8100
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1747	Dalmine	2115
Magona	1668	Ilsta	6905
Metallurg.	6750	Bruggh.-Is.	2560
Ammida	5570	Falck	13.000
Montecat.	3746	Trafilerie	3850
Montaponi	1415	[illegible]	2400
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1248
Bianchi	712	Fr. Tosi	1590
Fiat	3009	Westingh.	1575
Fiat priv.	2330	Olivetti	11.710
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1681	Vizzola	3590
Cieli	3600	Sme	2601
Dinamo	3560	Orobia	2722
Edison	5442	Romana	3155
Edisonvol.	2584	Terni	522
Bresciana	3005	Unes	2589
Campania	2010	Marelli	1131
Cellere	685	Magneti	2200
Valdarno	3352	Tecnom.	4550
Sarda	6500	Tel	3375
Emiliana	3001	Tel B	—
Sese	2820	Sit	—
App. C.	3410	Alto Ven.	2290
Pugliese	1694	Calabria	1800
Subalpina	3300	Lucana	2900
Sip	1601		
ALIMENTARI			
Distillati	4800	Cerioni	3000
Eridania	3705	Molta	58.160
Es. Molini	2000	R. Zucch.	375
CHIMICI			
Anic	3176	Larderello	4550
Saffa	11.100	Mira L.	52.900
Italgas	2198	Oreigeon	3350
Liquigas	394,87	Rumianca	2994
Nap. Gas	1180	Saron	2025
Philips	164	C. Erba	19.500
Solgas	—	Erinaldi	11.500
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7180	Milano C.	52.000
Iniziativa	6920	Silos	7250
Sagi	2840	Bon. Ferr.	875
Beni Stab.	7247	L'Edificio	—
Cov. Inter.	1316	Risan. N.	8100
DIVERSI			
Baroni	275	Rejna A.	2260
Binda	81.350	Sniariglia	530
Burgo	35.350	Linoleum	6150
Ginori	1538	Pir. SpA	10.520
Ciga	8950	T. Acqui	51.500
Italcem.	28.645	Rinasc.	883,50
Cementir	6920	C. Acqua	945
Car. Paszi	1630	DeFerrari	1850
Eternit	7050	Elettrocar.	—

Quotazioni all'estero

New York irregolare - Londra calma - Parigi e Zurigo sostenute - Francoforte in rialzo

New York, 13 febbraio.

Nella prima ora il mercato azionario, pur incontrando qualche resistenza, riprendeva la tendenza ascendente. Poi si sviluppavano nuovi realizzi di beneficio e il corpo principale del listino restava bloccato entro limiti largamente frazionali.

Nel pomeriggio e nella fase finale si poneva in evidenza qualche buon movimento. Il mercato azionario, per la seconda riunione consecutiva, chiudeva sui livelli di apertura con un quadro di lievi variazioni nei due sensi.

Azioni scambiate n. 3.400.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 714,32 (714,93); 20 Ferroviari 149,13 (149,08); 40 Obbligazioni interne 84,76 (84,75); 15 Pubbliche utilità 127,74 (127,06).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 30,78 (30,12); Underwood 33,52 (32,84); American Cyanamid 46,25 (46,25); American Tel and Tel 132,37 (132,36); Bethlehem Steel 42,12 (41,88); Du Pont de Nemours 245 (243,75); General Electric 76 (75,12); General Motors 56,67 (56,50); Kennecott Copper 81,25 (81,62); Standard Oil of New Jersey 53,87 (54,25); U. S. Steel Corp. 72,62 (73,12); Woolworth 85,25 (85,84).

Londra, 13 febbraio.

Il mercato azionario sembra essersi assestato questa mattina su condizioni molto calme in attesa di nuovi sviluppi nella battaglia ingaggiata dalla Imperial Chemical Industries per l'assorbimento della Courtaulds. E' pure evidente una certa disposizione ad aspettare i dati preliminari sul commercio estero che verranno pubblicati domani. L'andamento generale è soddisfacente, ma tra i valori industriali si pone in evidenza la debolezza dei tabacchi e dei grandi magazzini.

Snia Viscosa 66.

Parigi, 13 febbraio.

Malgrado lo sciopero generale che ha interrotto l'attività dei trasporti e delle poste il mercato presentava una tendenza ferma. L'interesse era concentrato sui petroliferi del Sahara, sui valori minerari del Nord Africa, sui valori industriali e sui bancari, sollecitato dall'ottimismo che emerge dall'evoluzione della situazione algerina.

Montecatini 29; Pirelli 82,60; Finsider 12,75; Olivetti 92,80.

Francoforte, 13 febbraio.

L'interesse agli acquisti si è ampliato questa mattina e i titoli pilota sono saliti da tre a sei punti con attive transazioni. Nella seconda ora la quota ha continuato a salire su ordini d'acquisto dall'estero e il mercato ha chiuso fermo.

Montecatini 23,90; Fiat 19,15; Fiat pref. 14,80; Pirelli 67; Edison 34,85; Magneti Marelli 14; Snia Viscosa 46,85; Finsider [illegible]; Olivetti 76,60.

Zurigo, 13 febbraio.

Il mercato è sostenuto. Maggiormente favoriti risultavano i valori dell'industria svizzera che hanno conseguito migliorie apprezzabili. L'Unione delle Banche Svizzere si è rafforzata, mentre tra i fondi di investimento Holderbank ha ceduto lievemente. Nel comparto estero i certificati americani erano irregolari, stabili i titoli tedeschi.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,30; dollaro canadese 858,50; franco svizzero 143,53; corona danese 89,92; corona norveg. 86,84; corona svedese 120,10; fiorino olandese 171,32; franco belga 12,456; franco francese 124,66; lira sterlina 1747; marco ted. 155,23; peseta spagnola 10,29; scellino austriaco 24,01; scudo portoghese 21,45; peso argentino 7,41; cruzeiro brasiliano 1,64; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 900; dinaro jugoslavo 0,68; dracma greca 20,57; lira turca 47,125.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5350-5450; marengo svizzero 5350-5450; sterlina carta G.B. 1735-1755; dollaro carta Usa 618-620; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 124,60-126,60; oro fino 704-714; argento 21-23.

Mentre a Roma si tratta, in provincia si litiga

Consiglieri d.c. a Vercelli sabotano il centro-sinistra

Hanno scelto il metodo più antipatico: "franchi tiratori" contro il loro capogruppo - Inutile intervento del vice-segretario nazionale Scaglia per sanare il dissidio

(Dal nostro inviato speciale) **Vercelli, 13 febbraio.**

Mentre a Roma la democrazia cristiana tratta con gli altri partiti per formare il governo di centro-sinistra, in qualche zona della provincia come qui a Vercelli alcuni suoi esponenti sabotano con ogni mezzo l'accordo già stipulato per una giunta comunale che comprende anche i socialisti. E' difficile dire se il loro sorprendente atteggiamento deriva più dalle idee o più dai personalismi. Il fatto certo è questo: hanno votato come «franchi tiratori» contro il loro capogruppo che è anche segretario della Cisl e hanno fatto fallire due riunioni del Consiglio. I socialisti e i socialdemocratici sono disorientati e i comunisti tentano di approfittarne. La città rimane senza sindaco e non si esclude l'eventualità di un commissario prefettizio.

La situazione stupisce perché la federazione democristiana vercellese è in larga maggioranza sulle posizioni di Fanfani e di Pastore e perché il centro-sinistra è l'unica soluzione possibile con l'attuale schieramento dei consiglieri. Le elezioni dello scorso novembre avevano infatti dato i seguenti risultati: 14 dc, 5 socialisti, 3 socialdemocratici, 12 comunisti, 2 liberali, 2 monarchici, 1 missino.

Una ventina di giorni fa si era stabilito di fare una giunta dc-psdi con l'appoggio esterno dei socialisti. Con questo patto si andò alla prima riunione nel palazzo municipale. Ma qui ecco il missino Ronza che lancia nel bel mezzo della sala il pomo della discordia subito afferrato al volo e con gratitudine da alcuni democristiani. La questione riguarda il sindacalista Abbiate: si afferma che è ineleggibile perché in lite con il comune a causa di un monumento funerario. Sembra una cosa da nulla, si vota in segreto e si ha la grande sorpresa: alcuni franchi tiratori mettono Abbiate in minoranza. Si sospende la seduta.

I socialisti sono sconcertati: ma se è questo il centro-sinistra, come potremo fidarci per l'avvenire? In campo democristiano scambi di accuse violente. Da Roma accorre il vicesegretario nazionale Scaglia, il quale venerdì convoca il comitato esecutivo provinciale e quello cittadino. Si discute e si decide d'includere nella giunta comunale i socialisti; naturalmente prima si risolverà il caso Abbiate che deve rimanere consigliere; si designa anche il futuro sindaco: il prof. Earzero che è stimato da tutti e anche ben visto dai democristiani di destra in quanto proviene dall'Azione Cattolica. L'on. Scaglia convoca poi i consiglieri comunali, ma tre di questi non si presentano: sono l'ex-sindaco avv. Giuseppe Franchino, il notaio Giuseppe Quaglino e il pubblicista Bernardino Pralla. Il loro gesto è evidentemente di protesta, ma si confida nel loro spirito di disciplina.

Ieri sera seconda riunione del Consiglio comunale. Il democristiano Crivelli propone di votare sulla ineleggibilità di Abbiate; ma l'avv. Franchino che presiede l'assemblea insiste che bisogna votare sulla convalida o meno dell'elezione. Si tratta di sottigliezze procedurali che però hanno un'importanza decisiva per il computo dei voti. Crivelli, sostenitore di Abbiate e del centro-sinistra, polemizza con violenza; Franchino è irremovibile. Conclusione: si vota e il sindacalista viene un'altra volta escluso con il «no» sulla scheda segreta di almeno tre suoi colleghi di partito. Il missino Ronza improvvisa un'altra filippica contro lo sconfitto e la riunione si chiude.

Che cosa accadrà ora? Tutto dipende dalla democrazia cristiana. La corrente di destra vorrebbe l'avv. Franchino sindaco, ma i socialisti e i socialdemocratici si oppongono. Si fanno intanto avanti i comunisti: i quali sia pure non ufficialmente fanno sapere di essere disposti eventualmente a sostenere dall'esterno una giunta psdi e psi.

t. n.

Padre e figlio uccisi dalle schegge di una mola

(Dal nostro corrispondente) **Bologna, 13 febbraio.**

Padre e figlio hanno perso la vita in un incidente sul lavoro accaduto stamane a S. Giovanni in Persiceto. Erano circa le otto, quando l'agricoltore Guido Serra di 66 anni, suo figlio Ivo di 30 e la moglie di quest'ultimo, si recavano sotto il porticato della loro abitazione; collocato un trattore agricolo vicino al pozzo mettevano in azione con puleggia e cinghie di trasmissione lunghe quattro metri una mola, che un tempo veniva azionata a pedale, per arrotare attrezzi agricoli.

I due uomini avevano iniziato da pochi minuti il lavoro, mentre la donna bagnava con acqua la pesante ruota, quando la mola — di pietra arenaria, del diametro di 30 centimetri e dallo spessore di 8 centimetri, pesante circa 15 chili — forse perché già in parte incrinata e sottoposta ad eccessiva velocità, si frantumava d'improvviso. I vari frammenti scagliati tutto intorno colpivano alla testa padre e figlio.

Alle grida della donna accorrevano altri familiari ed i vicini che cercavano di prestare soccorso ai due uomini. Purtroppo per il Serra padre non c'era più nulla da fare, era morto all'istante; il figlio decedeva durante il suo trasporto all'ospedale.

c. c.

Identificato il rapinatore dei coniugi valenzani a Sanremo

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo, 13 febbraio.**

(g.b.) La serata di Capodanno trascorsa in un ritrovo mondano e un paio di vistosi gemelli per polsini hanno tradito l'autore della rapina a mano armata consumata il 6 febbraio a Sanremo in danno del rappresentante di oreficeria Vincenzo Aviotti di 54 anni da Valenza Po e di sua moglie Nella Pasino. L'aggressore sarebbe Franco Olivero Buttafuoco; la donna che lo accompagnava Marisa Cicerini in D'Otri.

In gennaio Francesco Cavalli, titolare di un laboratorio di oreficeria in via Saccheri, presenta all'Aviotti il sedicente Franco Olivero interessato all'acquisto di preziosi per alcuni milioni di lire. Le trattative vengono avviate, l'Aviotti s'incontra con l'Olivero e con una bionda signora che l'acquirente presenta come sua moglie.

Il 6 febbraio l'Aviotti, accompagnato dalla moglie, giunge a Sanremo recando un campionario di preziosi. L'Olivero, con un pretesto, convince i coniugi Aviotti a seguirlo in un alloggio nella «Casa delle Vacanze» in corso Marconi n. 286 da lui affittato il giorno prima. Improvvisamente l'Olivero estrae una pistola ed intima agli Aviotti di consegnargli i preziosi. L'aggressore, per venti minuti, minaccia il viaggiatore e sua moglie con l'arma. Poi s'impossessa dei preziosi per nove milioni e fugge.

L'Aviotti alla polizia descrive il suo aggressore e ricorda che costui era solito mettere in mostra un paio di gemelli per polsini in oro rosso e smalto blu, con brillantini. Il Cavalli, risultato estraneo alla vicenda, informa che il sedicente Olivero e la bionda signora frequentavano i ritrovi della Riviera di ponente. La polizia accerta che la coppia ha trascorso la serata di Capodanno in un «dancing» di Bordighera e riesce ad avere alcune fotografie dell'Olivero e della donna scattate quella sera nel locale: nelle foto risaltavano i gemelli e indosso alla donna un «collier» in brillanti e rubini e un paio di orecchini con brillanti e smeraldi.

Le questure di tutta Italia stanno ora attivamente ricercando la coppia che avrebbe compiuto un furto anche ai gioiellieri Francesco Fecarotta di Palermo per tre milioni.

Giovane operaia rincorrendo il treno scivola e finisce sotto il convoglio

Ha perso una gamba - L'incidente alla stazione di Linate



Giuseppina Settipani, la giovane travolta dal treno (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 13 febbraio.**

(c.m.) Una giovane e bella operaia è rimasta stamane vittima di una raccapricciante disgrazia: nel tentativo di balzare su un treno in corsa è finita sotto l'ultima ruota del convoglio che le ha staccato nettamente una gamba.

La disgrazia è avvenuta pochi secondi prima delle 6 alla stazione di Linate, piccolo paese sulla Milano-Bergamo, ed ha avuto per protagonista la operaia Giuseppina Settipani di 23 anni, abitante nel paesino assieme ai genitori in via Monza. Anche stamane, come in ogni altro giorno, la giovane, che lavorava in una fabbrica di Milano, si era recata alla stazione ferroviaria per prendere il treno accelerato alle 5,50 in partenza per la capitale lombarda. La ragazza era però in ritardo di qualche minuto e quando è giunta sotto la pensilina ha notato che il convoglio stava per muoversi.

Giuseppina Settipani si è allora messa a correre nella speranza di poter salire sull'ultima vettura. C'era una fitta nebbia che stagnava sul fascio di binari e nessuno si è accorto del pericolo che stava correndo la giovane operaia: è infatti scivolata sul lastricato di cemento. Forse a causa della nebbia che aveva bagnato il terreno, finendo sotto l'ultima ruota del convoglio. Qualche minuto dopo, quando lo sferragliare dell'accelerato si andava smorzando nel silenzio, il capostazione Vincenzo Di Patrillo ha sentito i lamenti dell'operaia ed è subito accorso.

Resosi conto della gravità della disgrazia, il funzionario ha preso in braccio la Settipani, l'ha trasportata nel suo ufficio e le ha applicato dei cordoni emostatici per tamponare l'emorragia. Intuendo poi, che se avesse chiamato sul posto un'autolettiga da Milano ciò avrebbe senz'altro pregiudicato la salvezza della giovane ferita perché a causa della nebbia, il tragitto avrebbe potuto essere coperto a mala pena in più di un'ora, il capostazione ha dato ordini di fermare il diretto proveniente da Treviglio ed ha avvertito il collega della stazione di Lambrate di chiamare un'autoambulanza: così, dopo circa 20 minuti, Giuseppina Settipani poteva essere ricoverata al Policlinico dove i medici la sottoponevano ad intervento per suturare le ferite del troncone.

L'inconsueto episodio di piazza De Ferrari al Tribunale militare di Genova

Il P. M. chiede pene miti per i carabinieri che parteciparono alla riunione arbitraria

Per 14 degli imputati richiesti da due a sei mesi di reclusione - Assoluzione per altri 4 - Si lamentavano del divieto di andare in libera uscita con abiti civili e perché dovevano mangiare la minestra fredda - Oggi la sentenza



Due dei carabinieri processati a La Spezia all'uscita dal Tribunale militare (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) **La Spezia, 13 febbraio.**

Moderate richieste del procuratore militare al processo dei carabinieri, che con la requisitoria del generale Saraceni e le prime arringhe difensionali è entrato stasera nella fase conclusiva. Singolarmente le condanne proposte al Tribunale sono state le seguenti: per Giuseppe Revelli, Vittorio Michelini, Anselmo Tascedda, Domenico Fusco, Giovanni Oppo e Isidoro Viola, imputati di adunanza arbitraria e ammutinamento, sei mesi di reclusione ciascuno; per Mercurio Massola, accusato solo di adunanza arbitraria, quattro mesi; per Pasquale Cataldo, Renato Catenacci e Giacinto Cipriotti, essi pure imputati soltanto di adunanza arbitraria, tre mesi; per Giuseppe Celentano, Agostino Pioli, Gavino Sirullio e Mariano Traiongo, ancora accusati del solo reato di adunanza arbitraria, due mesi e quindici giorni; per Alfonso Spaziani, Martino Giordano, Gabriele Cetrano e Paolo Aparo è stata richiesta l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il procuratore militare generale Saraceni ha impostato la requisitoria su un piano particolarmente umano, attenendosi alla realtà delle circostanze processuali e rifuggendo dalla ricerca di speciosi elementi di accusa che, pur essendo emersi nel corso dell'istruttoria dibattimentale, non avevano trovato il suffragio di prove e testimonianze.

Ha riconosciuto soprattutto che l'azione di protesta ne venne per moto spontaneo, senza premeditazione e per precisa organizzazione, affermando però che, il fatto di non avere immaginato gli imputati in quali conseguenze potevano incorrere non li esime dalle loro responsabilità «poiché — ha detto testualmente — l'ignoranza della legge non è una scusa e dovevano ben saperlo loro che della legge sono dei tutori».

Il generale Saraceni ha quindi trattato l'aspetto giuridico dei reati addebitati ai diciotto carabinieri, sostenendo che per incorrere in quello di adunanza arbitraria è sufficiente riunirsi per discutere, pur senza clamori o dimostrazioni che diano pubblico scandalo, mentre quello di ammutinamento è previsto dal Codice militare non solo quando avviene un rifiuto di obbedienza a un ordine, ma anche quando l'esecuzione dell'ordine viene ritardata. Il generale Saraceni ha quindi sostenuto che nei due reati gli imputati erano incorsi, poiché è provato che si erano raggruppati sotto i portici di piazza De Ferrari e che non hanno immediatamente ottemperato all'ingiunzione dei loro superiori quando questi ultimi intervennero per disperderli.

Su questa circostanza il Tribunale, nell'intento di far luce completa, ha lungamente interrogato anche il maggiore Fabbrocini, il maresciallo maggiore Tassone e il brigadiere Angioi, della squadra di polizia giudiziaria di Genova, che hanno deposto nell'udienza antimeridiana prima della requisitoria del Pubblico Ministero. I due sottufficiali hanno dichiarato di essersi rivolti paternamente agli imputati dicendo loro: «Ragazzi, cosa fate, allontanatevi e disperdetevi prima di finire nei guai», ma sono stati sottoposti a contestazioni per sapere se con ciò intendevano dare un ordine o solo un'esortazione. «Per me che sono un vecchio militare — ha detto il maresciallo Tassone — l'esortazione d'un superiore è un ordine, ma alla loro età probabilmente avrei dato un'interpretazione diversa, quella cioè d'un invito».

L'ultimo teste è stato il tenente colonnello Leone Baldassari, del comando della Legione territoriale carabinieri di Genova, che interrogò qualche imputato dopo il loro fermo. Ha confermato che i motivi della riunione di protesta furono: la restrizione nella concessione dei permessi di vestire in borghese durante la libera uscita, il fatto che la minestra veniva servita a tavola prima che fosse consentito l'accesso alla mensa e perciò doveva essere consumata fredda, l'insofferenza per i «letti a cubo» (uno sopra l'altro), che venivano giudicati troppo scomodi.

Nel pomeriggio sono iniziate le arringhe defensionali. Hanno parlato l'avv. Simonetti, di Torino, in difesa di Pioli, l'avv. Toracca, del foro spezzino, in difesa di Michelini, Ravelli e Viola, l'avv. Mazzella, anche della Spezia, per Traiongo, Catenacci e Massola. Sulla tesi della presenza casuale nel luogo della riunione dei loro difesi, come gli stessi hanno sostenuto nell'interrogatorio davanti ai giudici, i tre avvocati hanno imbastito la maggior parte delle loro argomentazioni, chiedendo quindi l'assoluzione per non avere commesso il fatto; in subordine hanno contestato che quanto commesso dagli imputati possa configurare i reati di adunanza arbitraria e di ammutinamento e hanno chiesto l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato.

Domattina si riprenderà con la serie delle arringhe defensionali. Debbono parlare ancora quattro difensori e la sentenza quindi verrà pronunciata a tarda sera.

a. m.

Uccide l'amante della moglie e la costringe a soffocare il bimbo

Salerno, 13 febbraio.

(g.) Un contadino, per vendicarsi, ha ucciso l'amante della moglie e ha poi costretto la donna a soffocare il figlio da lei avuto con l'altro uomo. Il dramma, accaduto a Montesano, sulla Marcellana, è apparso in tutta la sua pienezza stamane allorché sono stati comunicati ufficialmente i risultati della perizia necroscopica, da cui appariva che il bimbo avuto da una contadina e morto in circostanze misteriose era stato strangolato.

Sia il contadino che la moglie — una giovane assai piacente di 25 anni — sono stati arrestati. L'uomo ucciso dal marito tradito era il venditore ambulante Michele Cestari, sposato e padre di una bambina. Egli scomparve verso la metà di dicembre. Il suo cadavere fu trovato a fine gennaio da un pastore.

Non è stata annullata la sentenza sulla Bormida

La Corte d'Appello di Milano aveva dato ragione alla società Acna contro gli agricoltori - Malcontento e irritazione nella zona

(Nostro servizio particolare) **Cengio, 13 febbraio.**

La sentenza della Corte di Appello di Milano, favorevole all'Acna, nell'annosa vertenza proposta da un migliaio di agricoltori della Valle Bormida contro la società, non è stata annullata dalla Suprema Corte di Cassazione. La notizia dell'annullamento era stata diffusa dal legale degli agricoltori con telegrammi inviati alle redazioni di numerosi giornali, ai sindaci e ai parroci dei Comuni interessati.

La richiesta di nullità avanzata dall'avvocato è stata archiviata in data 26 gennaio scorso. Si precisa infatti negli ambienti della Procura Generale della Cassazione che non costituisce motivo di nullità il fatto che alla sentenza non siano state allegate le conclusioni della parte attrice, ove di questa si sia tenuto conto nella motivazione. Inoltre il Procuratore Generale non ha il potere di annullare la sentenza.

La sentenza si riferisce ad una causa iniziata nel gennaio del 1939 da 922 agricoltori di Camerana, Monesiglio, Saliceto e Gorzegno in alta Valle Bormida. Essi lamentavano una svalutazione dei terreni a causa dell'inquinamento dell'atmosfera provocato dai fumi dello stabilimento chimico Acna di Cengio, e chiedevano i danni alla Montecatini. La Corte d'Appello di Milano in base ad una perizia d'ufficio eseguita da tre professori universitari assolveva l'Acna, non essendo stata raggiunta la prova della svalutazione dei terreni a causa dei fumi; condannava gli agricoltori al pagamento delle spese processuali e disponeva che le spese di perizia (otto milioni di lire) fossero pagate in solido dall'Acna e dai contadini.

La sentenza giunse come una doccia fredda per i mille agricoltori interessati e per tutte le popolazioni della vallata. Ora la notizia che la sentenza non è stata annullata li trova maggiormente avviliti. «In tutta questa causa — hanno affermato molti — oltre ad essere danneggiati siamo anche beffati. Ma allora, cosa dobbiamo fare? Non ci resta che abbandonare i terreni divenuti ormai antieconomici, e chiedere di costruire nuovi stabilimenti ed assumerci come operai».

Il risentimento è enorme. Molti di questi agricoltori, per far fronte alle spese di una causa persa, dovranno vendere i propri terreni.

m. f.

A giudizio due fratelli falliti per 400 milioni

Avevano una fabbrica di oreficeria a Valenza - Uno era stato sindaco della città - Sfuggiti all'arresto

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria, 13 febbraio.**

Il giudice istruttore dott. Buzio, ha concluso l'istruttoria nei confronti di due fratelli di Valenza, Guido e Pasquale Marchese, rispettivamente di 55 e 52 anni, al centro di un clamoroso dissesto. Già contitolari di una fabbrica di oreficeria di Valenza e rappresentanti per l'Italia di una nota casa svizzera di orologi, i Marchese vennero dichiarati falliti dal Tribunale Civile di Alessandria il 6 giugno 1958 e nei loro confronti il giudice istruttore aveva emesso mandato di cattura. Sinora, però, i fratelli sono riusciti a sfuggire all'arresto e si ritiene siano riparati in Svizzera. Sono stati rinviati a giudizio per bancarotta fraudolenta e semplice, falso, truffa, ricorso abusivo al credito e appropriazione indebita.

Inoltrata nel maggio del 1955 una richiesta di amministrazione controllata, i fratelli Marchese vennero dichiarati falliti. Si accertò un passivo di 600 milioni contro un attivo di poco più di 200: un dissesto, quindi di 400 milioni. Sarebbe inoltre risultato che i Marchese occultarono o sottrassero beni per circa 60 milioni: di qui il rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta.

Assieme ai due fratelli sono imputate altre quattro persone. Vittorio Cantatore, di 53 anni, da Genova, Giuseppe Ferrara, di 47 anni, da Messina e Antonio Menchini, di 44 anni, da Tolmezzo sono rinviati a giudizio per falso continuato; Danilo Grumolato, di 41 anno, da Verona, per violazione all'art. 232 della legge fallimentare. Il Cantatore è persona che non ha nulla a che fare con il signor Vittorio Cantatore, agente generale per l'Italia della «Nuffield British Motor Corporation», nonché titolare della omonima ditta corrente in Moncalieri, corso Savona 20. Il Guido Marchese fu negli scorsi anni sindaco di Valenza.

f. m.

(Continua a pag. 15)

Pubblicata la legge sugli studi superiori

Cento nuovi posti di ruolo nelle cattedre universitarie

Saranno creati altri 750 assistenti ordinari - Gli stipendi dei professori: da 220 mila a 320 mila lire mensili - 24 miliardi per il miglioramento degli atenei

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 febbraio.

Con decorrenza dal 1° novembre 1961 docenti ed assistenti universitari hanno un nuovo trattamento economico; la relativa legge che, tra l'altro, stabilisce nuove norme per i professori incaricati è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri. In base alle nuove disposizioni chi ottiene un incarico di insegnamento presso le università e non ricopra un ufficio con retribuzione a carico dello Stato o di un Ente pubblico, è considerato professore incaricato esterno. Se compreso in una terna in concorsi a cattedre universitarie o se libero docente gode d'una retribuzione iniziale annua di L. 1.740.000 più una indennità di ricerca scientifica mensile di L. 65.000. Questo stipendio è suscettibile di aumenti periodici biennali del 2,50%.

La legge prevede la seguente carriera e stipendi annui dei professori universitari di ruolo: stipendio iniziale L. 1.740.000, dopo tre anni, all'atto cioè del passaggio ed ordinario lo stipendio passa a L. 2.100.000, dopo cinque anni dalla nomina ad ordinario L. 2.400.000, dopo otto anni L. 2.810.000, dopo 13 anni L. 3.120.000. Inoltre ai professori di ruolo è concessa una indennità mensile di ricerca scientifica della misura di lire 85 mila.

La carriera degli assistenti universitari è stata così disciplinata: stipendio iniziale corrispondente alla quarta classe di stipendio L. 927.000; terza classe di stipendio dopo due anni di permanenza nella quarta classe L. 1.260.000: seconda classe, dopo otto anni di permanenza nella terza lire 1.740.000. L'indennità mensile di ricerca scientifica è di lire 40.000 se in possesso della libera docenza, di L. 35.000 se senza libera docenza.

E' stato rivisto anche il trattamento economico della carriera direttiva del personale scientifico degli osservatori astronomici e dell'Osservatorio vesuviano; gli stipendi vanno da L. 937.000 ad un massimo di L. 1.740.000.

Il ministero della Pubblica Istruzione, per potere predisporre il programma di impiego dei fondi accantonati per il finanziamento del piano decennale della scuola, ha inviato ai rettori delle Università le disposizioni in base alle quali verrà poi ripartita la somma di 24 miliardi e 700 milioni prevista per il settore universitario. Questa somma prevede spese per l'edilizia universitaria, per le attrezzature scientifiche e didattiche, comprese le biblioteche, per la istituzione di 100 nuovi posti di professore di ruolo e di 750 posti di assistente ordinario.

Sono molto importanti le disposizioni che riguardano la creazione di questi nuovi posti di professori di ruolo, 50 dei quali sono destinati al raddoppiamento delle cattedre di ruolo con un numero di studenti superiore a 250 per le facoltà scientifiche e a 500 per le altre facoltà. Il ministero ha precisato che ai fini delle proposte di raddoppio da parte dei consigli di facoltà sono da considerarsi scientifiche le facoltà di medicina e chirurgia, di scienze matematiche, fisiche e naturali, di ingegneria e di agraria.

I termini per la presentazione delle domande di apertura dei concorsi e per i relativi bandi sono stati stabiliti rispettivamente al 15 aprile ed al 15 maggio 1962. Ai 50 posti si aggiungono altri 30 posti previsti dalla legge n. 311 del marzo del 1961.

Dei 750 posti di assistente di ruolo, 375 saranno assegnati a cattedre presso cui nell'anno accademico 1961-62 prestano servizio assistenti straordinari con almeno 5 anni di servizio anche non continuativi, purché retribuiti. Questa norma consentirà la sistemazione di altrettanti assistenti che da anni non riuscivano ad ottenere il passaggio in ruolo per mancanza di posti.

Per le spese di costruzione, ampliamento e completamento di edifici universitari, compresi gli osservatori astronomici e geofisici, è previsto lo stanziamento di 12 miliardi. Il ministero precisa che verrà data la precedenza al completamento delle opere già parzialmente finanziate, al completamento degli edifici in corso di costruzione e alla realizzazione di lavori che garantiscano un effettivo miglioramento di situazioni particolarmente disagevoli.

Per contribuire a spese di costruzione, ampliamento e completamento di collegi universitari e case dello studente è previsto lo stanziamento di 1 miliardo e 750 milioni, oltre a 300 milioni per il relativo arredamento.

Ai contributi per l'arredamento sono stati destinati 1 miliardo e 900 milioni; alle attrezzature didattiche e scientifiche 2 miliardi e 400 milioni; per le biblioteche universitarie 250 milioni; per contributi ordinari agli istituti scientifici speciali, agli osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici 190 milioni; infine 6 miliardi sono previsti per contributi ordinari a favore delle università, comprese quelle non statali.

Una parte di questa somma sarà riservata per il finanziamento di ricerche scientifiche e particolarmente di quelle che saranno compiute da gruppi di professori della stessa disciplina e di discipline affini alla stessa università. Le università dovranno trasmettere al ministero, al più presto, i programmi di ricerche. **f. f.**

I sindacati della scuola si rivolgono a Fanfani

Roma, 13 febbraio.

Presso la sede dello Snase sono tornate a riunirsi stamani le organizzazioni sindacali della scuola, facenti parte della intesa intersindacale (Ancisim, Snia, Snase, Sasmi, Snppr e Snsm) per mettere a punto il programma di azione, già delineato nelle riunioni dei giorni scorsi, al fine di sollecitare dal nuovo governo l'indennità integrativa al personale della scuola di ogni ordine e grado.

Nel corso della riunione i sindacati hanno deciso di inviare al presidente del Consiglio designato un telegramma con il quale si auspica la preminente collocazione nel programma governativo della soluzione degli urgenti problemi della scuola e del suo personale.

Sarà operato dal prof. Dogliotti

Arriva a Torino un bimbo con una anomalia al cuore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 febbraio.

(g. fr.) Se il piccolo Maurizio Segneri potrà vivere felicemente senza più alcun pericolo lo dovrà all'iniziativa dell'industriale Pietro Zeppieri e al buon cuore del prof. A. M. Dogliotti.

Affetto da una pericolosa e grave malattia, il morbo di Fallot, un'anomalia cioè del cuore, Maurizio Segneri, che conta poco più di due anni, è partito stasera con la madre Alessandra e con una hostess della ditta di trasporti Zeppieri dalla stazione Termini diretto a Torino, dove sarà ricoverato nella clinica del prof. Dogliotti, il quale si è offerto di sottoporlo prima ad un accurato esame e poi ad un intervento, che in questo caso sembra assolutamente necessario.

Il piccolo Maurizio è figlio di un disoccupato di Ferentino (Frosinone). Il suo caso, oltremodo raro, aveva suscitato molta impressione nel piccolo paese sulla via Casilina.

Come si poteva fare, senza possibilità economiche, ad operare il bambino? Il padre aveva tentato tutte le strade: era ricorso perfino alle autorità sanitarie della Prefettura. Inaspettatamente tutto si è risolto nel migliore dei modi.

Giorgio Zeppieri, un industriale di Frosinone proprietario di una serie di servizi automobilistici di linea, venuto a conoscenza del caso pietoso si è direttamente messo in contatto con il prof. A.M. Dogliotti e, avuto dall'insigne clinico assicurazioni sulla sorte del piccolo Maurizio, si è preoccupato di provvedere a proprie spese al viaggio del piccolo e della madre da Ferentino a Torino. Domattina Maurizio Segneri varcherà la soglia della clinica del prof. Dogliotti.

Complicata vicenda sul recupero di due navi discussa al Tribunale di Torino



Federico Maggi ieri nell'aula del Tribunale torinese

Armatore processato per calunnia contro l'industriale genovese Costa

Incolpò di una serie di reati anche altre dieci personalità: esponenti della marina mercantile, funzionari del Ministero del Tesoro, magistrati e avvocati liguri - Le sue accuse risultarono completamente infondate - Ieri l'interrogatorio dell'imputato: la sentenza prevista fra qualche giorno

L'armatore genovese comm. Federico Maggi è comparso ieri mattina davanti alla prima sezione bis del Tribunale di Torino (pres. Moscone; p. m. Riccardi; canc. Santostefano) per rispondere di calunnia nei confronti di undici persone, tra le quali figurano l'industriale Angelo Costa di Genova, ex-presidente della Confindustria; il signor Marino Querci, altro esponente della Marina mercantile ligure, funzionari del Ministero del Tesoro; alti magistrati e avvocati del Foro genovese.

Sul comm. Maggi pesa l'accusa di aver incolpato tutte queste persone d'una serie di gravi reati: associazione a delinquere, truffa, favoreggiamento, abuso di atti d'ufficio, istigazione alla falsa testimonianza e patrocinio infedele. Tali addebiti, tuttavia, caddero in istruttoria. L'accusatore diventò imputato e gli accusati parti lese. Poiché nel gruppo delle personalità contro le quali si era scagliato il Maggi figuravano anche dei magistrati di Genova, la causa, in ossequio alle vigenti disposizioni, fu trasferita a Torino.

Per comprendere gli sviluppi dell'intricata vicenda, che ha avuto un'istruttoria di circa sei anni, bisogna rifarsi all'immediato dopoguerra. In quel periodo la ditta fratelli Maggi, sorta nel 1919 come casa di spedizioni, cominciò a svolgere attività armatoriale e di agenzia marittima. La «Maggi», di cui era titolare l'attuale imputato, si dedicò inoltre al recupero di navi e trasse a galla due piroscafi inabissatisi nelle acque di Bari in seguito all'urto contro mine.

Le navi, ribattezzate con i nomi di «Stefano M.» e «Carola M.», furono affidate, per essere rimesse in efficienza, ai cantieri «Oto» di La Spezia ed a quelli Giuliani di Trieste. L'Imi (Istituto Mobiliare Italiano) concesse un mutuo, per ricostruire i due natanti, di 185 milioni di lire, garantendosi con ipoteche.

Ma la situazione armatoriale si rese difficile verso la fine del 1949 ed i primi mesi del 1950. Anche il comm. Maggi venne a trovarsi in difficoltà e non poté far fronte al pagamento di 105 milioni che gli venivano richiesti dai Cantieri Giuliani. Anche l'«Oto», da parte sua, rivendicava un credito di importo pressoché uguale. Fu allora che il comm. Maggi si rivolse al dott. Angelo Costa perché intervenisse presso i due creditori, entrambi del Gruppo Finmare, che fa capo all'Iri. Nella sua veste di presidente della Federazione Armatori, il dott. Costa avrebbe potuto esercitare una notevole influenza. Si svolsero trattative, si giunse ad abbozzare un accordo, ma in effetti nulla venne concluso.

Il 6 giugno 1950 il piroscafo «Carola M.» fu messo all'asta e acquistato dalla società «Tirrenia», dell'Iri, per 50 milioni e 25 mila lire. Lo «Stefano M.» subì la stessa sorte: l'Imi lo acquistò per 40 milioni e lo cedette per 60 milioni alla Società Italiana di Navigazione, di cui era amministratore unico il signor Marino Querci.

Il Maggi sostiene che la vendita dello «Stefano M.» fu preventivamente concordata con il Costa e il Querci: quest'ultimo avrebbe dovuto consentirgli il riscatto della nave allo stesso prezzo. Ma Querci ha sempre negato tale intesa, anche quando, davanti al Tribunale di Genova, il Maggi accusò il Costa di non aver fatto figurare in una scrittura privata l'impegno del compratore, ritenendo sufficiente un semplice «patto d'onore» che sarebbe intercorso tra le parti.

Il comm. Maggi afferma inoltre che il Costa, dopo aver trattato una vantaggiosa transazione con i Cantieri «Oto» e con l'Imi, sulla base di circa 100 milioni, avrebbe poi trascurato la definizione dei relativi atti proprio per favorire il Querci nell'acquisto dello «Stefano M.».

Durante lo svolgimento della causa civile, il 20 gennaio 1953, il tribunale di Genova dichiarava il fallimento della ditta Maggi. In seguito agli accertamenti del curatore, veniva aperta una procedura penale contro il comm. Maggi, il quale, a sua volta, denunciava Angelo Costa e Marino Querci. Estendeva poi le accuse ad altre nove persone, tra le quali, come abbiamo detto, figuravano magistrati, avvocati e funzionari ministeriali. Secondo il comm. Maggi tutti costoro avrebbero ordito ai suoi danni una vasta congiura: il Costa e il Querci sollecitando di nascosto la dichiarazione di fallimento allo scopo di spegnere la causa civile, gli altri prestando il loro concorso in tale impresa. Ma l'istruttoria si è conclusa con la piena assolutoria di tutti i denunciati e con il rinvio a giudizio, per calunnia, del Maggi.

Quest'ultimo, che è difeso dagli avv. De Marsico e Bisà, è stato interrogato ieri per molte ore. Ha mantenuto le sue accuse, rifacendosi ad un voluminoso fascicolo di appunti. Il presidente dott. Moscone (il processo si svolge nell'aula normalmente destinata alla Corte d'Assise) gli ha consentito di sedere al banco del cancelliere.

Il dott. Moscone ed il p. m. dott. Riccardi hanno interrotto sovente l'imputato, muovendogli contestazioni e chiarendo la portata e il significato di talune affermazioni ritenute soggettive. Sarà necessario udire la voce delle parti lese per avere un quadro completo della vicenda. Il comm. Maggi è un buon parlatore, una mente lucida, un conversatore acuto e brillante. La sua esuberanza gli ha persino procurato un severo richiamo da parte del rappresentante della pubblica accusa: «Si ricordi che lei è l'imputato. Non si permetta di interrompere il presidente del Tribunale».

Sul banco, in paziente attesa, c'era un altro imputato, il signor Enrico Ferrari, di 70 anni, ex impiegato del Maggi. Anche il Ferrari è accusato di calunnia, ma nei confronti del suo ex principale. Il fatto risale al 1952. L'impiegato, durante un'inchiesta contro un generale del Genio Navale e un impiegato del Ministero della Marina, fece dichiarazioni che il Maggi ritenne calunniose. Le ripetè, sembra incidentalmente, in occasione della vertenza Costa-Querci e così è finito sul banco degli imputati. E' difeso dagli avv. Astore e Dagasso. La sentenza, se non sorgeranno motivi di rinvio, si avrà tra alcuni giorni.

Gino Apostolo

Indagini sulla misteriosa fine di un contadino di Fossano

Agricoltore fuggito da casa durante la notte ritrovato cadavere dal figlio in un canale

La salma presenta parecchie ferite da taglio: forse l'uomo si è tolta la vita ma gli inquirenti non escludono l'ipotesi del delitto - La vittima aveva 56 anni ed era già stata ricoverata in un ospedale psichiatrico - Fra qualche giorno i risultati dell'autopsia

(Nostro servizio particolare)

Fossano, 13 febbraio.

Il cadavere di un uomo — il contadino Giacomo Milanesio di 56 anni, residente in borgata Roata Dolce della frazione San Sebastiano di Fossano — è stato rinvenuto stamane semisommerso nell'acqua di un canale che scorre a poche centinaia di metri dalla sua abitazione. La salma presentava al capo segni di numerose ferite. Alcune, lineari e non molto profonde, davano l'impressione di essere state provocate da un'arma da taglio; altre invece, da un corpo contundente. La macabra scoperta è stata compiuta dal primogenito della vittima — Michelino di 13 anni — il quale da circa un'ora si era messo alla ricerca del padre, fuggito misteriosamente da casa durante la notte.

La famiglia del Milanesio — composta dalla moglie Margherita Giordana e dai figli Michelino di 13 anni, Celestino di 9 e Mario di 7 — abita a Roata Dolce dove, conduce in affitto una piccola cascina di proprietà del parroco della frazione, don Giuseppe Chiaramello. Tre anni fa il Milanesio, dopo un intervento chirurgico che gli procurò un forte trauma psichico, dovette essere ricoverato all'ospedale neuro-psichiatrico da dove tornò a casa apparentemente guarito. Dopo alcuni mesi i disturbi nervosi l'assalirono nuovamente e in più forte misura. Neppure la moglie, però, ne era cosciente; a quanto risulta anche ella avrebbe dovuto essere ricoverata, quanto prima, all'ospedale di Racconigi per un periodo di cura.

Stando alle quasi incomprensibili risposte fornite stamane da Margherita Giordana ai carabinieri, il Milanesio si sarebbe alzato due volte, fra la mezzanotte e le 2, esclamando ripetutamente che «intendeva farla finita». Per due volte ella sarebbe andata a riprenderlo sull'aia, finché verso le 4, balzato per la terza volta dal letto, l'uomo si sarebbe dileguato nella nebbia fittissima.

Verso le 9 di stamane Michelino Milanesio, che non era andato a scuola col fratello, scorse per primo il corpo insanguinato e ferito del genitore. Il cadavere giaceva supino, con le dita rattrappite sul petto, semiaffondato nell'acqua del rio Gobbale.

Dando credito alla tesi della disgrazia, o del suicidio, il Milanesio — incamminatosi sullo stretto passaggio che corre in cima allo sbarramento in cemento — sarebbe precipitato, volontariamente o meno, da quel lato a valle, andando a sbattere il capo contro il tubo della rudimentale paratoia. Sui bulloni del chiusino è stato infatti rinvenuto un brandello di cuoio capelluto. Ferito gravemente, ma non mortalmente, il contadino si sarebbe trascinato sulla scarpata, riportandosi sul sentiero della diga, largo meno di mezzo metro, e l'avrebbe traversato carponi senza perdere l'equilibrio, lasciandovi tracce di sangue. Ridiscesa la scarpata a monte dello sbarramento, si sarebbe quindi lasciato cadere in acqua.

L'ipotesi delittuosa è invece avvalorata, se non dai precedenti, dalla natura delle lesioni riportate dalla vittima alla nuca e alla base del cranio. Colpito con un'accetta o con una falce, il Milanesio sarebbe stato spinto dapprima sul chiusino della diga, quindi trascinato ed immerso nell'acqua dalla parte opposta per sviare le indagini.

Oggi pomeriggio, alla presenza del Sostituto Procuratore di Cuneo, dott. Santucci, e del comandante la tenenza dei carabinieri di Fossano, ten. De Pasquale, il prof. Griva dell'Istituto di Medicina legale di Torino, ha proceduto all'autopsia. Il perito non si è pronunciato in modo definitivo sulla morte del Milanesio, riservandosi di rispondere ai quesiti dopo l'esame dei reperti necroscopici.

Più tardi, la moglie del Milanesio è stata nuovamente interrogata, ma dal tono incoerente e disordinato dei discorsi della donna non si è potuto ricavare molto. Del resto l'atteggiamento indifferente di fronte alla tragica fine del marito non lascia dubbi sull'anormalità delle sue condizioni mentali. Infatti la donna aveva tirato il collo ad un pollo e stava spellandolo per metterlo in pentola, tranquilla e sorridente come se nulla fosse accaduto. **n. m.**



Michelino Milanesio ha scoperto il cadavere del padre

Comparso sofferente alle Assise d'appello di Genova

Giuseppe Faletto rivendica in aula la natura politica dei suoi delitti

Deve rispondere d'aver ucciso sette persone - Secondo il consigliere relatore, visse solo in margine al movimento di Liberazione - Per ben tre volte i tribunali partigiani lo avevano condannato a morte per i suoi crimini - La moglie d'una vittima parte civile - Oggi la requisitoria del P. M.



Giuseppe Faletto al Tribunale di Genova per il nuovo processo a suo carico (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 13 febbraio.

Vestito dimessamente, il volto provato dalle sofferenze conseguenti a una malattia polmonare, Giuseppe Faletto, torinese di 43 anni, è comparso questa mattina davanti alla Corte d'Assise di appello per rivendicare un movente di natura politica ai sette delitti che gli sono addebitati e per i quali nel 1958 fu condannato, dalle Assise di Torino, prima all'ergastolo e poi, in virtù di un indulto, a 20 anni di reclusione. Il caso giudiziario è stato demandato ai giudici genovesi dalla Cassazione, la quale aveva ritenuto insufficientemente motivata la sentenza torinese di secondo grado sul punto del movente politico che era stato escluso.

Giuseppe Faletto, il quale fu prosciolto per insufficienza di prove dall'accusa di avere ucciso nel '39 l'ing. Codecà, era stato accusato di dieci delitti, tutti commessi in periodo bellico, ma era stato riconosciuto colpevole soltanto dell'uccisione di Emanuele Bonisconti, Ciro Gatto, Bruno Pasinetto, Angelo Maggi, Vittorio Franco, Teresa Eringio e Domenico Nebbia, tutti soppressi fra l'agosto 1944 e l'aprile 1945 a Pianezza, Caselette, Collegno e S. Gillio.

In primo grado, come ha rilevato il consigliere Marinelli nella sua ampia relazione che ha occupato buona parte della udienza odierna, l'Assise torinese aveva ritenuto che solo quattro delitti (l'uccisione del Bonisconti e del Gatto, due studenti universitari finiti nelle forze repubblichine per sfuggire ai campi di concentramento tedeschi; la soppressione di Bruno Pasinetto, accorso in aiuto della madre, fucilata perché sospettata di spionaggio a favore dei fascisti, e l'uccisione del Franco, sergente della polizia ausiliaria, disarmato, in borghese) potevano essere considerati come reati inerenti a fatti bellici mentre gli altri tre (gli omicidi in persona del Maggi, amico e sovvenzionatore del movimento partigiano; della signora Eringio, la quale cercava di incontrare il figlio passato nelle file della Resistenza, e del mezzadro Domenico Nebbia, che aveva 81 anni) erano da considerarsi alla stregua di reati comuni.

Il Faletto — ha ricordato anche il consigliere relatore — avrebbe svolto un'attività partigiana solo marginale e avrebbe più spesso guidato una ristretta banda di grassatori che svolsero un'azione «sinistra». L'efferatezza dei crimini compiuti dal Faletto meritò per tre volte la sua condanna a morte decretata dai tribunali partigiani e mai eseguita perché il «Briga», così era soprannominato, sempre riuscì a sfuggire ai suoi custodi. In proposito sono state citate le testimonianze del commissario partigiano Giuseppe Mantovani e del comandante partigiano Giovanni Burlando. L'imputato, ha riconosciuto la sentenza di primo grado, «sotto l'usbergo delle insegne partigiane vessò le popolazioni indifese del Canavese e della Val di Susa, commettendo soprusi e ribalderie, vivendo ai margini del movimento di Liberazione partigiano».

Una signora si era presentata in aula all'inizio del dibattimento: ancora in lutto, accompagnata da un figlio sedicenne. La vedova di Angelo Maggi è stata l'unica stamane a persistere nella costituzione di parte civile, schierandosi in giudizio con l'assistenza dell'avvocato Pedrazzini di Pavia. Una costituzione — ha spiegato poi il legale nella sua pacata arringa —, che non vuol essere la richiesta di una vendetta, ma solo il reclamo d'una esatta giustizia.

L'avv. Pedrazzini ha infatti ricordato come Angelo Maggi avesse costantemente ospitato e aiutato i partigiani, per cui sarebbe da respingere nettamente la accusante menzognera opposta dall'imputato: di aver soppresso il Maggi perché sospettato di aver denunciato ai fascisti due carabinieri sbandati.

Il processo prosegue domani mattina con la requisitoria del procuratore generale Mancini e l'arringa difensiva dell'avvocato Armando De Marchi. Giuseppe Faletto deve scontare ancora 13 anni e 4 mesi di reclusione. Se invece fosse riconosciuta la natura politica dei sette delitti addebitatigli egli potrebbe beneficiare dell'amnistia del 1959 e tornare in libertà. **c. m.**

Bufera di neve in montagna vento impetuoso in pianura

Eccezionali nevicate in Val d'Aosta e nel Verbano

Aosta, 13 febbraio.

(r.) Una violenta bufera di neve si è abbattuta nella giornata di oggi sulla Valle d'Aosta. Già stamane era cominciato a nevicare in montagna, mentre sul fondovalle il cielo era coperto. La bufera si è scatenata poco prima delle 13 con fortissime raffiche di vento e nevischio. La città è stata investita da una vera e propria tormenta che in pochi minuti ha reso deserte le strade. In montagna nevica abbondantemente. L'altezza della neve fresca ha già raggiunto i 50 centimetri a Cervinia, mentre nelle altre località montane oscilla fra i 10 e i 30 centimetri. La temperatura è fredda.

Verbania, 13 febbraio.

(c.) L'inverno è ripassato all'offensiva. Bufere di neve infatti da alcune ore su tutte le alture del Verbano, con scrosci dai 900 metri in su e un fitto nevischio anche nelle valli. Piovaschi e vento freddo di nord-est sui centri lacustri, ove il termometro è in forte discesa. La neve cade copiosa nelle valli ossolane, accompagnata da vento impetuoso.

Acqui, 13 febbraio.

(p.) In serata un forte vento si è levato su tutto l'Acquese; le violente raffiche, che hanno raggiunto gli 80-90 km. orari, hanno provocato la rottura di numerosi vetri.

Cesena, 13 febbraio.

(x.) La bimba Marisa Giuliannini, di 9 anni, abitante in via Celincordia è rimasta vittima di una disgrazia provocata da una tempesta di vento. La bimba, mentre si trovava a tavola coi familiari, è stata colpita alla testa da alcuni mattoni di una parete in foglio alzata di recente per chiudere una finestra esterna e crollata sotto la spinta di una bufera di vento che imperversava su Cesena. Ricoverata d'urgenza all'ospedale, la piccola vi è deceduta poco dopo.

Ancona, 13 febbraio.

(g.) Una bufera di vento si è abbattuta oggi su diverse zone delle Marche. La perturbazione ha assunto un carattere eccezionale nell'alto Maceratese. A Poggio San Vicino sono state scoperchiate alcune case, due auto sono finite fuori strada ed un vecchio comignolo è crollato.

Il tempo che farà

Sulle Alpi cielo nuvoloso con nevicate; sulla Valle Padana nuvoloso, specie nella zona orientale, con piogge. Sul versante ligure, su quello dell'alto Tirreno e sulla Sardegna cielo parzialmente nuvoloso; sul resto della Penisola nuvolosità estesa con piogge. Temperatura: su Alpi e Val Padana in diminuzione; su regioni centrali, meridionali e isole senza notevoli variazioni. Venti: su Val Padana moderati o localmente forti intorno nord; su versante tirrenico intorno ovest forti; su versante jonico e Adriatico intorno sud-ovest da moderati a forti. Mari: agitati.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	−2	5	Pescara	1	13
Verona	1	6	L'Aquila	4	10
Trieste	6	8	Roma	8	16
Venezia	1	1	Campob.	5	11
Milano	6	12	Bari	7	13
Torino	0,3	7,9	Napoli	4	15
Genova	10	13	Potenza	4	11
Bologna	6	7	Reggio C.	11	15
Firenze	3	12	Messina	11	15
Pisa	3	12	Palermo	10	16
Ancona	7	10	Catania	11	14
Perugia	6	9	Cagliari	5	14

E' obbligatorio suonare prima di superare un ciclista

Roma, 13 febbraio.

(g. fr.) «Anche quando si effettua il sorpasso di un ciclista è obbligatorio fare uso delle segnalazioni acustiche». Questo principio è stato stabilito dalla Cassazione.

Il Tribunale di Alessandria aveva assolto per insufficienza di prove un automobilista che investì un ciclista, il quale procedeva con andatura barcollante, nel tentativo di superarlo senza segnalare la manovra. Il Pubblico Ministero ricorse in Cassazione contro la sentenza e oggi i giudici hanno accolto il ricorso, rinviando la causa ad altra sezione del Tribunale.

I giudici hanno spiegato: «In base alla comune esperienza è obbligatorio segnalare con gli appositi segnali acustici il sorpasso dei ciclisti per l'incertezza dell'andatura oscillante delle biciclette».

ULTIME NOTIZIE

Consultazioni del segretario di Stato americano

Gli alleati preparano la risposta a Mosca per il "vertice,, sul disarmo

La proposta non sarà respinta; ma la data e la sede indicate da Kruscev (Ginevra, 14 marzo, commissione dei 18 Paesi) non sono accettabili - Washington e Londra sono favorevoli ad una conferenza ristretta, non prima di giugno

(Dal nostro corrispondente)
New York, 13 febbraio.

L'ambasciatore britannico, Sir David Ormsby, e l'ambasciatore francese, Hervé Alphand, si sono incontrati oggi con il segretario di Stato, Rusk, per studiare i termini della risposta che Kennedy, De Gaulle e Macmillan si propongono di dare, entro pochi giorni, a Kruscev.

Alla radio americana, Rusk ha indicato ieri sera quale sarà l'atteggiamento degli alleati. Il tono sarà cortese, ma fermo e persuasivo. Kruscev è stato «amichevole» tentando di essere persuasivo nel difendere i propri punti di vista; altrettanto cercheranno di fare gli alleati. Per gli Occidentali, esistono indubbiamente problemi tecnici che Kruscev ignora. Nessun capo di governo alleato ha i poteri di Kruscev. Di conseguenza, la risposta di Kennedy a Kruscev non escluderà la possibilità di un prossimo incontro al vertice, ma non per il 14 marzo, bensì quando dovessero maturare, come sempre gli alleati hanno sostenuto, le condizioni preliminari atte a far ritenere possibile la riuscita della conferenza.

Rusk lo ha detto alla radio: «Un qualsiasi incontro al vertice deve essere sempre fatto dopo attenta preparazione... E' essenziale che gli incontri al vertice abbiano successo... E' provato dall'esperienza che ogni fallimento degli incontri al vertice crea svantaggi e aggrava la tensione internazionale. Non crediamo che negoziati seri siano possibili attraverso un improvvisato incontro di capi di governo: questo deve essere un punto di arrivo, non di partenza». Abbiamo dato il succo delle tesi di Rusk, che saranno trasferite nella lettera di risposta a Kruscev.

Gli argomenti tecnici che, inoltre, suffragano la tesi americana e la sua freddezza verso un immediato incontro al vertice, sono semplici. Convocare improvvisamente 18 capi di governo a Ginevra, vuol dire creare una vera e propria babele. Soltanto per i diciotto primi discorsi di apertura, non basterà una settimana. E' impossibile, per Kennedy, lasciare, in questo momento e per un periodo di tempo presumibilmente superiore a tre giorni, il suolo americano. Inoltre, Kruscev ha un bel dire che la discussione si limiterà strettamente a problemi di disarmo. La verità è che, fatalmente, essa, proprio per poter affrontare il problema del disarmo, dovrà sfociare ad affrontare infiniti problemi collaterali, che i capi di Stato non possono trattare e che pertanto sono compito degli organi minori: sono, cioè, il necessario lavoro preparatorio di ogni seria e onesta trattativa.

Questi i fatti ufficiali e ufficiosi. Fra le voci, vale la pena di segnalare quelle in base alle quali, di là dalle dichiarazioni ufficiali, è molto probabile che gli alleati trovino la necessità di giungere, prima di quanto dicono, a un diretto incontro al «vertice». L'attuale posizione di semirifiuto, sostenuta da argomenti validi ma impopolari, al punto in cui sono le cose, non sembra più, nè facile, nè possibile, nè vantaggiosa. Le prime reazioni dei neutrali, elemento chiave di tutta la situazione psicologica e del suo riflesso internazionale, sembrano favorevoli alla proposta di Kruscev. In questo caso, come potranno essere assenti da un incontro al vertice i tre Grandi occidentali, ci si domanda? C'è dunque chi preveda che, in questo caso, Kennedy e Macmillan faranno un'apparizione fugace a Ginevra, per farvi un discorso. Non saranno presenti all'apertura del convegno, ma vi arriverebbero più tardi. Insomma, non si rifiuteranno di dare un segno di prestigio, almeno simbolico, alla riunione.

Sono voci, naturalmente: ma riflettono una visione della realtà importante. Kruscev, per il momento, non si può negare — si dice a Washington — che ha ancora in mano una grossa carta propagandistica. Bisogna neutralizzarne, fin da ora, il pericoloso gioco.

Antonio Barolini

Dichiarazioni di Macmillan

Gli anglo-americani per ora non faranno esperimenti atomici

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 febbraio.

Il Primo ministro Macmillan ha oggi commentato favorevolmente lo «spirito generale» della lettera inviata ieri da Kruscev, ma ha aggiunto che occorre adesso fondarlo con le «proposte pratiche» anglo-americane. Londra e Washington — come è noto — hanno scritto a Mosca chiedendo che i loro tre ministri degli Esteri s'incontrino a Ginevra prima del convegno, in quella città, il 14 marzo, del comitato dei diciotto per il disarmo e il convegno stesso sia quindi innalzato a livello ministri degli Esteri. Kruscev propone invece che la conferenza ginevrina si trasformi in un raduno al vertice e che tutti i diciotto paesi, fra i quali l'Italia, siano rappresentati dal proprio capo del governo.

E' ormai evidente che Londra ha gradito il tono del messaggio giunto da Mosca, anche se non ne condivide i suggerimenti concreti. Per quanto paia singolare, la lettera di Kruscev non è in risposta al progetto anglo-americano del 7 febbraio ma — come ha fatto notare Macmillan — è una iniziativa del premier sovietico. Le due proposte si sono pertanto incrociate e, nonostante la diversità di contenuto, è palese in entrambe il desiderio di dare un maggiore, e più autorevole, impulso alle imminenti e nuove discussioni sul disarmo.

Avremo dunque un «vertice» ginevrino? Pare probabile, anche se non alla data e nel modo suggeriti da Kruscev. Londra e Washington considerano inutile, anzi nociva, la presenza di capi di governo alla fase iniziale dei lavori ginevrini, ma ne prenderebbero in considerazione la possibilità qualora la conferenza compisse qualche incoraggiante progresso.

Macmillan dichiarava infine che i preparativi per i collaudi nucleari atmosferici americani alle isole inglesi Christmas non sono ancora iniziati e «gli esperimenti non cominceranno certamente prima del 14 marzo». Ad un deputato che gli chiedeva se non fosse possibile accordarsi con Washington per non eseguire collaudi per almeno tre mesi, il premier replicava: «Non credo che lei debba avere grandi ansie su questo punto».

m. ci.

E' morto a 74 anni Hugh Dalton ex Cancelliere dello Scacchiere

Londra, 13 febbraio.

Dopo un mese di lotta contro un male incurabile, è morto oggi a Londra l'ex-Cancelliere dello Scacchiere Hugh Dalton, laburista. Aveva 74 anni.

Sicura diagnosi del cancro con l'esame del sangue

La notizia data in una relazione all'Accademia Lancisiana

Roma, 13 febbraio.

La diagnosi precoce del cancro è possibile con il nuovo *test* della malignolipina. Lo affermano Cassarino e Carelli nella relazione di studio presentata oggi nel corso della seduta dell'Accademia Lancisiana, una delle più antiche istituzioni della scienza medica. La malignolipina fu scoperta nel 1958 dai giapponesi Kosaki e Nakagawa nei tumori maligni e riconosciuta come sostanza specifica di questa categoria di neoplasmi: essa non si trova nei tessuti degli organismi normali.

Fatto di interesse pratico notevole è che la malignolipina passa dai tessuti tumorali nel sangue dove è dimostrabile con adatte analisi. Per cui un individuo che presenti una sintomatologia sospetta di cancro può avere una diagnosi precisa, sia in senso positivo, sia negativo con il semplice esame del sangue.

I controlli sinora eseguiti dagli studiosi giapponesi e da altri ricercatori, fra i quali appunto gli italiani Cassarino e Carelli, hanno dimostrato che il *test* avrebbe un valore assoluto. Si è potuto provare mediante prove sperimentali effettuate su topini bianchi.

Se con un intervento operatorio si allontana il tumore maligno dai tessuti il *test* della malignolipina diviene negativo. Al contrario se il tumore persiste in qualche distretto dell'organismo, in una metastasi situata nelle ghiandole linfatiche, nel fegato, nel tessuto osseo o altrove, il *test* della malignolipina rimane positivo, anche contro le eventuali apparenze cliniche.

Gli studi sulla malignolipina hanno un valore scientifico notevole. Il disporre di un metodo di analisi che riveli precocemente un tumore maligno significa poter realizzare l'obiettivo della diagnosi precoce. La diagnosi precoce è il solo mezzo che permetta di contrastare l'ascesa della mortalità per tumori maligni che in Italia ha ormai superato la cifra di 70.000 decessi annui.

Discutono il programma del nuovo governo



Gli esponenti democristiani, repubblicani e socialdemocratici riuniti ieri sera alla «Camilluccia»: da sinistra, Moro, Fanfani, Gui, Gava, Tanassi, Viglianesi, La Malfa, Reale, Macrelli, Tremelloni e Saragat (Telefoto)

Processo al «piccolo Eichmann» che massacrò gli ebrei di Varsavia

In sei settimane eliminò dal ghetto 300 mila persone - Per la strage, nota come «festa della vendemmia», Hitler lo promosse colonnello

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 13 febbraio.

Il meccanico Hermann Höfle, di 50 anni, noto come «il piccolo Eichmann austriaco» per avere fatto massacrare più di un milione di ebrei, è stato trasferito dalle carceri di Salisburgo a Vienna, dove sarà processato.

L'ex-SS, arrestato nel gennaio dell'anno scorso su segnalazione della polizia tedesca, era vissuto per undici anni sotto falso nome a Monaco di Baviera. Il processo è imminente; si sarebbe dovuto svolgere nel dicembre scorso, ma dovette essere rinviato per una malattia del giudice istruttore.

Höfle è responsabile della eliminazione degli ebrei del ghetto di Varsavia, che curò sotto la guida dell'avv. Von Frankenegg (anche lui austriaco), nell'estate del 1942. In sei settimane egli firmò la condanna a morte di 310 mila ebrei polacchi, tra cui alcune migliaia di bambini. Questa azione, chiamata dal comando delle SS «festa della vendemmia», valse a Höfle, allora trentenne, la promozione straordinaria a colonnello.

Nel 1945 Höfle fu catturato dagli americani e rinchiuso in carcere. Riuscì a fuggire un anno e mezzo dopo mentre si stava indagando sul suo conto senza che si potessero provare le sue responsabilità. Egli aveva infatti potuto prendersi gioco della magistratura approfittando della omonimia con un cugino, anche lui ufficiale delle SS, che era stato catturato in Cecoslovacchia e condannato a morte. Non si trattava comunque di un errore giudiziario: anche il cugino Hermann Höfle aveva fatto fucilare centinaia di persone.

Ora non vi sono dubbi sull'identità del massacratore, che è stato descritto anche da Eichmann. Del resto, sono state rintracciate sessantacinque persone pronte a testimoniare contro di lui.

t. s.

Condannato per sevizie alla figlia di 11 anni

Alessandria, 13 febbraio.

(m.) Nel marzo scorso i carabinieri venivano a conoscenza che l'agricoltore Antonio Sangregorio, di 42 anni, un siciliano da qualche tempo stabilitosi nella nostra città, in Valle San Bartolomeo, aveva seviziato più volte, nel novembre del 1959, la propria figlia, allora di undici anni. La ragazzina veniva interrogata e, oltre ad avere la conferma dei sospetti a carico del padre, si scopriva che essa era stata oltraggiata, nel periodo luglio-agosto 1960, dal giovane Bruno Beraldo, di 23 anni.

I due sono comparsi stamane in Tribunale. I giudici hanno condannato il Sangregorio per la violenza a cinque anni di reclusione, assolvendolo dall'imputazione di maltrattamenti; il Beraldo è stato condannato a due anni. La ragazza, non ancora quattordicenne, si è sposata in questi ultimi tempi.

Un impiegato muore 20 giorni dopo l'antivaiolosa

L'inchiesta a Milano - Dichiarazioni tranquillanti dei medici

Milano, 13 febbraio.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Scarpinato, si sta occupando in questi giorni di un altro grave episodio collegato alla critica situazione sanitaria della città.

Il magistrato ha ordinato un'inchiesta sulla morte di un impiegato, Giuseppe Rigutto, di 67 anni, abitante nella nostra città in via Vannucci 6, capufficio delle Poste e Telegrafi, deceduto domenica, venti giorni dopo essere stato sottoposto a vaccinazione antivaiolosa. Il referto medico, trasmesso dal commissariato di Porta Vittoria alla magistratura, parla di morte dovuta a «broncopleuropolmonite con focolai multipli, dopo reazione da vaccinazione antivaiolosa».

Sul tragico caso le autorità sanitarie comunali hanno comunque rilasciato dichiarazioni tranquillizzanti. Secondo il dott. Beltramini, assessore all'Igiene, «la broncopolmonite che ha condotto alla morte il Rigutto deve aver avuto un processo autonomo, senza alcun rapporto cioè con la vaccinazione compiuta precedentemente. Quindi nulla più di una tragica fatalità che non deve allarmare i cittadini».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

12 febbraio 1962

NATI — Beaglio Paola; Fassero Silvana; Cilaco Carlo; Batira Teresa; Piras Giov. Battista; Pesella Silvana; Cirotta Maria; Andriello Valeria; Iessa Pasqualina; Spinoglio Riccardo; Cattelan Fabio; Varessano Roberto; Pieretto Sandra; Bracco Carola; Bressan Amalia; Chiavenuto Maurizio; Ferrero-Giacminet Lino; Sola Giacomo; Fautasso Nadia; Ferraris Alberto; Nicoletti Faustina; Zubiena Nadia; Cavallero Francesca; Bones Vittoria; Meliano Sebastiano; Cinquecence Giuseppe; Rovera Sergio; Maniscalco Maria; Matarasso Paolo; Actis-Martino Gian Carlo; Viglione Angelo; Bianco Mariarosa; Tesenti Bianca; Di Santo Pasquale; Garelli Cinzia; Ciardiello Aurora; Vasile Mario; La Rosa Maria; Stievani Gian Domenico; Destefano Francesco; Frigo Claudio; Sabaino Alessandra; Cicogna Daria; Cavaglià Delia; Degiorgis Enzo; Molino Paola; Chiavero Giuseppe; Bensi Fabrizio; Aiello Angela; Amatele Laura; Ussella Giliola; Caresto Mariagrazia; Ciotti Patrizia; Garino Alberto; Giuliano Enza; Baggio Roberto; Celella Laura; Eso Libera; Nardis Giordana; Francavilla Maria; Venusia Maurizio; Li Calsi Franco; Taralo Michele; Selvaggio Silvia; Guglielminotti Gian Renato; Rossetti Gian Paolo; Long Roberto; Acquaviva Maria; Magliocca Antonio.

MORTI — Colombo Carolina vedova Rubino Massaretto, anni 78, nata a Nizza Monferrato, abitante in corso Rosselli 123; Gariglio Marcello, a. 49, Borgo d'Ale, imp., c. Galileo Ferraris 137; Pedemonti Clotilde ved. Scovenna, a. 82, Brignano Frascati, via Legnano 17; Ghiglia Maddalena in Orecchia, a. 72, Ricaldone, via Arquata 23; Perardi Silvio, a. 60, Torino, v. Juvara 1; Valle Ermelinda in Nicola, a. 73, La Spezia, c. Napoli 16; Tessitore Roberta, mesi 3, Torino, v. Ceva 13; De Giuliano Celso, a. 70, Castagnole Monf., v. Goldoni 3; Bini Caterina in Fallarini, a. 78, Suna, via Caraglio 133; Leandra Maria ved. Tamburini, a. 84, Montagnana, v. Campobasso 34; Cerutti Maria ved. Serra, a. 68, Torino, c. Lecce 50; Goria Giovanna ved. Recrosio, a. 78, Marello, v. Cigna 73; Marietta Aleina Giovanni, a. 65, Coassolo, str. Valletta 309; Bonaiuto Vittorio, a. 88, Balangero, v. Monte di Pietà 16; Molino Marianna ved. Serra, a. 82, Montafia, v. S. Giulia 22; Marengo Andretta Maria ved. Bolla, a. 70, La Morra, c. Peschiera 3; Mongere Luigia ved. Chialale, a. 67, Dusino S. Michele, v. Lancia 92; Barlotta Roberto, mesi 2, Torino, v. Vandalino 34; Mastrodonato Lucrezia, a. 52, Bisceglie, v. Châtillon 15; Macali Cesira in Proietti, a. 46, Mazzano, v. Pasquale Paoli 53.

Deceduti in ospedali: De Matteis Carla, a. 1, Piobesi; Cutrino Rosa, a. 3, Casale Monf.; Ferrero Marcella ved. Gatto, a. 71, Verolengo; Bertello Giuseppina ved. Aruga, a. 81, Marsiglia (Francia); Rossi Silvia in Tazzetti, a. 65, Casale Monf.; Bertellino Maddalena ved. Cascasso, a. 81, Bernano D. Pietro; Bianchet Pierina in De Lissi, a. 66, Belluno; Fermagnana Maria ved. Marcandino, a. 94, Massazza; Parrocco Nicola, a. 49, Torino, oper.; Fera Franca, giorni 20, Torino; Parenti Gino, a. 36, Ariano Polesine, oper.; Vitteso Caterina in Gori, a. 40, Ogliastro Cil.; Holtenstein Giuseppe, a. 55, Novara, oper.; Guimini Guerrino, a. 58, Corbora, oper.; Mantiloro Giuseppe, a. 73, Tricerro; Casta Carlo, a. 82, Ferrere d'Asti; Mancosso Salvatore, mesi 2, Torino; Deagostini Anna, a. 78, Torino; Gatti Vincenzo, a. 59, Torino.

Matrimoni 14 - Nati 60 - Morti 22

I liberali tedeschi insistono per negoziati diretti con Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 13 febbraio.

Fra i democristiani di Adenauer e i liberali di Mende che compongono la coalizione governativa è scoppiato oggi il primo serio «incidente» sul terreno della politica estera. Lo scontro è stato provocato dallo stesso Mende, che in una conferenza stampa tenuta a Berlino Ovest ha richiesto con vigore «diretti colloqui» fra Bonn e Mosca per il caso che falliscano i sondaggi americani al Cremlino».

«Il personaggio più adatto per siffatti contatti — riferiamo le parole di Mende — è l'ambasciatore Kroll, che gode le particolari simpatie di Kruscev. L'ambasciatore russo a Bonn, Smirnov, — ha soggiunto Mende — mi ha domandato anzi a più riprese perchè il governo tedesco non sfrutti la personale posizione del suo diplomatico. Le mie proposte non costituiscono certo un "invito a Rapallo". Per contro si vedrà quanto esse siano ragionevoli, qualora fallissero le iniziative americane. Non sono neanche proposte sensazionali; noi infatti chiediamo semplicemente dei contatti con Mosca, d'accordo con gli alleati. Tocca però alle quattro grandi potenze trattare poi sulla Germania».

Dopo queste dichiarazioni, che sono parse alquanto ambigue, Mende ha espresso la cauta speranza che Mosca possa «silurare» Walter Ulbricht come conseguenza della «destalinizzazione». Mende sembra ritenere che Bonn, negoziando con l'Urss, possa chiedere la testa del capo comunista.

Le proposte di Mende sono state subito respinte da Von Brentano: «Se continuiamo così — ha detto l'ex-ministro degli Esteri — non sarà più possibile una politica estera comune fra i democristiani e i liberali».

A loro volta, i liberali hanno espresso la propria meraviglia: «Le dichiarazioni di Mende — ha detto una personalità del partito — concordano pienamente con gli accordi che hanno reso possibile la presente coalizione» (questi accordi sono per larga parte segreti). L'incidente odierno avrà di certo strascichi di polemiche. Con tutta evidenza Mende sta cercando di provocare discordie nella dc per conquistare nuovi sostenitori alla sua causa.

m. c.

Si sveglia e trova la sua piccina morta nel letto tra lei e il marito

Due giovani coniugi meridionali immigrati a Santena hanno perduto l'unica figlia - Ordinata l'autopsia per accertare le cause del decesso

(Dal nostro corrispondente)
Santena, 13 febbraio.

Una bimba di tre mesi, Luciana Di Savino, figlia di due giovani immigrati meridionali, è morta stanotte nel letto dove stava dormendo tra i genitori. La famiglia si era stabilita da poco tempo a Santena, dove abitava in un piccolo alloggio. Il padre, Salvatore, di 28 anni, aveva aperto una bottega da barbiere, la madre, Angela Lombo di 22 anni, badava alla casa.

L'altra sera, come al solito, la piccola Luciana è stata messa a dormire nel letto dei genitori, che l'hanno raggiunta più tardi. I coniugi erano stanchi, sono caduti in un sonno di piombo. Solo ieri mattina, verso le 5, Angela Lombo è stata destata da un senso di malessere, come un presentimento angoscioso. Ha acceso la luce, s'è chinata sulla figlia. Luciana pareva immersa nel sonno, ma era pallidissima, esangue. La madre, delicatamente, l'ha sollevata.

Si è sentita tra le braccia un corpicino freddo, inerte. Il terrore l'ha colta: ha cominciato a baciarlo, a chiamarlo con parole affettuose, poi è scoppiata in singhiozzi. Anche Salvatore Di Savino si è destato, è balzato in piedi. «Sta male, sta male» gli ha detto la moglie sconvolta.

Sulla morte della piccola Luciana è stata aperta un'inchiesta. Il medico non ha potuto indicare le cause della morte, si è limitato a constatare che la bimba non presentava ferite. I carabinieri hanno avvertito l'autorità giudiziaria, che ha ordinato l'autopsia.

a. l.

Morto in esilio nel Messico l'ex leader spagnolo Prieto

Città di Messico, 13 febbraio.

E' stato sepolto oggi in questa capitale, dove era morto lunedì sera in seguito ad infarto, il capo socialista spagnolo Indalecio Prieto. Aveva 78 anni. Le esequie si sono svolte nella più stretta intimità, alla presenza delle sue due figlie e di pochi amici intimi.

La sua carriera politica è stata una lunga lotta per la causa repubblicana e socialista nella Spagna di re Alfonso e del dittatore Primo De Rivera.

Dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Pietro Bonicatti
Industriale
di anni 67

Profondamente addolorati lo piangono la moglie Angiolina Vaglietti, il figlio Dino con la moglie Teresita, i nipoti Franchina e Piero che tanto adorava, la figlia Franca con il marito Beppe Leonardo con la piccola Angioletta, il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Un vivo ringraziamento al dott. Beppe amico e dottore. I funerali avranno luogo il 14 febbraio alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in San Mauro Torinese frazione Pescatori.
— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

Franco e Mariuccia Vaglietti si uniscono al grande dolore della cara sorella Angiolina per la scomparsa del suo adorato consorte.
— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

Cognati e nipoti Vaglietti partecipano al dolore della cara Angiolina.
— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

La famiglia Antonio Pistone partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il cognato Dino Bonicatti per la morte del caro
Papà
— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

I Dipendenti della Ditta Mastrilli Pietro Bonicatti partecipano al dolore della famiglia per la morte del loro caro Titolare.
— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

I Dipendenti della Ditta Leonardo Giuseppe partecipano al dolore della signora Franca per la scomparsa del suo adorato
Papà
— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

La Ditta Fratelli Vaglietti si unisce al grande dolore per la perdita del signor
Pietro Bonicatti
— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Bonicatti:
la famiglia Carella e Dipendenti
il geom. Achille Lana
Francesco Novelli
Ermanno ed Ester Moro - Sanremo
Cesare Val - California
Domenico Rosso - California.
— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

I Rappresentanti della Ditta Leonardo Giuseppe prendono viva parte al dolore che ha colpito la signora Franca Leonardo per la perdita del suo caro
Papà
— San Mauro, 13 febbraio 1962.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Bonicatti:
Michele Savarino
Giuseppe Varrone
Nino Cribaudo
famiglia Bertolino.
— San Mauro, 13 febbraio 1962.

Guido Comoli, Carlo Piana, Silvio Binda partecipano al dolore della famiglia di Leonardo Giuseppe Sanmauro, per la dipartita dell'amato suocero
Pietro Bonicatti
— Torino, 13 febbraio 1962.

I signori:
Filippo Dughera
Pierino Rasero
Cesare Artiolo
Luigi Crosetto
prendono viva parte al dolore della famiglia Bonicatti.
— San Mauro Torinese, 13 febbraio 1962.

L'Arsoplast s.p.a. si associa al dolore della famiglia Leonardo per l'immatura perdita del signor
Pietro Bonicatti
— Milano, 13 febbraio 1962.

Prendono parte al dolore della famiglia Bonicatti le famiglie Clara, Montanaro, Miletti.
Famiglia Lachiotte (Fraudin)
Famiglia Massocchetti
partecipano al dolore dei famigliari.

La famiglia Giovanni Viora e geom. Francesco Varetto partecipano al dolore famiglia Bonicatti per la scomparsa del padre
Pietro Bonicatti
— Torino, 14 febbraio 1962.

Famiglia Baracchi e Manifattura Lopiparo partecipano al dolore.

Bartolo Devitofrancesco e famigliari prendono parte al dolore delle famiglie Bonicatti - Leonardo per la perdita del caro amico
Pietro
— Torino, 13 febbraio 1962.

Gli Amici del Club Motonautico Torino partecipano al dolore del caro Dino per la dipartita del papà
Pietro Bonicatti
— Torino, 13 febbraio 1962.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari
Giovanni Roncarolo
Ne danno l'annuncio: la figlia Pina con il marito Teresio Salmoggia e figli Luigi con la moglie Mirella Malerba e Lalla; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura ha luogo, oggi alle ore 16 da via Doberdò, 2.
— Torino, 13 febbraio 1962.

La Società Anonima Salmoggia Giorgio e Dipendenti partecipa al lutto per la perdita del suocero del signor Teresio Salmoggia.
— Torino, 13 febbraio 1962.

La Fonderia Sociale partecipa al lutto delle famiglie Roncarolo - Salmoggia.

La famiglia Massone-Boviano partecipano vivamente al lutto per la scomparsa del caro Signor
Giovanni Roncarolo
— Torino, 13 febbraio 1962.

Cristianamente è deceduta
Maria Mattone in Folco
Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie Elisa e Tina, i generi, nipoti, parenti tutti.
— Torino, 14 febbraio 1962.

Direzione e Soci Palestra Club Alpino Italiano partecipano al dolore della famiglia per il decesso del Signor
Luigi Averone
già fedele custode per oltre 25 anni.
— Torino, 13 febbraio 1962.

E' trascorso un anno dalla scomparsa del
COMM. RAG.
Gino Bondanini
I suoi cari lo ricordano a quanti lo conobbero. Una Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 15 corrente, alle ore 8,30, nella chiesa parrocchiale della Crocetta in via Marco Polo.
— Bordighera, 15 febbraio 1962.
— Torino, 15 febbraio 1962.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
Comm. Geom. Luigi Gatti
la famiglia con immutato dolore ne rievoca la cara memoria e lo ricorda a parenti ed amici. La S. Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 15 febbraio alle ore 8 nella chiesa Beata Vergine delle Grazie (Crocetta). Si ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 14 febbraio 1962.

Venerdì 16 c. m. alle ore 11 nella cappella salesiana, viale Thovez 37 Santa Messa di trigesima per l'anima del compianto
Ing. Giuseppe Dotti
La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo del caro Scomparso.
— Torino, 14 febbraio 1962.

A un anno dalla scomparsa di
Felicina Bertinetti
il marito ed il figlio la ricordano con immutato dolore. La S. Messa in suffragio domani alle ore 7,15 nella cappella della Scuola Materna, via Pinerolo 39. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.
— Torino, 14 febbraio 1962.

1952 1962
Arch. Giuseppe Canestri
Nell'anniversario della morte, la moglie con immutato dolore lo ricorda agli amici.
— Torino, 14 febbraio 1962.

Ricorre l'anniversario della morte di
Giovanni Dondero
Grande invalido di guerra
Con immutato affetto lo ricordano gli invalidi e amici.
— Savona, 14 febbraio 1962.

Dopo una vita esemplare, munito dei Conforti religiosi, è mancato serenamente all'affetto dei suoi cari il
Rag. Pietro Mirone
ex-Direttore Credito Italiano
Affranti lo piangono i fratelli Elena, suor Maddalena F.M.A., Mario, parenti tutti e la fedele Paola. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo da corso Re Umberto 22. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.
— Torino, 14 febbraio 1962.

Italo Bruno
Eugenio Lupi
Guido Vazzetti
salutano con accorato rimpianto l'amico e compagno di studi e di diploma
Rag. Piero Mirone
— Torino, 13 febbraio 1962.

Guido Vazzetti ricorda con affettuoso riconoscente rimpianto il fraterno e generoso amico di sempre
Rag. Piero Mirone
— Torino, 13 febbraio 1962.

Mario Arcetti
Arnaldo Grosso
Ermanno Bruno
Giuseppe Casetta
Giovanni Cavallo
Attilio Jeretti Todaro
Aldo Lora Totino
Corrado Nalta
Bonaparte Ghelarghi
Carlo Parodi
Giuseppe Vergnano
Guido Vazzetti
profondamente commossi esprimono il loro vivo dolore per la dipartita dell'amico
Rag. Piero Mirone
— Torino, 13 febbraio 1962.

Ignazio, Cinzia, Mario Chiampi partecipano al dolore della famiglia Mirone.

I Condomini della casa di Largo Re Umberto 26 partecipano al dolore dei famigliari per la perdita del comproprietario
Pietro Mirone
— Torino, 13 febbraio 1962.

Dopo una vita dedicata fino all'ultimo al lavoro ed alla famiglia, ha chiuso la sua giornata terrena
Alberto Giaccone
Pioniere del Cinema
di anni 81
A funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinto, lo annunciano addolorati la moglie Rita Ambrosio, la figlia Isabella, il figlio Carlo, la nuora, i nipoti, pronipoti, il genero e parenti tutti.
— Torino, 12 febbraio 1962.

Direzione e Personale della S. p. A. S.I.L.E.A. di Torino, partecipano con sincera amicizia al gravissimo lutto che ha colpito il proprio collaboratore dott. Carlo Giaccone per la morte del padre signor
Alberto Giaccone
— Torino, 13 febbraio 1962.

Carlo, Isabella, Umberto Osmondi partecipano con affetto al grande dolore della famiglia Giaccone per la perdita del signor
Alberto Giaccone
— Torino, 13 febbraio 1962.

Partecipano al grave lutto del dott. Carlo Giaccone gli amici:
dott. rag. Giuseppe Dronetti
dott. Walter Baifar
rag. Felice Ceresola
Giuseppe e Margherita Bella
Santina Angeloni.

Le famiglie Fazzi, Marchini, Zambani partecipano al dolore dell'amico dott. Carlo Giaccone per la perdita del suo
Papà
— Torino, 13 febbraio 1962.

Il 12 febbraio con i conforti religiosi e con la speciale benedizione del Santo Padre è spirata
Bianca Lemal Rizzolio
Ne danno il doloroso annuncio il marito Fernando, la figlia Graziella col marito Gian Carlo Ciliario e bimbi Pia e Tito, la mamma Ida Tapparelli ved. Rizzolio, le sorelle Amalia ved. Ciriodi, Carmen col consorte Vittorio Lemal, Maria Pia col consorte Mario Costanzo di Costigliole e rispettive famiglie, il fratello Eraldo e consorte, i cognati Lemal e Ciliario, nipoti e parenti tutti e la fedele e affezionata Lea Luppi. La partecipazione a funerali avvenuti per espresso desiderio dell'Estinta. La famiglia non prenderà il lutto.
Torino, via Argonne 4.
— 14 febbraio 1962.

La Pietro Ceresa e Associati S.p.A. prende parte al dolore di Giancarlo Ciliario per la scomparsa della suocera signora
Bianca Lemal Rizzolio
— Milano, 12 febbraio 1962.

Gino e Marcella Poli si uniscono al dolore della famiglia Lemal per la perdita della Signora
Bianca Lemal Rizzolio
— Torino, 12 febbraio 1962.

Serenamente è spirato
Vincenzo Lanfranchi
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, nipoti, parenti tutti e amici. Un particolare ringraziamento al medico curante prof. Vittorio Dasso e all'infermiera sig.ra Ester Osola. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto.
Torino, via Donati 4.
— 13 febbraio 1962.

Si uniscono al dolore della sig.ra Anna e del figlio Dino le famiglie Biglia e Amidolo.

Gli amici di Dino e Mariella:
Miranda e Dario Dalsasso
Ugo Fano
Mara e Franco Fiat
Lino e Guglielmo Ras
prendono viva parte al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore di Adriana e Luciano per la morte della mamma
Silvia Tazzetti Rossi
gli amici:
Grazia e Cesare Brignone Goggia
Luciana e Ugo Furio Borgarello
Ada ed Elvezio Galli
Aldo e Mimma Gonzati
Renata e Giulio Chiesa
Mariapaola e Francesco Montirolo
Gigio e Adele Seleri
Rosy ed Emilio Zangelmi.
— Torino, 14 febbraio 1962.

Claudia ed Elio Trinchero partecipano al grande dolore dei cari amici Margherita e Franco.

A Buenos Aires è deceduto per incidente stradale
Giovanni Tibaldi
L'annunciano: la moglie Ida Bersevia, i figli Sergio e Marilena, il padre Giuseppe, i fratelli Stefano, dott. Giuseppe, Maria, Franca, Rina, Renino, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. Messa di trigesima nella succursale di Maria Ausiliatrice Torino, venerdì 16 corr. ore 8,30.
— Torino, 14 febbraio 1962.

L'affezionato amico Beppe Amerino e famiglia si associa.

Munita dei conforti religiosi è mancata
Margherita Cordero
ved. Rasino
anni 76
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Firmino, Domenico con la moglie e figli, Teresa, Matteo con la moglie, Giovanni priore di Pessione, Aldo con la moglie e figlio, parenti e conoscenti. La sepoltura avrà luogo giovedì 15 c. m. alle ore 9 partendo da via Torino 2.
— Carmagnola, 13 febbraio 1962.

E' mancato ai suoi cari
Lidio Spagnotto
Addolorati ne danno annuncio: la moglie, la figlia, genero e la piccola Mirafiore, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 10 partendo da via A. Gramsci 11, Collegno.
— Collegno, 14 febbraio 1962.

1959 1962
Nel terzo anniversario della morte del compianto
Giovanni Ferrero
la moglie Maria Costa ringrazia quanti al ricordo uniranno una preghiera.
— Torino, 14 febbraio 1962.

14-2-1959 14-2-1962
Maria Fiandra
vive nel cuore dei suoi cari, che con immutato dolore ed immenso rimpianto ne ricordano la cara memoria.
— Torino, 14 febbraio 1962.

Dopo lunga e dolorosa malattia è mancata ai suoi cari
Rosalia Iseglio
nata De Paoli
(Cina)
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Mario, il figlio Domenico con la moglie Luisa Morzone, il figlio Carlo con la moglie Maria Molinari e l'adorata nipotina Paola, il fratello Natale, le sorelle Michelina e Adelina, cognati, cognate, nipoti, nonna Caterina, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 febbraio 1962.

Piero e Vittorina Bianconi con le figlie Wilma col marito Franco De e Franca piangono la cara zia
Cina
— Torino, 13 febbraio 1962.

Si associano all'immenso dolore le famiglie: Alfesio, Morzone, Molinari, Giovannini, Lano, Mondo, per la perdita della cara
Cina
— Torino, 13 febbraio 1962.

Le Formazioni Mauriziane si associano al dolore del Comandante Ugo Iseglio Domenico per la dipartita della adorata mamma Signora
Cina
— Torino, 13 febbraio 1962.

I Partigiani della Divisione Ero Bachiné si uniscono nel dolore al loro Comandante Ugo e a papà Mario per la dolorosa perdita della Signora
Cina
— Torino, 13 febbraio 1962.

La Federazione Italiana Pentathlon Moderno si associa al dolore di Domenico Iseglio per la dipartita della adorata mamma
Cina
— Torino, 14 febbraio 1962.

Giulio Onesti e la Segreteria del Comitato Olimpico Nazionale Italiano partecipano al cordoglio dell'amico Domenico Iseglio per la morte della mamma Signora
Rosalia Iseglio n. De Paoli
— Torino, 13 febbraio 1962.

Si associa al dolore dell'amico Iseglio: Pariel Turi.

Cina Nela Luciana piangono coi famigliari la cara
Cina
— Torino, 14 febbraio 1962.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari
Elisa Ballesio nata Ambrosi
Addolorati lo annunciano: il marito Galileo, i figli Fernanda, Pier Luigi con l'affezionata Mirella, sorella Rosa, cognate, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Alfredo Pagani per le assidue cure. I funerali giovedì 15 ore 14,30 da via Giacomo Dina 83/8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 febbraio 1962.

La famiglia Rinchini e Malcodo prendono viva parte al lutto della famiglia Ballesio per la dipartita della cara
Elisa
— Torino, 13 febbraio 1962.

L'Ing. Luciano Valentini con la moglie e le figlie partecipa commosso al dolore della valida e cara collaboratrice Sig. Fernanda Ballesio per la perdita della
Mamma
— Torino, 13 febbraio 1962.

Direzione, Colleghi e Maestranze della Soc. Valentinegomma prendono viva parte al dolore della Signorina Fernanda Ballesio per la scomparsa della madre
Elisa Ballesio Ambrosi
— Torino, 13 febbraio 1962.

Sono particolarmente vicini a Fernanda gli amici: Anita, Graziella, Gabriella, Regina, Franco e Renata; Nella, Maria Luisa, Maria Teresa e Paolo; Pietro Aseglio, Giuseppe Ferrero, Rosalba Mortinetto, Giorgio Migliore, Rosina Mello e famiglia.

Mamma, Papà e Davide annunciano l'inconsolabile perdita del loro
Daniele Nervo
Ad essi si uniscono gli affezionati Eli Rosi e Gianfranco, zia Rina e famiglia, i parenti tutti. I funerali giovedì 15 febbraio ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
— Torino, 13 febbraio 1962.

Pinuzza e Marco Farinini partecipano al dolore dei carissimi Pietro e Nella Nervo per l'improvvisa morte del loro
Daniele
— Torino, 13 febbraio 1962.

Gli Impiegati e le Impiegate del Servizio Selezione Personale del Gruppo Finanziario Tessile, uniti alle rispettive famiglie, partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Nervo.

La Direzione ed i Colleghi del Gruppo Finanziario Tessile partecipano al grave lutto che ha colpito il dottor Pietro Nervo per la morte del suo figliolo
Daniele.
— Torino, 13 febbraio 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Engels Tonelli
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Delfina Moero, la figlia Liliana col marito Dott. Francesco Quaglia e la piccola Delfina, la sorella Alba, Ines con il marito Rag. Guglielmo Vaudagna, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi in Pinerolo alle ore 9,30 da via Bravo 33 da dove la Salma proseguirà per Verzuolo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Pinerolo, 14 febbraio 1962.

La famiglia Quaglia, Ingaliffino, Rosio, Marsero, Ampreno si associano al grande dolore.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente come visse
Rosa Fiore
ved. Sant'Agostino
I figli Anna Maria, Adelia con il marito Guido Calzolaretti e figlie, Achille con la moglie Giuseppina Fruttero e figli, il fratello Pietro con la famiglia ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 15 febbraio alle ore 9.
— Gattinara, 13 febbraio 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Laura Germani
ved. Brandia
Lo annunciano con dolore: le figlie Clara e Marcella; generi, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via Perrone 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 febbraio 1962.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi Cari
Ilario Picco
anni 60
Pensionato Manifattura Tabacchi
Ne danno il triste annuncio: la moglie Domenica Festa, famigliari, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Milano 20. Per volontà dell'Estinto, non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 febbraio 1962.

Munito dei conforti religiosi è improvvisamente mancato
Renato Ambrosiani
Lo annunciano costernati: la moglie Marianna, la figlia Marisa, la sorella Irma, cognati, nipoti, parenti e amici. I funerali avranno luogo oggi 14 febbraio alle ore 16 dall'abitazione via Pesaro 40.
— Torino, 13 febbraio 1962.

Ha lasciato i suoi cari
Luigi Vezza
Addolorati lo partecipano: moglie, figlio, figlie, genero, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Castiel 41.
— Torino, 14 febbraio 1962.

Venerdì 16 febbraio nella chiesa di San Dalmazzo, alle ore 8, 9, 10,30 verranno celebrate SS. Messe di trigesima in suffragio dell'anima cara di
Amalia Fiora Cravero
Il fratello avvocato Roberto Cravero, con la sua famiglia, nell'impossibilità di ringraziare tutti individualmente, esprime con l'animo commosso, la sua profonda riconoscenza a quanti presero parte al suo dolore ed affettuosamente rimpiangono ed onorano la carissima Estinta.
— Torino, 14 febbraio 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 11)

VENDESI alloggio signorile 3 camere cucina servizi [illegible] panoramico 13 milioni trattabili. Telefonare 891-354.

VENDESI appartamento angolare [illegible] riera Milano due camere [illegible] bagno ripostiglio ingresso. [illegible] 21-071.

VENDESI stabilimento semicentrale 900-1500 mq. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3091 — Torino». A12690

VENDITE dirette signorili alloggi due camere, salone, cucina, bagno, autorimessa, stabile nuova costruzione. Via Di Nanni, [illegible] 45-801. 279

VILLINO periferia Rex, 3 vani, servizi, [illegible] magazzino, vendesi. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 213 — Torino».

6.300.000 signorile due camere cucina servizi. [illegible]. Telefonare pasti 764-071

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi impiegati Stipel occorre alloggio 1-2 camere [illegible]. Tel. 555-492 pasti. A12693

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggetto cauzionando. Telefonare 760-890, 46-411. 1037

A signora piemontese abbisogna affittare camera cucina servizi. Tel. 652-103.

CAMBEREI subito tre camere cucina servizi con due camere [illegible] Palazzo. Telefonare 293-553.

CERCANSI due camere [illegible] uso ufficio deposito una camera servizi uso abitazione ottavo [illegible] piano adiacenze mercati nuovi corso Unione Sovietica. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A12695

CERCASI alloggio signorile minimo quattro stanze. Massime referenze. Telefonare 585-228. A14368

CERCASI camera indipendente o pofilia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1155 — Torino». A11174

CERCASI locale per uso carrozzeria, piccoli lavori, mq. 600 in zona Nizza, Mirafiori, Moncalieri. Telefonare 667-218.

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

CERCHIAMO subito alloggio signorile due camere [illegible]. Telefonare 511-762.

CERCO subito camera cucina. Massima [illegible]. Indirizzare: Pollio, via Sapione 46 A13774

CERCO [illegible] Statuto [illegible] Vittoria 4-5 camere servizi massimo 2° piano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9405 — Torino».

CONIUGI cercano alloggio moderno due camere servizi, libero subito, massimo 30 mila. Telefonare 511-039. A14353

CONIUGI torinesi cercano [illegible] stanze cucinino [illegible] Telefonare [illegible].

INDUSTRIA cerca locale [illegible] metri libero prima giugno. Tel. 876-004.

PERSONA [illegible] cerca alloggetto uno o due camere [illegible] ammobiliato, [illegible], centrale. Telefonare [illegible].

PERSONA sola dipendente [illegible] cerca alloggio [illegible] cucina servizi. Telefonare 654-611. A11175

REFERENZIATISSIMI sposi torinesi cercano [illegible] confortevole eventuale giardino. Telefonare 43-528. A13880

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. ALLOGGETTI ad acquirenti mobili: 12.000, 15.000, [illegible]. Mobilificio, Cottolengo 35 A15079

A.A. ALLOGGETTI Mirafiori, affittasi ad acquirenti [illegible] Casale, corso Matteotti 37, telefono 529-662.

A Santa Rita affittiamo libero [illegible] alloggio [illegible], tappezzato. Telefonare 46-411. 10

A Vanchiglia 40.000, 4 camere cucina, bagno termosifone particolare. Telefonare 688-755. 1321

ABBIAMO appartamenti signorili [illegible] varie. Telefonare 53-067. 1311

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, [illegible] 14, tel. 46-411.

AFFITTANSI alloggi vuoti, ammobiliati, liberi subito. Riva, via Mazzini 1.

AFFITTANSI [illegible] industriali: piccoli, medi, anche 3 piani. Tutti servizi. Telefonare 529-996. A11880

AFFITTASI negozio con retro, mq. [illegible], due cantine, vicinanze Fiat Mirafiori. Telefonare 321-762. A14365

AFFITTASI palazzina 3 camere cucina servizi, 2 terrazze, magazzino mq. 70, garage, tettoia cortile cintato anteriore posteriore, giardino, zona Regio Parco. Prezzo conveniente. Telefonare 587-704 dalle 11 alle 13. A12698

AFFITTASI presso Marconi alloggio 4 [illegible] servizi. Tel. mattino 688-831.

AFFITTASI via Rubiana locale mq. 40 uso laboratorio silenzioso. Tel. 485-280.

AFFITTASI via Valentino Carrera 80 ampio negozio con retro e servizi mq. 57, comunicante con sotterraneo riscaldato [illegible] mq. 90. Telefonare 760-450.

AFFITTASI 3 camere, cucina, via Stradella, acquistando mobili nuovi. Telefonare 42-208. 1353

AFFITTIAMO libero subito 2 camere cucina, via Cecchi, acquistando arredamento. Telefonare 487-092. 1061

AFFITTO alloggio 2 mansarde moderno. Insolato [illegible]. Cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1152 — Torino».

AFFITTO lussuoso attico cucina soggiorno ingresso [illegible] accomunabile doppi servizi via Rosalo 1. Telefonare 528-814. [illegible]

AMMOBILIATO signorilissimo completamente nuovo camera tinello cucina bagno Porta Nuova a persona sola o coppia stabili, libero subito. Tel. 526-732.

ATTICO paraggi Gran Madre, 2 camere [illegible] doppi servizi [illegible], affittasi. Telefonare 619-770. 1140

AUTOTRASLOCHI [illegible] autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558. Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni [illegible], preventivi. Tel. [illegible] Mastropietro.

CENTRALISSIMO affittasi locale ammezzati uso ufficio, telefono. Referenze. Telefonare 43-576. A11173

[illegible] Marconi affittasi alloggio tre camere servizi. Telefonare 60-033.

GRAVENZOLA, Cernaia 40. Affittasi alloggi 5 camere servizi. Porta Susa.

CROCETTA affittasi alloggio signorile piano rialzato anche uso ufficio 4 camere cucina eventualmente con magazzini cortile. Tel. [illegible]. 1343

GRAN MADRE affittasi alloggio 4 camere, cucina, doppi servizi, [illegible]. Telefonare 619-770. 1140

LOCALE industriale mq. 420 annesso palazzina alloggio uffici, disponibile aprile affittasi, via Lancia. Telef. 21-468, ore ufficio. A11058

LOCALI mq. 400 et 300 uso magazzino piano [illegible] riscaldati luminosi accesso carraio affittasi vendonsi via Giacinto Collegno 20. Telefono 761-484. A11492

VIA Nizza Raffaello affittasi bel negozio 90 mq. Telefonare 553-937. A9300

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ALASSIO Capo. Soggiorno familiare «Luisa». Ottimo trattamento. A tutto aprile 1.200. [illegible]

FINALMARINA signora offre pensione 1150 giornaliere, riscaldamento, buon trattamento. Telefonare pomeriggio Torino [illegible]. 31272

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

ALL'ISTITUTO Cima, 1° [illegible], inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, paghe-contributi contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami 1024

CORSI diurni, [illegible] dattilografia, stenografia, computometria, lingue, paghe Reparto contabilità meccanizzata, calcolatori elettrici. Istituto Orsolla, Cernaia 22. 1077

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7, corsi gratuiti maglieriste, [illegible] al lavoro assicurato. 24

PETTINATRICE diventerete specialisti taglio, ondulazione aria, tinture, permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato, Delmonte, via Parini 10, tel. 40-346.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 513-026. 792

DICIOTTENNE studentessa ottima famiglia statale, offresi 5 pomeriggi settimanali dare lezioni elementari medie, curamento assistenza compiti, miti pretese. Telefonare 377-316. A12956

GEOMETRA, libero ore pomeridiane, disponendo ufficio proprio con attrezzatura, accetterebbe disegni edili, contabilità, od amministrazione case. Telefonare 375-593 Guerriero, Vignone 51, Torino. A11166

MAESTRO impartirebbe doposcuola ripetizioni scuole elementari (domicilio), [illegible] 583-446. A12477

RAGAZZO 18enne offresi allievo o aiuto disegnatore meccanico. Telef. 398-279.

TRADUZIONI dal e in tedesco, rapide e precise. Telefonare 70-639, ore 11-13.

UNIVERSITARIA insegna lettere lingue 500 orarie. Telefonare 576-444.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI ammobiliata signorile, centrale, fratelli, amici professionisti, stabili. Telefonare 870-618. [illegible]

AFFITTASI bella camera [illegible] seria, volendo anche pensione, unici ospiti. Telefonare 589-861. [illegible]

AFFITTASI camera ammobiliata solo [illegible]. Telefonare [illegible] mattino.

AFFITTASI camera mobiliata bagno indipendente centralissima signorile a persona impiegata. Telefonare 677-165.

AMBIENTE signorile centralissimo affittasi mobiliata anche uso spaziosa cucina, [illegible] elegante indipendentissima. Telefonare 528-781. Tranquillità, ogni comfort.

OFFRO mobiliata centralissima termo bagno, ambiente tranquillo decoroso. Telefonare 511-418. A14358

PENSIONE centralissima signorile, camere silenziose [illegible] trattamento. Prezzi modici Telefonare 882-610.

PIED-A-TERRE libero signorilissimo grandioso, stabile, seriale. Disarino, Sant'Anselmo 13. 1114

SIGNORILE pied-à-terre ammobiliato offre distinto signore anziano, massima serietà. Visibile 10-18. Corso Racconigi 212. Ceruti. A14454

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

A. MILITESENTE, studi superiori commercio, offresi mansioni fiducia, lavori ufficio. Telefonare [illegible] oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 8269 — Torino».

ABILISSIMA [illegible] lunga settore abbigliamento, [illegible] subito, offresi anche mezza giornata. [illegible] 487-933.

ACCETTA mansioni impiegatizie esattore cauzionando ragioniere pensionato cinquantaduenne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1156 — Torino». A11176

AMMINISTRATORE lunghissima esperienza disponendo ore libere occuperebbesi piccola azienda. Telefonare ore pasti 075-935. A12729

ATTIVO buona cultura [illegible] presenza serio offresi aiuto ufficio commesso disposto anche viaggiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9429 — Torino».

CAPO cantiere lavori edili, industriali, pubblici, contabilità lavori offresi ente o seria impresa. Ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9476 — Torino». A15039

CAPO cantiere lavori stradali industriali civili offresi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

CAPO OFFICINA LUNGA PRATICA QUALSIASI RIPARAZIONE AUTO E DIESEL, POMPE INIEZIONE, PRATICO MACCHINE UTENSILI, OFFRESI SCOPO MIGLIORARE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO».

CASSIERA quarantenne praticissima occuperebbesi pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5168 — Torino».

CORRETTORE bozzettista, 4ª ragioneria, libero [illegible] offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1158 — Torino». A11179

DICIOTTENNE militesente, presenza, scuole, impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 272-747. A13726

DIPLOMATO disponendo ore libere giornaliere offrirebbesi ditta, amministrazione o privato per incarichi fiducia, ispettivi, amministrativi o altro. Auto propria. Referenze. Tratto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3103 — Torino». A12258

DIPLOMATO lunga pratica ufficio commerciale, pratico manutenzione, buon disegnatore, ottime referenze, offresi seria azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5191 — Torino». A12881

DIPLOMATO maturità classica pratico lavori ufficio e magazzino, trentacinquenne, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A12658

DIPLOMATO pratica decennale contabilità, acquisti, magazzino, referenziatissimo, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5274 — Torino». A14480

DIRIGENTE amministrativo commerciale trentenne ragioniere laureato sociologo torinese offresi trasferirsi. Telefonare 514-741. A13714

DIRIGENTE tecnico caramelle Non cewingum provata esperienza [illegible] proposte scopo miglioramento. [illegible] 307 A. SIP, Milano. 21361

DISEGNATORE meccanico pratico bulloneria [illegible] occuperebbesi ore libere. Garnerone, Baynert 11, telefonare 774-676. A11489

DISEGNATORE meccanico 51enne, con l'esperienza ultradecennale torni e copiatore Fischer. Ex capo [illegible] macchine utensili. Offresi [illegible] Rivoli. Telefonare 752-328. A13132

PRATICO ORGANIZZAZIONE DISTRIBUZIONE E VENDITA, APPROVVIGIONAMENTI, ESPERIENZA CONDUZIONE DEPOSITI ET TRATTATIVE CLIENTI, CONTABILITA', PAGHE, [illegible] DIPLOMATO, SPECIALIZZAZIONE TECNICO-PUBBLICITARIA OFFRESI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO». A11183

SETTORE automobili offresi elemento presenza dinamico con quindicennale esperienza direttiva commerciale vendita et organizzazione concessionari Italia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5301 — Torino». A13125

SIGNORINA austriaca seria bella presenza offresi famiglia distinta scopo apprendere lingua italiana. Miti pretese. Telefonare 519-903 Hotel Patria.

TRENTUNENNE perfetta conoscenza lingua inglese, decennale esperienza ufficio vendite, pratico [illegible] clientela, dinamico, [illegible], referenziatissimo esaminerebbe proposte mansioni responsabilità da seria anche media industria. Telefonare ore pasti 664-345. A8530

DISPONENDO ore libere diurne serali cerco [illegible] lavori ufficio o altro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3022 — Torino». A10874

ELEMENTO pratico contabilità e movimento magazzino, 33enne, II liceo scientifico, offresi. Scrivere: Marino Domenico, [illegible] Cesare Battisti 7, Torino.

ESPERTO problemi amministrativi, contabilità generale, magazzino, paghe, controllo consegnatari, meccanizzazione servizi, fatturazione, buona preparazione legislativa societaria e fiscale, pluriennale esperienza, quarantenne, offresi scopo miglioramento azienda Torino. 200.000 mensili. Per trattative ore [illegible] e giorni festivi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3098 — Torino». A12719

GEOMETRA trentatreenne con lunga e vasta esperienza tecnica edilizia, stradale, disegnatore e ramo amministrativo occuperebbesi subito cantiere oppure ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1151 — Torino». A11160

GEOMETRA 25enne, pratico cantieri contabilità tracciamenti [illegible], libero subito, offresi. Telefonare 733-867.

GIOVANE disegnatore, pratico, offresi ore [illegible] lavori adeguati e vari. Telefonare 84-269. A12883

GIOVANE impiegato occuperebbe ore pomeridiane serali lavori ufficio contabilità amministrazione assistenza insegnamento sua lavoro esterno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5180 — Torino». A12940

INGEGNERE, esperienza ventennale direzione cantieri costruzioni, trattative con uffici lavori pubblici, disponibile subito, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3099 — Torino». A12722

INGEGNERE, lunga esperienza organizzazione produzione, determinazione costi, planning, offresi anche saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3099 — Torino». A12723

LAUREATA lettere, curriculo francese spagnolo, pratica corrispondenza occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9419 — Torino». [illegible]

MAGAZZINIERE, bravo, patente, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1167 — Torino». A11385

MILITESENTE 22enne dattilografo francese scritto parlato possesso scuola media superiore referenziato 1° impiego offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A10672

NEO-PENSIONATA lunga pratica ufficio corrispondenza fattura [illegible] ecc. impiegherebbesi pomeriggio mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5182 — Torino». A12984

OFFRESI cassiera 19enne pratica, bella presenza, referenziata. Telef. [illegible].

OFFRESI [illegible] referenziato militesente pratico ufficio carattere esecutivo amministrativo et contabile disposto accettare qualunque occupazione adeguata. Scrivere: Labianco Savino, via M. Cristina 92, Torino. A9898

PENSIONATO bancario ottima salute offresi. Telefonare 775-440. A12710

PERITO chimico esperienza laboratorio produzioni offresi seria ditta. Telefonare 762-529. A12701

PERITO elettrotecnico, militesente, cerca impiego presso importante industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3094 — Torino». A12709

PRATICA contabilità riepilogo, paghe, contributi, offresi, disposta anche viaggiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A13690

PRATICISSIMA libri paga, contributi, contabilità corrispondenza varie offresi. Telefonare 373-747. A12477

RAGIONIERA diciannovenne, conoscenza dattilografia, offresi subito. Telef. 493-892.

RAGIONIERA 19enne 1° impiego offresi. Telefonare 362-407. A11200

TRENTENNE cronometrista, analista tempi, pratico liquidazione cottimi, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5328 — Torino». [illegible]

VENTICINQUENNE maturità classica auto esperienza vendite e lavori ufficio esaminerebbe offerte impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

VENTIDUENNE pratica lavori ufficio offresi mezza giornata. Telefonare 461-128 ore 14-16. A10583

[illegible] volenteroso, licenza ginnasiale, offresi primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5178 — Torino».

VENTOTTENNE geometra consulente tecnico stradale, [illegible] B. C., pratica materie esecutivo amministrativo, disposto accettare adeguata occupazione. Scrivere: [illegible], via Madama Cristina 92, Torino. A9898

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A studenti e [illegible] universitari scuole medie superiori casa editrice offre redditizio lavoro diffusione. Presentarsi: Garzanti, via Barbaroux 35, Torino. A13753

ABILE [illegible] impiegata pratica generale ufficio, trattamento clienti, cercasi. Cevolo, Giulio Cesare 157. 1292

ATTREZZISTA capacità messa a punto attrezzature torni, ciclo automatico, desideroso diventare capo, capacità organizzative, preferibilmente perito industriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3024 — Torino». A10886

AUTOSCUOLA Torricelli ricerca insegnante e istruttore autorizzati. Ottimo trattamento Scrivere o telef. al 287-145.

CANTANTI dilettanti cercansi importante [illegible] regionale. Mascaro, via Carmine 11. [illegible]

CERCANSI ambosessi cantanti bambini importante lancio artistico Club Principe Iscrizioni Mascaro, via Carmine 11

CERCASI dattilografa 17-19enne media cultura, disposta lavorare anche in libreria. Telefonare 758-898. [illegible]

[illegible] impiegata [illegible] giornata mattino ufficio commerciale Quirico, via Garibaldi n. 3. 389

CERCASI ragazza 15-16enne apprendista ufficio [illegible] impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

COLLAUDATORE esperto, preferibilmente diplomato, capacità organizzative, desideroso diventare capo, [illegible] per Officine precisione Novara. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3004 — Torino».

CONDIZIONAMENTO dell'aria ing. G. Grosso & C. cerca tecnici laureati o diplomati esperti vendita e applicazione in impianti del condizionatori [illegible] ad armadio. Telefonare 253-559.

CORRISPONDENTE perfetto tedesco inglese stenodattilo referenziata libera subito, cercasi. Telefonare [illegible].

ELEMENTI [illegible] cercansi lavoro pomeridiano vendita rateale. Presentarsi 9-12 Tumminelli, Principi Acaia 22.

IMPORTANTE industria elettromeccanica lombarda cerca ingegnere elettrotecnico qualche anno pratica per propria organizzazione commerciale. Pubblimen, Casella 1540, Milano. 21263

ELETTRICISTA esperto pannelli per [illegible] macchine automatiche, macchine utensili, cercasi per importante industria Novara. Anche lavoro a domicilio diurno o serale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3034 — Torino». A10686

IMPORTANTE azienda commerciale [illegible] cerca giovane impiegato militesente, aiutante commesso. Domanda manoscritta, referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5356 — Torino». [illegible]

IMPORTANTE media industria [illegible] tecnico possibilmente diplomato, con esperienza programmazione e controllo lavori. Si richiede spiccata personalità ed attitudine al comando. Retribuzione adeguata. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 5101 — Torino».

INDUSTRIA elettrodomestici cerca disegnatore attrezzature stampi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5005 — Torino».

MAGAZZINO tessuti ingrosso cerca apprendista commesso et campionarista 15-17 anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3176 — Torino». [illegible]

IMPORTANTE media industria cerca disegnatore progettista di provata capacità con esperienza pluriennale, idoneo alla progettazione di attrezzature, presse sistemi lavorativi e montaggi in serie. Retribuzione adeguata. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 5101 — Torino». A11075

IMPORTANTE [illegible] costruzioni elettromeccaniche Bergamo assumerebbe perito meccanico od equipollente versato nello studio e progettazione di meccanismi per prova, taratura e montaggi di apparecchiature elettriche. Dettagliare curriculum vitae, pratica e pretese a: Pubblimen 158, Bergamo. 21262

PERITO industriale capacità organizzative per reparto montaggio [illegible] elettrici, cerca Officina precisione Novara. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

PRODUZIONE programmazione impiegato sperimentato cerca industria metalmeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino» A10779

QUINDICENNE primo impiego pratica dattilografia cercasi per [illegible] ufficio. Paga adeguata. Telefonare [illegible].

SERIA ditta cerca dattilografa, bella presenza, spiccata attitudine trattare clientela, pratica lavori ufficio. Manoscrivere, indicando referenze: «Pubblicità Stampa 5294 — Torino».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA commesso 25enne, presenza, offresi ditta. Telefonare [illegible].

ARGANISTA capacissimo aggiustatore meccanico patente C, libero subito, Telefonare [illegible]. A13769

AUTISTA con [illegible] offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

AUTISTA patente C 40enne lunga pratica praticissimo città provincia robusto offresi. Telefonare [illegible]

AUTISTA patente D, 24enne, pratico città e Piemonte, libero subito offresi. [illegible] 774-774. A15052

AUTISTA pratico città dintorni offresi ditta privato. Tel. 60-210.

AUTISTA E D pratico [illegible] offresi lavoro anni 20. Lorusso Biagio, via Francesco Desanctis 71. A14449

AUTISTA 35enne fine distinto, patente C, praticissimo città provincia, offresi seria ditta o privato. Tel. 533-361.

AUTOTRENISTA 25enne, pratico, patente D E pubblica, libero subito. Telefonare 500-024. A13911

[illegible] cameriere 30enne, militesente, impiegherebbesi. Telefonare 772-668.

CUOCA [illegible] italiana [illegible] offresi fissa. SNALD, tel. [illegible].

ELETTRICISTA industriale e bobinatore motori elettrici trifase referenziato, occuperebbesi per manutenzione fabbrica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5277 — Torino». A9860

ELETTROMECCANICO elettrauto abilissimo 26enne offresi anche come operatore cinematografico. Telef. 886-369.

IMPRESSORE 1ª categoria pratico militari offresi [illegible] libero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9335 — Torino».

OFFRESI cinquantenne assistenza malati, diurna notturna. Telefono 743-571.

INFERMIERA referenziata pratica iniezioni offresi assistenza infermi. ENALD, telefono 527-684. A15461

MAESTRA taglio e modellista sartoria femminile. diploma Consorzio provinciale, offresi primo [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5311 — Torino».

PENSIONATO piemontese, referenziato, offresi come guardiano e custode in giornata. Telefonare 228-173. A13765

QUARANTATREENNE volenteroso uomo [illegible] offresi qualsiasi lavoro anche manovale; sa guidare Lambretta. Telefonare 854-158. A14836

TECNICO riparazioni radio televisione, militesente libero subito, offresi. Telefonare 883-756. [illegible]

TRENTANOVENNE scapolo, nuova [illegible] propria, passaporto, cerca lavoro presso ditta o privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A12698

TRENTASETTENNE scapolo, [illegible] familiare propria, cerca lavoro presso ditta o privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3028 — Torino». A10890

[illegible] patente B praticissimo città offresi privato o ditta. Telefonare 672-731. A15453

VENTINOVENNE scuola media, patente auto, volenteroso offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 661-194. A11439

VENTISETTENNE pratico garage lavaggio, guardiano notturno, fiducia, offresi. Telefonare [illegible]. A14276

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A abile [illegible] tuttofare [illegible] referenziata offro ottimo stipendio. Portineria via Lamarmora 40. A13665

A ragazza tuttofare disposta [illegible] un mese montagna, referenze controllabili, offro [illegible] stipendio. Telefonare [illegible]. A13793

[illegible] tecnico materie plastiche [illegible] conoscitore lavorazioni settoriale saldatura [illegible] costruzione stampi assumiamo mansioni [illegible], retribuzione adeguata, possibilità [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6038 — Torino». A9872

ABILISSIMA tuttofare a giornata, presenza, referenze, cercasi. Tel. 651-708.

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività colorazione stampe. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 35, Firenze 29815

AIUTANTE sarto diciottenne cercasi. Telefonare 60-758. A13657

APPRENDISTA bar 14-15enne cerca Bar Rivoli di Rivoli, Telefonare 70-646.

APPRENDISTE [illegible] cercansi stampaggio plastica. Telefonare 687-083.

ASSUMIAMO manovali 14-16 anni. Presentarsi ore 15-16: Seo, via Cervino 62.

BARISTA o pensionato, [illegible] Rivoli di Rivoli. Telefonare 70-646. A15046

CALZATURIFICIO cerca giovane orlatrice interna o esterna. Tel. [illegible].

CASA signorile cerca cuoca [illegible] fissa e donna a ore mattino. Telefonare 599-892. A14351

CERCANSI macchiniste [illegible] lavorazione in serie. Tel. 287-787.

CERCASI apprendista commessa per chiosco mercato coperto abbigliamento Porta Palazzo Telefonare 276-814, ore ufficio. A10568

CERCASI apprendista 14enne pasticceria o aiutante 16-17enne. Cibrario 23.

CERCASI [illegible] per famiglia età [illegible]-35, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9414 — Torino». A12492

CERCASI bravo commesso per negozio colori. Stipendio, interessenza. Telefonare 500-457 dalle 8-9. A15053

CERCASI cameriera tuttofare. Massima retribuzione. Mimosa, via Corte d'Appello 2. A15451

CERCASI pensionato buona salute per lavori manuali. Telefonare 690-941.

CERCASI tuttofare fissa. Buona referenza. [illegible] trattamento. Tel. 520-915.

CERCASI tuttofare 50-60 anni 5 ore mattino zona Mirafiori. Tel. 352-442.

CERCO abile falegname 18-25enne per negozio mobili. Telefonare 585-354.

CERCO commessa tuttofare media [illegible] banco mercati. Tel. 795-896 ore 14-17.

CERCO donna ore mattino piazza Rivoli. Telefonare 771-242. A11193

CONFEZIONISTE [illegible] ABILISSIME [illegible] STABILMENTE MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29.

CONIUGI con bambina quattrenne cercano donna [illegible] 9-20. Taverna, via Medici 44, ore pomeridiane. A11192

CONIUGI con figlio cercano tuttofare fissa, buon [illegible], permesso [illegible] serali. Telefonare 759-813. 51

COPPIA cerca tuttofare praticissima referenziata. Telefonare [illegible]. [illegible]

[illegible] saldatore elettrico cercasi, possibilmente pratico reti metalliche. Telefonare 22-006. A10545

FALEGNAMI serramentisti provetti cercansi. Telefonare 380-001. [illegible]

FAMIGLIA signorile cerca donna mezzetà amante bambini, referenziata. Telefonare 513-317. A13790

FRESATORE e tornitore, liberi subito, cercansi. Telefonare [illegible].

GIOVANE apprendista elettricista cercasi. Telefonare [illegible]. A12471

GIOVANE pratico applicazione mastici, altro [illegible] cercasi. Telef. 293-144.

GIOVANI aggiustatori piccole meccaniche per montaggio strumenti taratura cercansi. Allemano, via Digione 16. A10559

IMPORTANTE azienda [illegible] abile elettricista per reparto manutenzione stabilimento, praticissimo impianti, motori, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3175 — Torino». A14368

IMPORTANTE industria cerca giovane ed energico sorvegliante diurno preferibilmente proveniente arma Carabinieri, Pubblica Sicurezza, Finanza. Esigesi curriculum e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1266 — Torino».

IMPORTANTE mobilificio assume operai [illegible] banco campionisti. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 1167 — Torino».

INDUSTRIA carpenteria metallica situata zona centrale [illegible] assume operai carpentieri. Ottima retribuzione offrendo garanzia occupazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5198 — [illegible]».

INDUSTRIA confezioni femminili cerca abili macchiniste, confezioniste, personale qualificato per formazione campionari. Telefonare 599-908. A13544

MANIFATTURA raggiunti [illegible] assume personale qualificato e apprendiste. Telefono 772-735. A9503

MODELLATORI legno cercansi. C. M., via E. Colli 22. Telefono 781-793.

ODONTOTECNICO cerca apprendista o aiuto secondo. Telefonare 80-641.

OFFICINA autorizzata riparazioni Fiat cerca verniciatori, battilastra. Via Barletta 85. A15056

OFFICINA meccanica cerca apprendista 16-18enne. Presentarsi via Caprera 134.

OFFICINA meccanica cerca fresatori aggiustatori meccanici prima categoria. Telefonare [illegible]. A11391

OFFICINA meccanica cerca operaio generico e giovane [illegible] per lavori [illegible]. Presentarsi corso Belgio 72.

OFFRESI portineria con stipendio a genitori di [illegible] abile [illegible] disposta entrare in servizio fissa. Scrivere: Orma, via Filadelfia 160.

OPERAIO abile taglio lamiera cesoia ghigliottina cercasi. Non presentarsi senza tali requisiti. Telefonare ore ufficio 230-951. A12192

OPERATORE [illegible] automatiche [illegible] commissioni lavori vari officina [illegible]. Telefonare [illegible].

PARROCO vicinanze Torino cerca domestica 40-60enne. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9415 — Torino».

[illegible] amante casa, [illegible], energica, facile lavoro, cercasi. Telefonare 632-001. A15214

PETTINATRICE dalla buona paga cerca Malagisi, corso Racconigi 30, telefono 31-455. A11164

PIALLATORE qualificato, conoscenza disegno, cerca Fiore, Villarbasse 14.

PICCOLA famiglia cerca cameriera fissa oppure a giornata. Ottimo trattamento, elettrodomestici, esclusi lavori pesanti. Telefonare 597-612. A11876

PROFESSIONISTA piccola famiglia conforts, lavatrice, cerca tuttofare fissa, trattamento familiare [illegible] Telefonare 9-14 al [illegible]. A14472

QUINDICENNE diciottenne cercasi aiuto magazzino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8291 — Torino». A12900

RAGAZZE 16-20anni per lavorazioni vetrarie cercansi Telefonare 293-144.

SALDATORE autogeno elettrico provetto cerca media industria vicinanze Moncalieri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3056 — Torino». A13637

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro [illegible] dopo corso addestramento. Casacci, S. Quintino 8 bis.

STABILIMENTO meccanico costruzioni macchine utensili in Borgaro Torinese assume provetti affilatori aggiustatori collaudatori montatori e tracciatori. Specificare età, referenze, pretese e posti occupati. Scrivere dettagliando a: «Pubblicità Stampa 1110 — Torino»

TIPOGRAFIA cerca apprendista anni [illegible]. Via Nizza 177. A11169

TUTTOFARE fissa, massimo stipendio, [illegible] trattamento, referenziata, [illegible]. Telefonare 372-443. A14299

TUTTOFARE fissa per Ivrea cercasi, referenziata, sana, compenso adeguato. Scrivere Minardi, via Castiglia 97 A, Ivrea. 21447

TUTTOFARE giovane referenziata a giornata o fissa. Tel. 393-425, 578-403

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ARTIGIANO cerca abile rappresentante Liguria-Piemonte [illegible] metallici (sedie, tavoli, mobili giardino). Pubblicità Lanzoni, 5 R. Savona. 21371

AZIENDA industriale lombarda produttrice affermata olii lubrificanti auto industria cerca qualificati provetti agenti produttori per province libere Emilia, Veneto, Piemonte. Assicurasi [illegible] provvigioni, rimborso spese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 25 — Milano».

INDUSTRIA produttrice [illegible] prime per pasticceria cerca rappresentante assoluta serietà, ben introdotto pasticcieri seguenti zone: Torino città, Aosta, Asti, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5185 — Torino». A12958

INTRODOTTO rappresentante case liquori, zona Torino, abbinerebbe vini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5275 — Torino». A14451

PROPAGANDISTE dimostratrici spiccata personalità, assume famosa Casa [illegible] elettrodomestici per Torino, Novara, Cuneo. Precisare età a: «Pubblicità Stampa 206 — Torino». 1374

TRANSISTOR radio e registratori nastro ditta milanese esclusivista importante Casa giapponese cerca rappresentante introduttissimo negozi Piemonte. Referenziare dettagliatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 121 — Milano»

VIAGGIATORI e piazzisti età 23-30, studenti esclusi, servizio militare assolto, attitudine lavoro capillare organizzato, possibilità di carriera per elementi capaci e volonterosi, cerca Società milanese prodotti largo consumo importanza nazionale. Offerta solo manoscritta precisando studi compiuti, patente, attività svolta, referenze: Casella 304 A, Sip, Milano. 21329

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

MARGIE volpino [illegible] collare rosso occhio malato, smarrito zona San Paolo. Telefonare 382-739. A12482

19 Informazioni L. 120 p.p.

A. ACCERTAMENTI infedeltà informazioni prematrimoniali, [illegible]. Nouvitalia, Pio Quinto 20, tel. 682-110, 652-876. [illegible]

[illegible] fiducia trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pettenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1. 2156

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. 958

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni [illegible]. «Italpol». Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, [illegible] informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20657

20 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, [illegible] Statuto 24, telefono 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, telefono [illegible]. Immediate più convenienti, [illegible] anche su automezzi [illegible].

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime Ilma, via Barcanti 16, telefono 40-879. 1135

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph [illegible], Zephir, Chrysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58, Appia Zagato come nuova, Giulietta '56-'57, Alfa 1900, Fiat 103, 1400, 1900. Acquistansi autovetture [illegible].

A privato vendo [illegible] da immatricolare oppure 1100 TT. Rivoli, Statuto 13.

ABBIAMO assortimento auto 1300, 1200, 103, [illegible], 500, Bianchine, cambi rateazioni 18 mesi. [illegible] Vinzaglio 5.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi [illegible] su [illegible] Abs, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-251. 23556

ACQUISTIAMO qualunque tipo di auto usata, [illegible] contanti. Sant'Anselmo 8

AFFARE unico proprietario vende Ardea furgone, km. 23.500 [illegible], della Casa. Torricelli 4. [illegible]

APPIA II serie 1958 ottimo stato vendesi. Fabro 10, telefono 547-114.

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, garanzia permute, rateazioni. Vigone 44, contrattate. 1084

ASSORTIMENTO 1300, 1500, 1800, 1100, 600, 500, vendiamo, rateazioni. Vigone 44. 1084

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-821. Compra vendita autoveicoli nuovi assortimento occasioni, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOCARRO con cabina letti [illegible] quintali vendesi. Tel. 284-016. A10615

AUTOMOBILI? Acquisti, vendite, rateazioni. Italiane, estere, serie, fuoriserie, rivolgersi al 42-535. [illegible], Nizza 237 bis. 1145

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» [illegible] 500, 600 D, 1100 H, 1800. Telefonare 276-931 75

AUTONOLEGGIANSI nuove [illegible], 600, 1100, 1300, 1800 Mignola, tel. [illegible].

[illegible] BRESCIA 18: GARANZIA, ESPERIENZA, SERIETA'. OCCASIONI VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI. [illegible]. SOLLECITE CONSEGNE. TELEFONARE 20-805.

BELVEDERE 1954 buone condizioni privato vende [illegible]. Tel. 670-013.

CAUSA [illegible] privato vende Sunbeam 1961, affare. Via Torricelli 4. 853

COMMISSIONARIA FIAT-[illegible] DISPONE VASTO ASSORTIMENTO 500, BELVEDERE, 600, 1100, 1200, 1800, 2100, GIULIETTE, AUTOCARRI. MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA. CORSO UNIONE SOVIETICA 91. 1280

COMPRO contanti qualunque [illegible], permute, [illegible] consegne subito. Vigone 44. 758

COMPRO da privato 600 '56-'57-'58, 500 C contanti. Telefonare 676-171.

GIARDINETTA 500 C, legno bellissima, 1100 E, perfetto ordine, privato. Telefonare [illegible] A8882

ISOCARRO 400 oppure [illegible] camioncino ottime condizioni acquisto. Tel. 674-583.

LANCIA commissionaria Benedetto & C. uffici, esposizione via Arcivescovado 3, telefono 41-444 e piazza Adriano 5, telefono 332-195 Officina di [illegible] piazza Adriano 5, tel. 31-110.

NOVITA' Citroen Ami 6 comodissima 4 posti, ampio bagaglio, consumo minimo, bollo 7.200. Citroen ID 19 1 milione 950.000 Ige compresa. Citroen furgoncini, pratici, economici da 780.000 a 1.620.000. Ritiriamo auto usata, differenza 12-18 mesi. Prove dimostrative. Citroen, corso Vittorio Emanuele [illegible], Telefono 758-252, 759-818. 49

PRIVATO vende privato 500 nove mesi. Telefonare 56-175 ore pasti. A12488

PRIVATO vende 500 D semestre, chiaro interno rosso similpelle. Tel. [illegible] ore pasti. 21535

PRIVATO vende [illegible] grigio chiaro. Telefonare [illegible]. A12943

VENDESI con garanzia [illegible] '58, '59, '60 permute. Torricelli 4. 853

VENDESI [illegible] celestino originale 1957, cambio Vespa; telefonare. Telefonare [illegible]. A12512

VENDO [illegible] doppia trazione, ribaltabile. Tel. 8 Boglietto (Asti).

VENDO 500 C anno '51 perfetto. Via Brandizzo n. 47. A10600

VENDO 615 furgone pubblicitario. Telefonare 774-226. [illegible]

VIA Monti 30 traversale: [illegible] 1100, Giulietta T.I., Appia I-II-III serie, 600, 500 diversi tipi e recentissimi. Vere occasioni ed eventuali permute.

500 semestrale gialla vendesi [illegible] lire. Telefonare 341-263. [illegible]

500 D avorio 9 mesi km. 7500 lire [illegible]. Telefonare 321-775 ore pasti.

600 D semestrale [illegible] interno celeste vendesi. Telefonare ore pasti 250-179.

600 D semestrale grigio chiaro interno rosso vendo. Telefonare 231-457.

642 N 6 R, ribaltabile perfetto ordine, autocarro lungo trasporto vetture, [illegible] normale seminuovo, vendo. Telefonare 890-628. A11014

[illegible] 8 mesi, bianca, come nuova vendesi. Telefonare 81-510. A11170

22 Ciclomoto Sport L. 110 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in permutazione ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli micromotore e motocarrozzi. Rinco, Brescia 44, telefono [illegible]. 904

LAMBRETTA Agenzia Andino nuovissimi modelli, permute, rateazioni, garanzie, visitateci Giulio Cesare 98, telefono 273-357. 54

LAMBRETTA LI III serie, nuova produzione Innocenti 1962. Linea più moderna maggior potenza, minor peso; prenotazione, prova, permuta presso Auto Torino, via Accademia Albertina 3, corso Principe Eugenio 11, corso Unione Sovietica 22. 1095

LAMBRETTA superlusso 1962: permute, rateazioni. Agenzia Bosco, Torino, [illegible] Paravia 5. Telefono 489-743.

[illegible] 75 4 tempi, lo [illegible] insuperabile, provatelo. Tiziano 30.

VESPA, Ape, nuovo modello GS. Cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 169, telefono 333-528.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ACQUISTEREI [illegible] privata, taglia 46, solo chic. Telefonare 522-559. A12147

A. ACQUISTA anticaglie, bottiglie, ferro, soprammobili, libri, dischi. Telefonare 752-946. [illegible]

A. LAVOLO, fabbrica fisarmoniche e vibrafoni professionali e per diletto. Via [illegible] Ferrari 2, Torino, telefono 876-445. 1317

ABITO sposa bellissimo [illegible] collezione avendo occasione. Telefonare 81-032. A11210

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galdabo, corso Vittorio 32 316

ACQUISTO mobili moderni libri dischi, sgombero cantine alloggi acquistando [illegible] cose varie. Telefonare 483-182.

AFFARONE [illegible] liquida [illegible] in formica e legno a [illegible] sbalorditivi. Telefonare 487-092. 1061

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino [illegible], camere [illegible] 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi [illegible]. Facilitazioni. 3774

ARTIGIANO [illegible] bellissima camera letto poliestere 175.000. sala [illegible] 160.000. Telefonare 882-396. 330

ATTENZIONE! Fabbrica metalli, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3. 103

CAUSA salute vendo macchina maglieria Kaiser 12/100, come nuova. Telefonare 240-392 ore pasti. A12511

FRIGORIFERI migliori marche cambiasi con cucine economiche usate. Gribaudi, corso Firenze 27, tel. 273-858.

MAGLIERISTE: acquistando macchina Super Copia, insegnamento, lavoro, lunga rateazione. Via Consolata 5 Rimagliatrici, dipanatrici, motorizzazione, accessori, riparazioni 73

MARKLIN plastico ferroviario nuovo, occasionissima privato vende. Telefonare 789-634. A13224

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

PELLICCE 40.000, giacche 15.000, [illegible], colli, cappelli, liquido. Trasformazioni. Valisori, Lagrange 31 (pomeriggio). [illegible]

SCOMBRIAMO cantine, solai, acquistando rottami, oggetti vari. Telef. 485-440, 483-137. [illegible]

SVUOTIAMO cantine solai acquistando rottami, libri, cose varie. Telef. 483-493.

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501 130

TELEVISORI 23 pollici, 2° programma, miglior marche vendonsi contanti 95.000. Telefonare 367-674. A12501